



REGIONE CALABRIA



PROVINCIA DI CROTONE

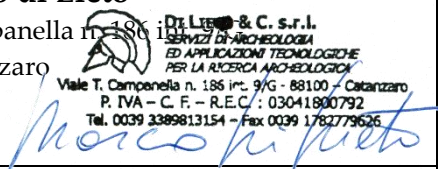


COMUNE DI CROTONE



COMUNE DI SCANDALE

Proponente	Genera SRL		 Partnered by: 		
Progettazione	Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 40121 Bologna f.amico@green-go.net		Studio Archeologico	Dott. Marco di Lieto Viale T. Campanella n. 186 88100 – Catanzaro dilieto@pec.it	
SLA Studio paesaggistico	Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 40121 Bologna f.amico@green-go.net		Studio di Compatibilità Agronomica e naturalistica	Dott. Antonio Fruci C.da Frassà snc 88025 Maida (CZ) a.fruci@libero.it	
Rendering Fotosimulazioni	Dott. Francesca Paiar Via Rucci 12 88044 Marcellinara (CZ) federica.paiar@legalmail.it		Studio Geologico e Idrogeologico	Dott. Carlo Lappano Via T.Tasso, 8° 87036-Rende (CS) c.lappano@libero.it	
Opera	Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico e opere connesse nei Comuni di Crotona (KR) e Scandale (KR), denominato San Biagio				
Oggetto	Identificativo file elaborato: SNBSS0R03-00				
	Titolo elaborato: Relazione Archeologica				
00	21/10/2021	Emissione per progetto definitivo	Dott. Marco di Lieto	Ing. Fabio Domenico Amico	Genera Srl
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione


 Dr. Lieto & C. s.r.l.
 SERVIZI DI ARCHEOLOGIA
 ED APPLICAZIONI TECNOLOGICHE
 PER LA RICERCA ARCHEOLOGICA
 Viale T. Campanella n. 186 int. 9/G - 88100 - Catanzaro
 P. IVA - C. F. - R.E.C. : 03041800792
 Tel. 0039 3389813154 - Fax 0039 1782779626

DI LIETO & C. S.R.L.

SERVIZI DI ARCHEOLOGIA ED APPLICAZIONI
TECNOLOGICHE PER I BENI CULTURALI ED IL RILIEVO

Viale T. Campanella n. 186 int. 9/G
88100 – Catanzaro – Italia

Via Chiancalata n. 7/c
75100 – Matera – Italia

Tel: 0039 08351973918 - Fax: 0039 1782779626 - Cell: 0039 3389813154

E-mail: info@dilietosrl.com - E-mail certificata: dilieto@pec.it

P. IVA – C. F. – R. I.: 03041800792

Sito web: www.dilietosrl.com

Committente:
GreenGo S.r.l.
Via Milazzo 17, 40121 Bologna
CF/P. IVA 03714391202

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'ambito del progetto di realizzazione Impianto fotovoltaico e opere connesse, denominato San Biagio, nei comuni di Crotone (KR) e Scandale (KR).

Relazione indagini archeologiche

Dott. Marco Di Lieto

Archeologo coordinatore

 **DI LIETO & C. S.R.L.**
SERVIZI DI ARCHEOLOGIA
ED APPLICAZIONI TECNOLOGICHE
PER LA RICERCA ARCHEOLOGICA
Viale T. Campanella n. 186 int. 9/G - 88100 - Catanzaro
P. IVA - C. F. - R.E.C./: 03041800792
Tel. 0039 3389813154 - Fax 0039 1782779626

Marco Di Lieto

DI LIETO & C. S.R.L.
SERVIZI DI ARCHEOLOGIA ED APPLICAZIONI
TECNOLOGICHE PER I BENI CULTURALI ED IL RILIEVO

ELENCO CAPITOLI INTERNI ESITO DELLE DIFFERENTI INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Relazione storico-archeologica sullo stato del territorio interessato dall'impianto su base bibliografica e di archivio
Relazione ricognizione archeologica di superficie (survey)
Relazione lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazioni

ELENCO TAVOLE (Allegati esterni)

NUMERO	TITOLO ELABORATO
<i>TAVOLA 1</i>	SNBSS0T04-00 - Carta delle presenze archeologiche note da bibliografia ed archivio – Scala 1:25.000 (su base IGM)
<i>TAVOLA 2</i>	SNBSS0T05-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta dell'accessibilità – Scala 1:2.000 (su base CTR) – <i>Suddivisa in 4 fogli</i>
<i>TAVOLA 3</i>	SNBSS0T06-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta della visibilità – Scala 1:2.000 (su base CTR) – <i>Suddivisa in 4 fogli</i>
<i>TAVOLA 4</i>	SNBSS0T07-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta delle evidenze archeologiche individuate con la ricognizione – Scala 1:2.000 (su base CTR) – <i>Suddivisa in 4 fogli</i>
<i>TAVOLA 5</i>	SNBSS0T08-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta del rischio archeologico esito della ricognizione – Scala 1:2.000 (su base CTR) – <i>Suddivisa in 4 fogli</i>

1. INDICE

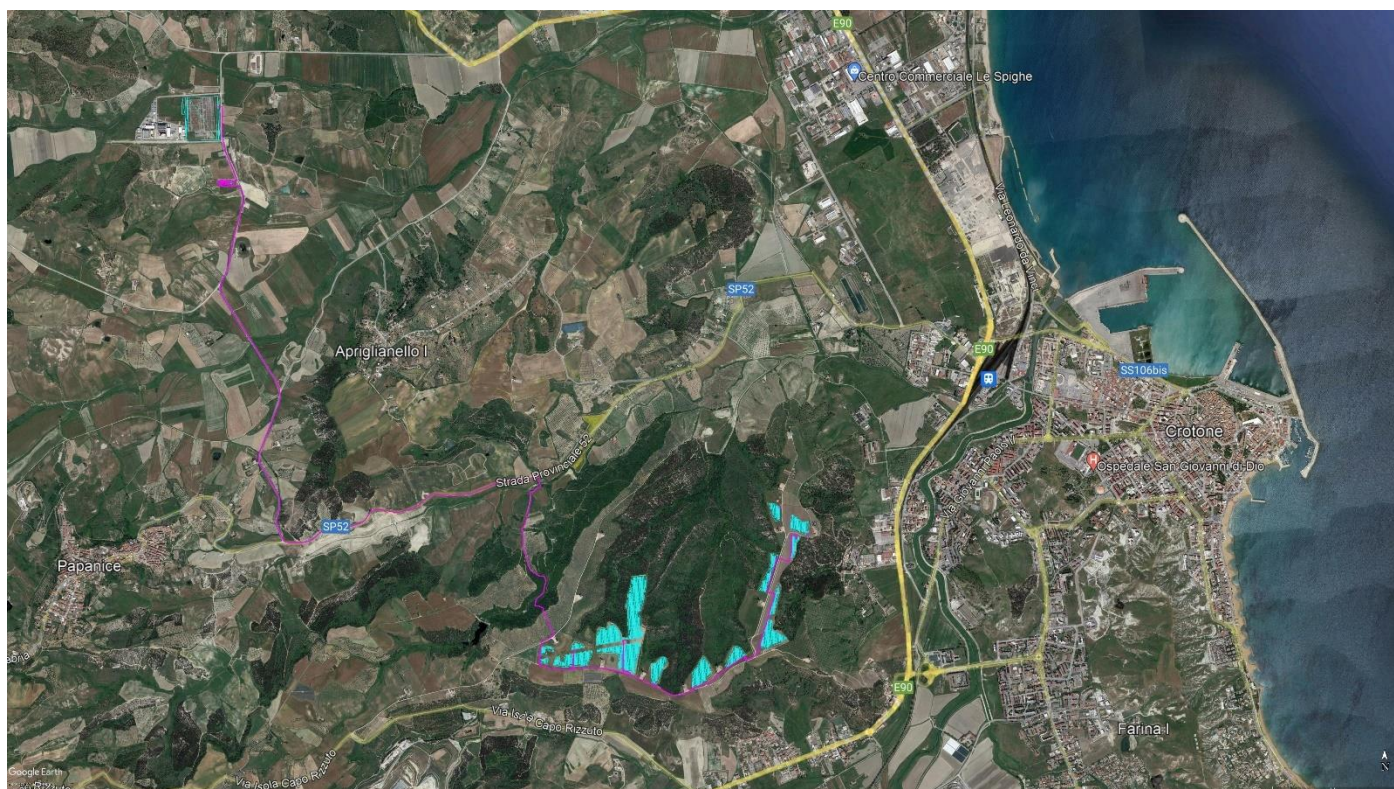
1.	Indice.....	3
2.	Introduzione.....	5
3.	Valutazione di sintesi dei fattori di rischio archeologici.....	8
3.1	Valutazione del rischio archeologico desunto dalle indagini bibliografiche e di archivio.....	8
3.2	Valutazione del rischio archeologico desunto dalle ricognizioni di superficie.....	10
3.3	Valutazione del rischio archeologico desunto dalle indagini di fotointerpretazione.....	11
3.4	Valutazione del rischio archeologico per l'area progettuale.....	11
4.	Relazione storico-archeologica sullo stato del territorio interessato dall'impianto su base bibliografica e di archivio;.....	12
4.1	Il quadro Geomorfologico.....	12
4.2	Modalità di acquisizione dei dati bibliografici e di archivio.....	13
4.3	Quadro dei vincoli archeologici.....	15
4.4	Quadro storico-archeologico desunto dai dati bibliografici e di archivio.....	16
4.4.1	La prei-protostoria.....	16
4.4.2	L'età greca e romana.....	19
4.4.3	Dall'età tardo-antica all'età Medievale.....	27
4.5	Elenco ragionato dei siti noti dai dati bibliografici e di archivio.....	31
4.6	Valutazioni finali - Rischio Archeologico desunto dalla indagine bibliografica e di archivio.....	38
4.7	Abbreviazioni Bibliografiche.....	41
5.	Relazione ricognizione archeologica di superficie (survey).....	46
5.1	Descrizione del progetto.....	46
5.2	Inquadramento territoriale.....	48
5.3	Premessa metodologica.....	48
5.4	UT (Unità Topografiche).....	51
5.5	Disamina delle UT.....	53
	UT 23.....	53
	UT 29.....	56
	UT 33.....	59
	UT 34.....	62
	UT 35.....	65
	UT 36.....	71
	UT 39.....	74
	UT 51.....	76
5.6	Sintesi contestuale.....	79

5.7	Bibliografia	80
6.	Letture archeologiche delle fotografie aeree e fotointerpretazioni	81
6.1	Premessa metodologica.....	81
6.2	Analisi fotointerpretativa del territorio ricadente nell'area di progetto.....	82
6.3	Tracce da fotointerpretazione.....	86
	Anomalia 1.....	86
	Anomalia 2.....	89
6.4	Sintesi fotointerpretativa.....	92
7	APPENDICE TABELLA DELLE UU. TT. CROTONE SAN BIAGIO	1

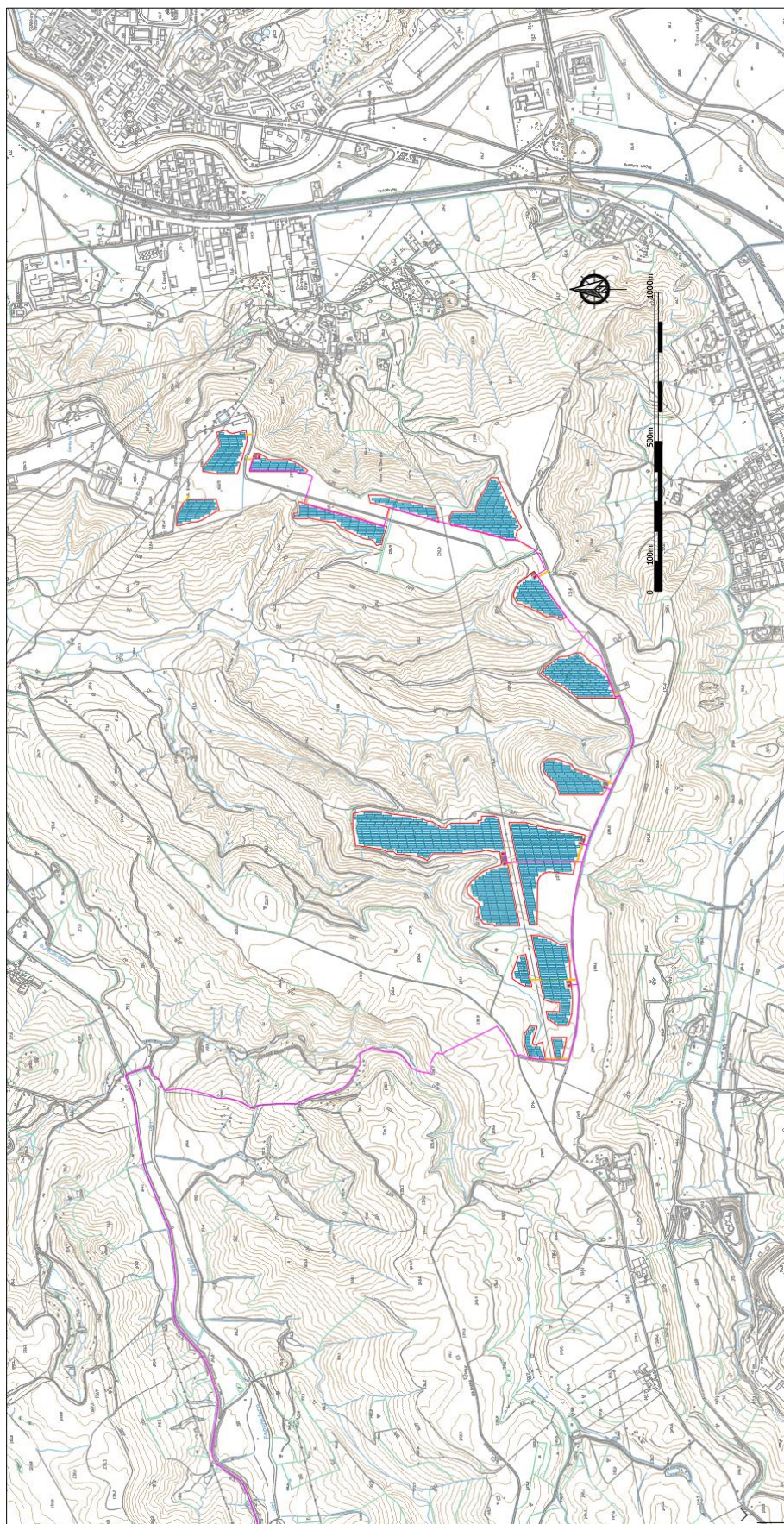
2. INTRODUZIONE

In merito al progetto di realizzazione del progetto di realizzazione Impianto fotovoltaico e opere connesse, denominato San Biagio, nei comuni di Crotona (KR) e Scandale (KR), in ottemperanza alle procedure di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico (ViArch), secondo quanto stabilito nell'art. 25 del D.lgs 50/2016 ed alla nota (prot. MIC|MiC_SABAP-CZ-KR|13/07/2021|0003312-P del 13/07/2021) della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro e Crotona (da ora in poi Sabap-CZ-KR), è stata commissionata dalla GreenGo S.r.l. Via Milazzo 17, 40121 Bologna, la realizzazione di indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico, con lo scopo di verificare la presenza di eventuali interferenze o fattori di rischio rispetto al progetto.

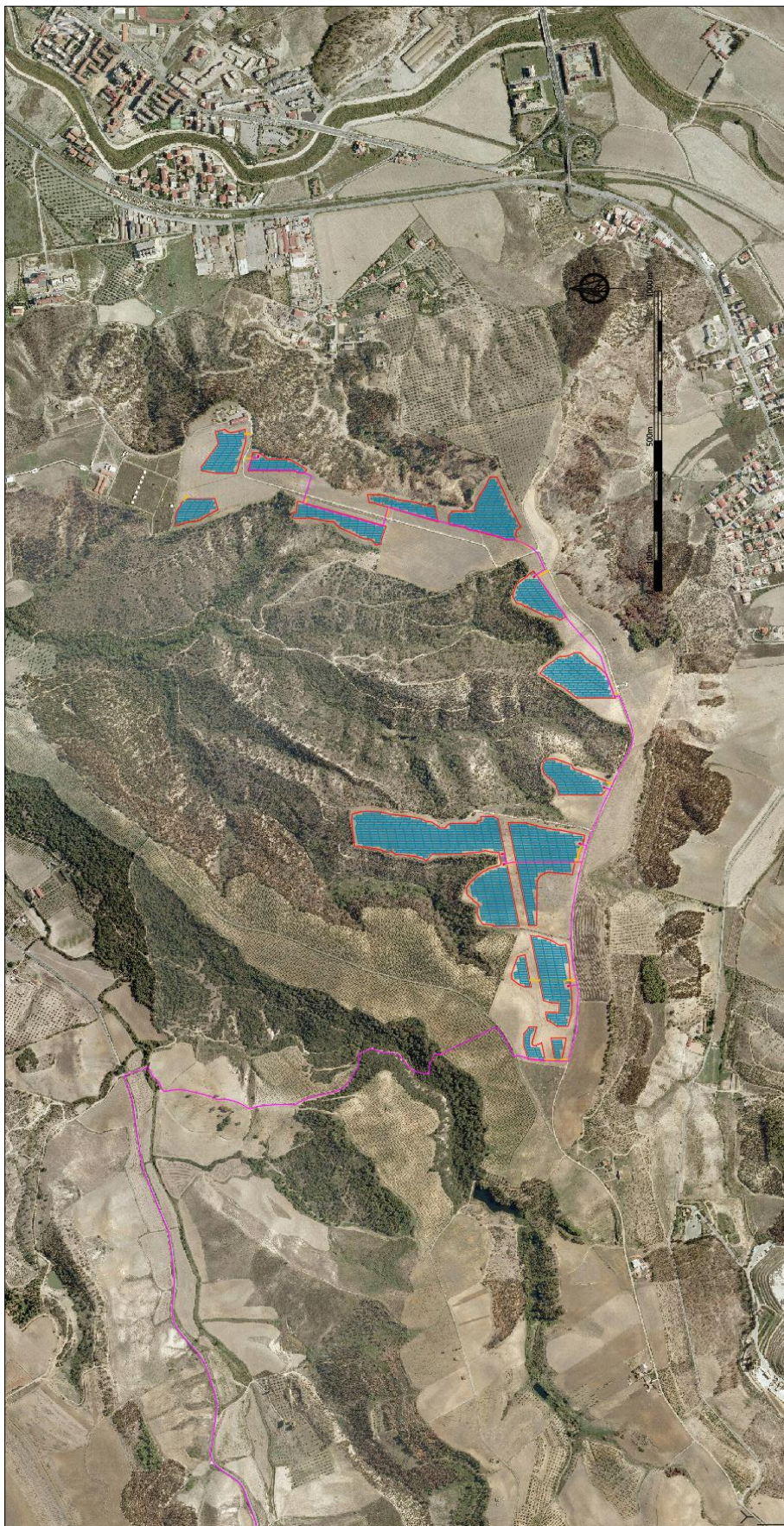
Il progetto dell'impianto fotovoltaico "San Biagio" prevede la realizzazione di un parco di circa 30 ettari collegato da circa 6900 m di cavidotto esterno all'area di progetto che raggiunge la sottostazione elettrica. L'impianto produttivo ricade interamente nel comune di Crotona (KR), la sottostazione elettrica ricade nel comune di Scandale (KR) ed è a sua volta connessa mediante circa 690 m di un altro cavidotto con la stazione Terna già esistente in loc. Mezzariccotta. L'area interessata dal progetto si colloca sulla prima fascia collinare alle spalle dell'area urbana di Crotona sulle alture di Piano San Biagio. Il cavidotto prosegue in direzione nord-ovest seguendo la SP 52 per Papanice e utilizzando poi la viabilità esistente fino alla stazione elettrica Terna.



Carta 1 - Progetto "San Biagio" su ortofoto Google



Carta 2 - Progetto "San Biagio" su CTR



Carta 3 - Ortofoto dell'area interessata dal progetto

L'area del futuro progetto, ricade in un'ampia compagine territoriale, importante sede di insediamento umano dall'età preistorica ai nostri giorni. Ne consegue che per tale area il rischio archeologico non è da sottovalutarsi e vanno accertate eventuali presenze al fine di consentire la realizzazione in sicurezza del progetto.

Il gruppo di professionisti che ha eseguito lo studio per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, è stato coordinato dall'archeologo Dott. M. Di Lieto ed è composto, oltre che dallo stesso coordinatore, dagli archeologi, Dott.ssa Paola Giglio, *Archeologa specializzata in Archeologia medievale*, Dott.ssa Federica Persampieri, *Archeologa specializzata in Archeologia classica*, Dott. Nicola Opirari, *Archeologo laureato con laurea magistrale*.

È stata effettuata la comunicazione alla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone di imminente avvio delle indagini preventive con nota inviata via pec il 30/07/2021 e si è avviata comunicazione diretta con il funzionario archeologo competente sul terri

Al fine di individuare, comprendere in dettaglio e tutelare possibili presenze archeologiche eventualmente presenti nell'area interessata dal progetto in oggetto, sono state predisposte ed eseguite le seguenti attività di ricerca:

- Relazione storico-archeologica sullo stato del territorio interessato dall'impianto su base bibliografica e di archivio;
- Campagna di ricognizione archeologica di superficie (*Survey*);
- Lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazioni

3. VALUTAZIONE DI SINTESI DEI FATTORI DI RISCHIO ARCHEOLOGICI

3.1 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DESUNTO DALLE INDAGINI BIBLIOGRAFICHE E DI ARCHIVIO

Le **ricerche bibliografiche e di archivio**, mostrano un quadro molto ricco di presenze archeologiche nell'areale circostante la zona di progetto, testimoniando una continua occupazione e frequentazione del territorio dall'epoca preistorica fino ai giorni nostri e sottolineando la vicinanza e rilevanza delle presenze archeologiche circostanti (cfr. **Capitolo 4** - *Relazione storico-archeologica sullo stato del territorio interessato dall'impianto su base bibliografica e di archivio*, e la **Tavola 1** – *SNBSS0T04-00 - Carta delle presenze archeologiche note da bibliografia ed archivio*).

Valutando il territorio puntualmente interessato dal progetto, il quadro non ha evidenziato potenziali interferenze dirette tra entità archeologiche e opere relative all'impianto di progetto, tuttavia la vicinanza tra

alcuni siti archeologici noti e l'area di progetto consentono di indicare aree su cui porre particolare attenzione ed indicare differenti gradi di rischio archeologico.

Considerando le numerose attestazioni di frequentazione archeologica dell'areale circostante l'area di progetto del parco eolico, può attribuirsi il **valore di base di rischio archeologico** desumibile dai dati bibliografici e di archivio per l'intero areale di progetto, come **MEDIO**.

Considerando i siti archeologici noti da bibliografia e da archivio, che si trovano in relazione spaziale più diretta, è possibile evidenziare le seguenti zone da attenzionare (per la disamina di dettaglio si rimanda *infra* paragrafo 4.6 - Valutazioni finali - rischio archeologico desunto dalla indagine bibliografica e di archivio):

Le propaggini nord-est dell'impianto fotovoltaico sono collocate sul pianoro di Piano San Biagio interessato alle pendici dai **siti archeologici noti n. 33 (Loc. Mortilla)**, con una distanza di rispetto all'impianto di ca. 300 m e **n. 34 (Loc. San Giorgio)**, con una distanza di ca. 250 m. Entrambi i siti sono stati interessati in passato dal rinvenimento tombe greche. Considerando la distanza e la collocazione in pendice dei rinvenimenti alla zona può essere lasciato **un rischio di entità media**.

Le aree previste per i pannelli nella progettazione, alla estremità sud-est del pianoro si avvicinano a **loc. Case Berlingeri (sito 35** – distanza ca. 150 m) luogo di rinvenimento di rocchi di colonne di epoca greca. Considerando il continuo utilizzo agricolo dell'area anche in questo caso è possibile lasciare invariato il **rischio base di entità media**.

Nella parte ovest dell'area progettuale, in **Loc. Piano San Biagio** è ubicato il **sito 36**, luogo dell'importante rinvenimento e scavo archeologico in tempi recenti di una chiesa utilizzata tra tarda antichità e alto medioevo e delle tombe ad essa pertinenti. In questo caso sia la distanza ravvicinata rispetto alle strutture dell'impianto (ca. 50 m ad Est, ca. 40 m a Nord e ca. 158 m ad Ovest) che la natura stessa dei rinvenimenti (non è possibile escludere nell'area l'eventuale presenza di altre strutture e/o sepolture), indirizzano verso un **rischio archeologico alto**.

A nord-ovest dell'area dell'impianto è noto, in loc. **Piano San Biagio** che guarda verso contrada Manca di Cane il **sito 37**, (distanza ca. 400 m) dove è stata rinvenuta una concentrazione di frammenti fittili attribuiti ad una fattoria di epoca greca. La distanza e la discontinuità orografica consentono di attribuire un **rischio archeologico medio**.

Tre siti sono riconducibili al percorso previsto per il cavidotto di collegamento tra impianto e sottostazione elettrica: il **sito 7 (Vallone Muzzunà** – distanza ca. 650 m) con rinvenimenti preistorici, il **sito 12 (Loc. Manca del Vescovo** - distanza ca. 950 m) ed il **sito 16 (Loc. Mezzaricotta** – distanza ca. 1400 m) entrambi con rinvenimento di sepolture di età greca. In tutti i casi non si valutano interferenze in grado di aumentare il **rischio archeologico medio** di base

In estrema sintesi per quanto riguarda il rischio archeologico derivante dall'indagine bibliografica e di archivio può essere proposta la seguente tabella:

INDICAZIONE LOCALITÀ	RISCHIO ARCHEOLOGICO DERIVANTE DALL'INDAGINE BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO
Rischio archeologico di base per l'intero areale di progetto:	MEDIO
Località Mortilla, Sito 33	MEDIO
Località San Giorgio, Sito 34	MEDIO
Località Case Berlingeri, Sito 35	MEDIO
Località Piano San Biagio, Sito 36	ALTO
Località Piano San Biagio, Sito 37	MEDIO
Località Vallone Muzzunà, Sito 7	MEDIO
Località Manca del Vescovo/Mezzaricotta, Siti 12, 16	MEDIO

3.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DESUNTO DALLE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

L'insieme dei dati desunti con la **ricognizione archeologica**, è stato utilizzato per redigere una carta del rischio archeologico basata sulla ricognizione archeologica (si vedano il capitolo 5 *Relazione ricognizione archeologica di superficie (survey)* dei dottori Giglio, Persampieri e Opipari e la **Tavola 5 - SNBSS0T08-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta del rischio archeologico esito della ricognizione** che, con la differenziazione dei valori "Alto - Medio - Basso - Scarso - Non esprimibile", costituisce il valido riferimento per la porzione di territorio interessato dal progetto cui si rimanda.

Da tale elaborato si evince che mediante la ricognizione di superficie sono state individuate aree ricadenti all'interno del progetto che, alla luce dell'analisi dei dati, risultano a rischio archeologico alto o medio.

La presenza in alcune aree di una piccola quantità di reperti interpretabili come sporadici testimonianze e conferma la generica frequentazione antica dell'area, ma non individua presenze puntuali desumibili dalla ricognizione archeologica di superficie per cui in questi casi (**UT 23, 29, 33, 34, 36, 39**) il rischio archeologico indicabile non si discosta da rischio medio individuato dalla analisi bibliografica ed è indicato come **rischio archeologico MEDIO**.

Discorso diverso va fatto per l'area della **UT 35** in cui l'indagine di ricognizione archeologica, giovandosi di un grado di visibilità del terreno ottimo, ha riscontrato la presenza diffusa di reperti a conferma di quanto noto da bibliografia ed archivio. I materiali di superficie si rinvennero in tutta la superficie della UT 35 non limitandosi alla zona interessata dagli scavi archeologici e dai rinvenimenti degli anni passati. Che tale diffusione sia esito della dispersione dovuta alle

lavorazioni agricole, o che sia indizio di ulteriori presenze interrato (probabilmente sono valide entrambe le motivazioni) a quest'area va attribuito un **rischio archeologico alto**.

3.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DESUNTO DALLE INDAGINI DI FOTOINTERPRETAZIONE

L'indagine di fotointerpretazione archeologica è dettagliata nel capitolo 6 - lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazioni a cura della dott.ssa P. Giglio (*infra*) a cui si rimanda per la disamina di dettaglio. L'insieme dei dati desunti con la **l'indagine di fotointerpretazione archeologica**, pur avendo individuato due anomalie molto interessanti ai fini dello studio del territorio nella successione diacronica, non ha individuato anomalie direttamente riconducibili alla porzione di terreno utilizzata dal progetto in essere. Pertanto **ai fini della valutazione del rischio archeologico, l'esito di tale tecnica di indagine è da considerarsi non influente**.

3.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO PER L'AREA PROGETTUALE

Provando adesso ad incrociare i dati delle varie tecniche di indagine per la **valutazione del rischio archeologico** connesso al progetto, si può proporre il seguente schema tabellare, da considerarsi per l'intero areale coinvolto e meglio dettagliato negli elaborati specifici:

Denominazione area progettuale	Rischio archeologico da bibliografia ed archivio	Rischio archeologico /esito da ricognizione	Rischio archeologico /esito da fotointerpretazione	Rischio archeologico generale
Impianto fotovoltaico denominato San Biagio	MEDIO di base ed in relazione ai siti archeologici 33, 34, 35, 37, 7, 12, 16 ALTO in relazione al sito archeologico 36	Non esprimibile, scarso, basso, medio, alto. Articolazione su Tavola 5 ALTO UT 35	/	Medio dove ricognizione non esprimibile; basso o scarso dove ricognizione basso o scarso, medio dove ricognizione medio, alto dove ricognizione alto.

Si precisa che sono state messe in atto tutte le idonee procedure per la tutela dei materiali archeologici individuati e che al termine delle indagini gli stessi saranno consegnati presso i locali della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona.

Catanzaro 21 ottobre 2021

Dott. Marco Di Lieto

4. RELAZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA SULLO STATO DEL TERRITORIO INTERESSATO DALL'IMPIANTO SU BASE BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO;

4.1 IL QUADRO GEOMORFOLOGICO

L'areale geografico prescelto per la nuova infrastruttura e oggetto dell'analisi bibliografica e d'archivio, si colloca in una vasta compagine territoriale marcatamente definita e caratterizzata da unità geomorfologiche abbastanza omogenee. Il territorio assume infatti una caratteristica fisionomia a ripiani terrazzati, progressivamente digradanti, che rappresentano l'esito delle varie oscillazioni del livello marino su superfici in sollevamento. Le formazioni del Miocene sono esigue e circoscrivibili a una catena di "Timponi" che, dalla valle settentrionale del fiume Neto, orlano le colline con andamento Nord-Sud fino al tratto terminale del fiume Tacina. Per il resto vi sono un po' dappertutto le serie sedimentarie del ciclo Pliocenico-Calabiano caratterizzato dalle argille crotonesi e da quelle marnose di Cutro¹ (fig. 1). Lo scivolamento delle acque superficiali conferisce ai pendii dei terrazzi pliocenici il caratteristico aspetto calanchifero. Gli affioramenti delle formazioni terziarie sono ben visibili lungo le scarpate costiere e le valli incise dai fossi (come in loc. Vrica di Crotona). Queste formazioni costiere si osservano a vari livelli altimetrici sui terrazzi del Crotonese per i quali è stato istituito il cosiddetto Piano Crotoniano².

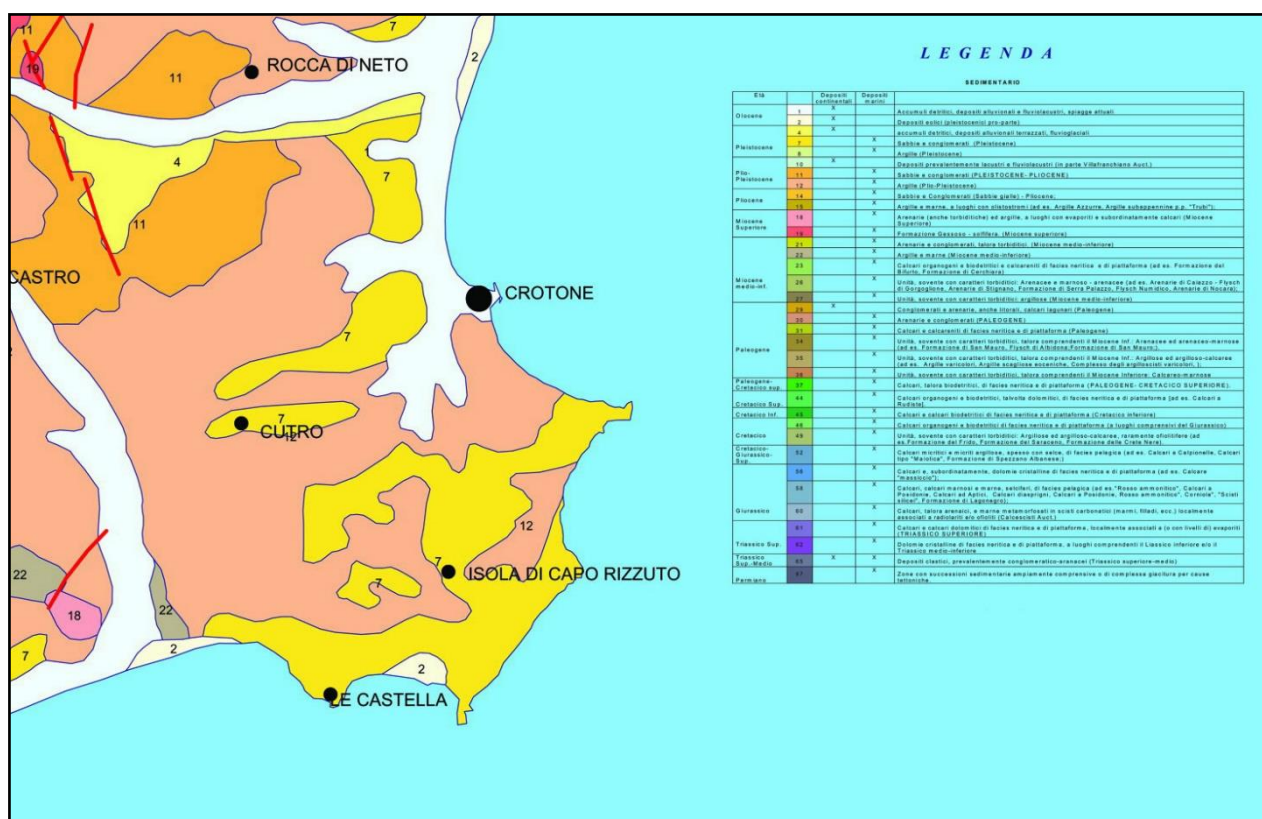


Fig. 1 - Il Bacino Crotonese (Stralcio della Carta Geologica del Centro Cartografico Regionale).

¹ Sulle argille crotonesi: Ogniben 1962.

² Sui terrazzi crotonesi: Palmentola *et alii* 1990, p. 75 e ss.

Anche il Piano di San Biagio (fig. 2) è un terrazzo marino dal profilo e dallo sviluppo ben caratterizzati in rapporto alla particolare geomorfologia, alla sua composizione geo-litologica e alla modellazione, nel corso dei millenni, delle superfici e dei pendii da parte degli agenti atmosferici e delle acque di superficie. Da essi, inoltre, in rapporto alla colonizzazione vegetale e alla frequentazione umana, derivano anche i fenomeni di pedogenizzazione dei suoli e altre situazioni di trasformazione, stabilità o instabilità dell'intero ambito.

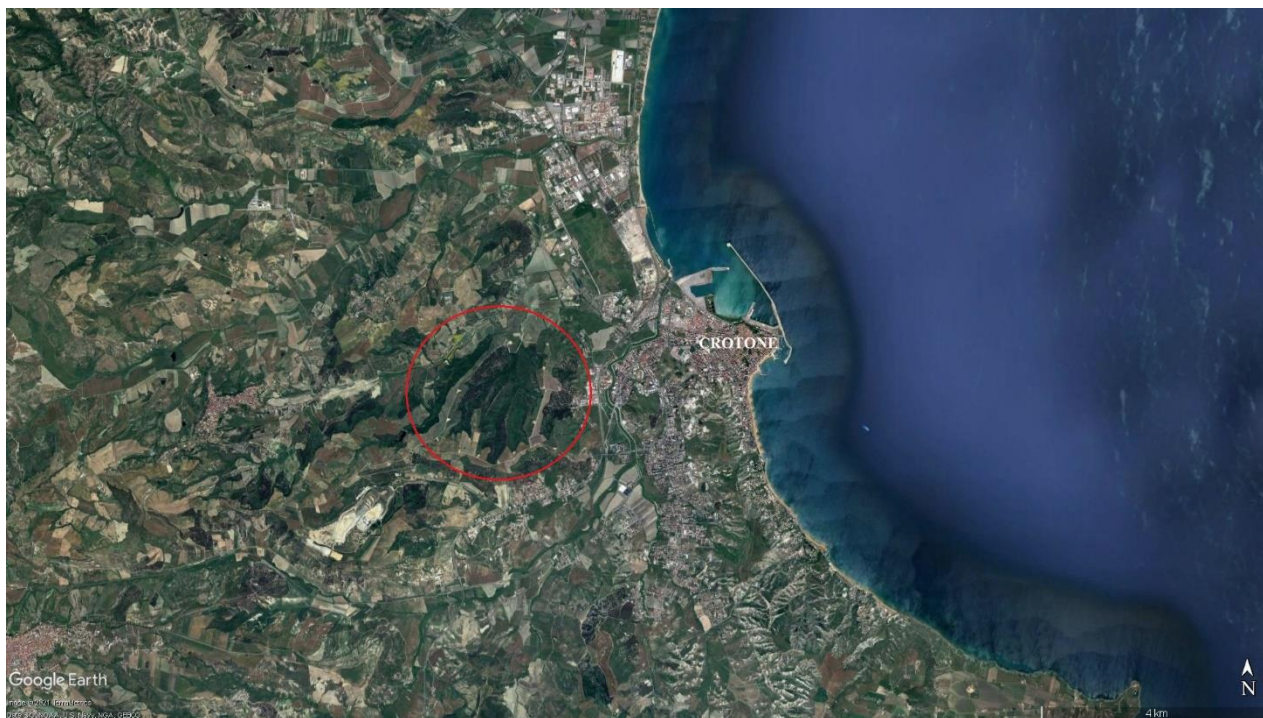


Fig. 2 - Ortofoto satellitare di Crotona con il Piano di San Biagio (nel cerchio in rosso).

4.2 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI BIBLIOGRAFICI E DI ARCHIVIO

Ai fini della redazione della relazione storico-archeologica sullo stato del comprensorio interessato dall'intervento è stato scelto di adottare un buffer di 5 km per lato per gli interventi previsti dalla nuova infrastruttura (impianto fotovoltaico, cavidotto e sottostazione di consegna). La definizione di tale areale (fig. 3), per come già contemplata nel format ministeriale per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva, sembra infatti idonea nel caso di opere a rete come quella di che trattasi, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia, da archivio e da cartografie e sintesi già edite o disponibili. Per la ricerca bibliografica è stato effettuato lo spoglio sistematico della bibliografia di settore presso le biblioteche specialistiche (Biblioteca del Museo Nazionale di Reggio Calabria, Biblioteca "BAU" dell'Università della Calabria) e le biblioteche degli enti locali. La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore ed anno di pubblicazione, è di volta in volta citata nelle note a fondo pagina nel testo, nonché nell'apposita voce "bibliografia" delle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in appendice al lavoro, in ordine alfabetico di autore.

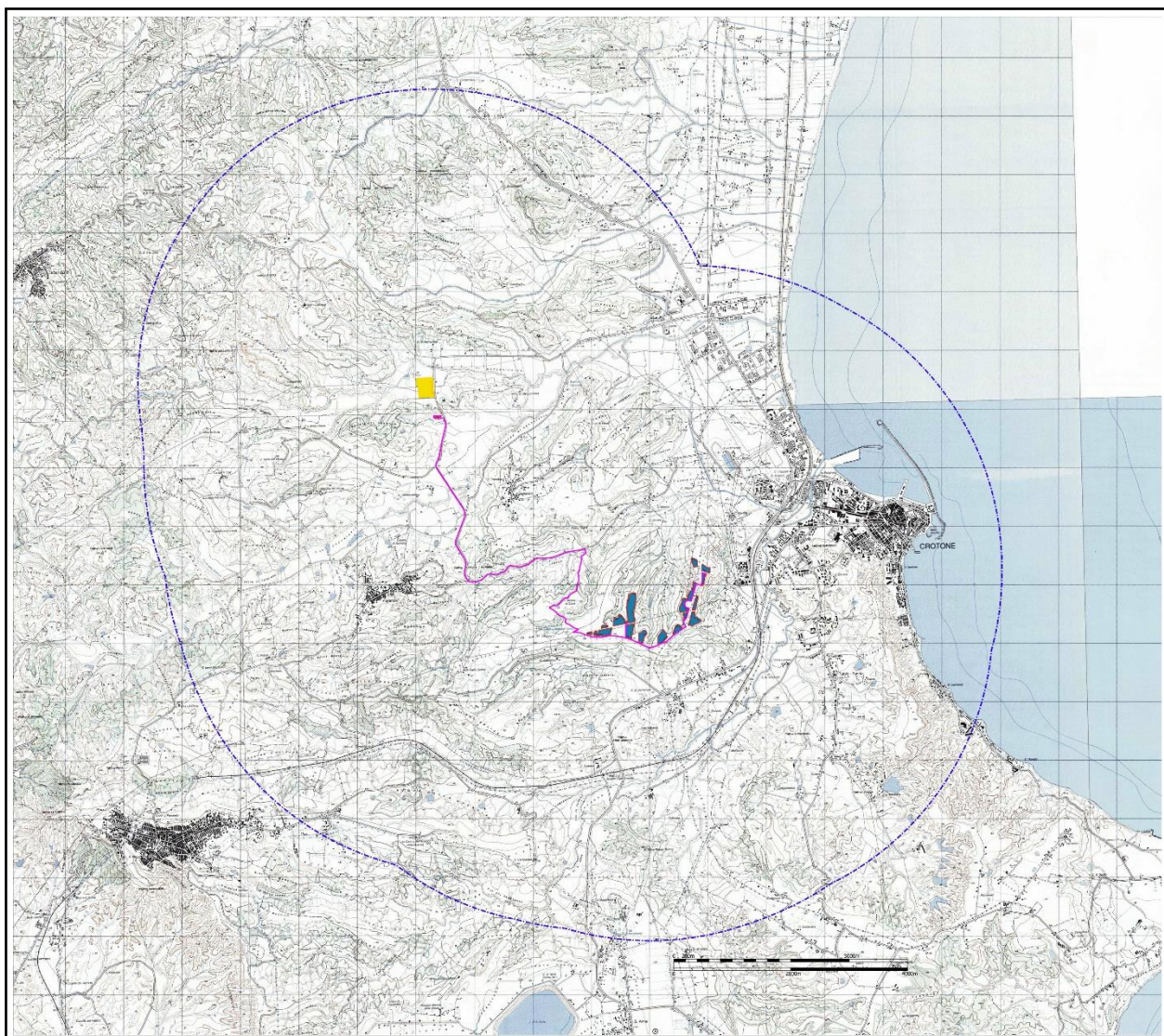


Fig. 3 - Posizionamento dell'area d'intervento (viola) e del buffer di ricerca (azzurro) di 5 Km su base cartografica IGM 1:25.000

Per lo spoglio di archivio, a seguito delle richieste di accesso agli archivi³, in data 5/10/2021 sono stati consultati i dati d'archivio ufficiali (secondo quanto previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016) reperiti nell'ex sede dell'ufficio scavi di Crotona, presso il Palazzo Morelli, grazie alla disponibilità del funzionario di zona dott. Giuseppe Nicoletti. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni interessati dalla nuova infrastruttura (Crotona e Scandale) e di quelli rientranti nel buffer scelto per l'indagine (agro di Cutro e di Isola Capo Rizzuto) e consultate precedenti relazioni archeologiche relative ad altri progetti che hanno interessato gli stessi comprensori. In particolare, per Piano San Biagio, sono stati consultati i documenti relativi alle indagini archeologiche preventive condotte nel 2011 e nel 2012 per la realizzazione del Parco Eolico “ Piano San Biagio Wind Farm”⁴. Tanto per individuare, dalla raccolta di tutte le fonti possibili – a

³ Istanza della Società Di Lieto & C. srl del 29.7.2021 indirizzata alla Sabap-CZ-KR e alla Direzione Regionali Musei Calabria.

⁴ Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. nn. 185A - 190C.

qualsiasi livello di approfondimento e da qualsiasi sorgente utile, analizzandole secondo le particolari metodologie della tipologia di fonte – le zone nelle quali sia accertata la presenza di manufatti di natura archeologica, in corrispondenza o in prossimità dell'area interessata dai lavori.

4.3 QUADRO DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI

L'analisi della documentazione d'archivio e la consultazione dei siti web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>) e della Regione Calabria (<http://pr5sit.regione.calabria.it>) hanno consentito di individuare e posizionare, all'interno del buffer di Km 5, i vincoli archeologici esistenti (ex art. 4 L. 1089/1939) in prossimità dell'area d'intervento.

Il primo (D.M. del 14.2.1978 e D.M. del 19.8.1978) riguarda il quartiere settentrionale dell'antica città di Crotona presso la contrada Villa Galluccio/Vigna Morelli, comprendente l'area del “**Parco Montedison**” sottratta al temuto raddoppio degli stabilimenti industriali sorti sessant'anni prima sul lato opposto della Statale 106. In questo caso tra l'area del vincolo e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 1680 m.

Segue, a Sud, l'area vincolata (DM del 28.11.1977) del santuario extraurbano di **Vigna Nuova (sito 21)**, individuato nel 1974 ed oggetto di scavi ed indagini fino al 2012. In questo caso tra l'area del vincolo e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 1392 m.

A Sud della destra idrografica del Fiume Esaro insistono i vincoli relativi a due importanti zone dell'abitato della città classica ed ellenistica: l'area **G.V. Gravina** (DM 18.7.1989 e DM 20.12.2000) e quello dello **stadio “Ezio Scida”** (DM 12.10.1981) dove sembra localizzabile l'agorà dell'antica città. In questo caso, tra l'area di vincolo che si spinge più ad Ovest, quella dello stadio, e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 1783 m.

A Sud dello stadio risulta posta a vincolo l'area della collina di **Santa Lucia** (DDR nr. 11 del 20.1.2012) dove si conserva un tratto del poderoso impianto difensivo cittadino datato alla metà del IV sec. a.C. In questo caso tra l'area del vincolo e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 2078 m.

Un ulteriore dato – acquisito dalla recente comunicazione alla Genera Srl da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro e Crotona (MIC|MiC_SABAP-CZ-KR|13/07/2021|0003312-P) – è relativo all'avviso di avvio dell'istruttoria per il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale per il complesso archeologico (chiesa ed annessa necropoli in uso tra tarda antichità e alto medioevo) individuato sul **Piano di San Biagio (sito 36)** ed insistente sulle partt. 56-58 (attuale part. 145) del foglio 32 del Comune di Crotona. In questo caso tra l'area del complesso archeologico e le posizioni delle più vicine installazioni dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 115 m ad Est ed di ca. 158 m ad Ovest.

Rientra, infine, nell'area di buffer di 5 Km anche il vincolo di carattere paleontologico (DM 13.10.1989) in loc. **Vrica e Stuni** di Crotona, legato alla presenza di rocce argillose con microfossili di età preistorica. In questo caso tra l'area del vincolo e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico c'è una distanza di ca. 3987 m.

4.4 QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO DESUNTO DAI DATI BIBLIOGRAFICI E DI ARCHIVIO

Complessivamente il territorio in oggetto è risultato essere particolarmente antropizzato in antico con evidenze di diversa natura e cronologia che, con proprietà afferenti alle proprie esigenze e sotto l'influsso del più grande epicentro costituito dalla *polis* achea di *Kroton* (**sito 20**), hanno trasformato il paesaggio locale nelle varie epoche storiche, dalla Prei-protostoria, passando per l'età greca e romana e giungendo al Medioevo e all'età Moderna. Nei paragrafi che seguono sono trattati in modo approfondito i singoli ambiti crono-culturali (prei-protostoria, età greca e romana, età tardo-antica e medievale). I siti individuati entro il buffer di 5 Km, in base all'analisi della documentazione bibliografica e d'archivio, sono trattati per gli aspetti macroscopici nel testo – con particolare attenzione alle notizie che si hanno per il **Piano di San Biagio** – e descritti in modo puntuale nell'apposita tabella di elenco riportata al paragrafo nr. 5. La numerazione dei siti è stata data in senso orario a partire da Sud e rispetta, per quanto possibile, un ordine topografico per comuni e località riportando le relative informazioni bibliografiche e di archivio. Nell'ultimo paragrafo si traggono le valutazioni conclusive ai fini dell'elaborazione di un valore di rischio archeologico in relazione al progetto.

4.4.1 LA PREI-PROTOSTORIA

L'area prescelta per la realizzazione della nuova infrastruttura riveste particolare importanza nelle vicende insediative dell'intero Marchesato perché risulta frequentata fin dalla prei-protostoria⁵. Le ricerche più recenti, a partire dagli anni '80-'90 del XX secolo, stanno attestando frequentazioni che dal Paleolitico Inferiore (loc. Vrica - settore orientale) arrivano fino al Mesolitico (Crotona/collina del castello e area Gravina). Le modalità di occupazione e le scelte dei siti rientrano nella casistica già nota in Calabria. Per il Paleolitico Inferiore (analogamente a Casella di Maida e Rosaneto di Tortora), sono privilegiati come aree insediative luoghi posti sui terrazzi marini ad altitudine media di 100 m slm e relativi al "Crotoniano". Per il Paleolitico Medio e Superiore si occupano siti in posizione dominanti, ai margini dei terrazzi marini tirreniani di II, III e IV ordine⁶. Per il Mesolitico, infine, sono esemplari i siti su terrazzi o quelli di piana, come Crotona/Gravina.

Per il Neolitico le evidenze sono maggiori, con una predominanza di siti nel territorio tra Esaro e Tacina (terrazzi di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotona), ad occupare aree terrazzate a quota non molto elevata ricche di suoli coltivabili e lavorabili secondo le pratiche agricole neolitiche⁷. In quest'ambito una particolare rilevanza e caratterizzazione rivestono le località a ridosso della penisola su cui sorge Crotona (**sito 20**) e soprattutto il sistema terrazziforme di Vrica-Prestica (**sito 48**) e la piana a nord di Isola Capo Rizzuto, con caratteristiche geomorfologiche e geografiche simili a quelle del **Piano di San Biagio** (si preferiscono sempre i terrazzi marini a quote non superiori a 200 m slm). Il Neolitico è attestato dalle ceramiche delle facies di Stentinello e Diana, oltre che da industria litica. Più prossimi al **Piano di San Biagio** sono i rinvenimenti di Crotona (**sito 20**: via XXV Aprile con ceramiche delle facies di Stentinello e Diana, un nucleo e schegge di

⁵ Per le problematiche e l'inquadramento di siti e scoperte: Marino 2008.

⁶ Medaglia 2010, p. 28 con bibliografia precedente.

⁷ Si rimanda, da ultimo, a Medaglia 2010, pp. 29-35.

ossidiana), collina della Batteria (**sito 2**), San Francesco (**sito 41**) con rinvenimenti di frammenti di ceramica e schegge di ossidiana e loc. Vituso (**sito 9**) con ceramiche della facies di Diana⁸.

Agli stessi siti, sempre per la prossimità al **Piano di San Biagio**, si può fare riferimento per le successive fasi dell'Eneolitico e l'età del Bronzo⁹, segnalando al solito le caratteristiche dei luoghi (prossimi a sorgenti o a corsi d'acqua, l'esistenza di suoli facilmente coltivabili senza grandi preoccupazioni per posizioni strategicamente difendibili), sui soliti terrazzi marini. Ancora all'Eneolitico risalgono i ritrovamenti di strumenti litici in pietra granitica levigata, collegabili ad attività produttive di vario genere, come quelli rinvenuti in loc. Vallone Muzzunà (**sito 7**) e a Crotona (**sito 20**) nei cantieri Madia-Messinetti/Via Tedeschi¹⁰ e di ceramiche in Via XXV Aprile e Via M. Nicoletta¹¹.

L'Età del Bronzo è caratterizzata da un aumento medio delle dimensioni degli insediamenti, da una varietà di posizioni e soprattutto da una spiccata preoccupazione per le esigenze difensive naturali o artificiali. L'area più prossima al **Piano di San Biagio**, quella su cui sorgerà la *polis* greca di Crotona – caratterizzata da una piana costiera solcata da discreti corsi d'acqua primari e secondari (Esaro, *Lamps/Papaniciaro*, Passovecchio, Pignataro) e dominata da importanti emergenze collinari argillose (Batteria, Rapignese, S. Lucia, Viscovatello) o con affioramenti rocciosi calcarenitici (collina del Castello) – è oggetto a partire dall'età del Bronzo Medio di un'occupazione ininterrotta. Essa si manifesta con una serie di nuclei abitati sparsi (Via Firenze, Via Venezia, Via Napoli/ex BPC, Microcitemia, Foti, Messinetti, Campo Sportivo, Campitello, Vigna Nova)¹² e necropoli con tombe a cremazione (loc. Orto S. Francesco)¹³, la cui vita proseguirà ancora nella prima età del Ferro, sempre con le stesse modalità sparse. Esso costituisce il sito maggiore intorno al quale a ventaglio si disponevano una serie di insediamenti medio-piccoli (Santa Domenica, Vituso, Catalano, Guidonello e Manca della Vozza)¹⁴, per garantire il controllo territoriale e dunque il dominio di valli fluviali e terrazzi, oltre che gestire la produzione agricola in quei suoli. Agli abitati sono rapportabili al momento ben poche aree funerarie, come la necropoli di Guidonello (**sito 6**) e di Vituso (**sito 9**), con tombe a fossa foderate da lastre litiche e coperte da lastroni¹⁵.

Questo contesto territoriale e culturale è quello che subirà nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a. C. l'*apoikia* achea guidata da *Myskellos* di *Rhype*, che causerà la completa eliminazione/sostituzione della popolazione indigena¹⁶.

Nell'ambito della plurimillennaria vicenda finora tratteggiata in sintesi, si colloca l'interesse da parte di gruppi umani per l'ampio **Piano di San Biagio** o **San Brasò**, stanti vari fattori preferenziali: la sua vicinanza agli insediamenti prei-protostorici noti nell'area di Crotona (**sito 20**: Castello, Gravina, Foti, Via Firenze e via Venezia, BPC.), su cui l'intero pianoro domina con ampio controllo visuale dell'area costiera fino al Neto (fig. 4); la facilità di raggiungerlo sia dalla costa che dall'entroterra e dalle vallate adiacenti, pur rivestendo

⁸ Medaglia 2010, pp. 220 scheda 238 con bibliografia precedente.

⁹ Per una sintesi recente: Medaglia 2010, pp.35-44.

¹⁰ Archivio Sabap KR - Armadio nr. 3- Fasc. 8.

¹¹ Marino 2005, p. 444 n. 13.

¹² Marino 2008, p. 20; Medaglia 2010, pp. 41 e 227.

¹³ Medaglia 2010, p. 44.

¹⁴ Medaglia 2010, p. 48.

¹⁵ Medaglia 2010, pp. 220-221.

¹⁶ Cfr. *infra*, paragrafo 4.2.

particolarità strategiche non secondarie; le sue caratteristiche geomorfologiche, trattandosi di un terrazzo marino con altitudine compresa tra 125 e 145 m s.l.m., con buoni suoli coltivabili e discrete risorse idriche, che trovano ampio riscontro in altre compagini territoriali limitrofe o comunque nel Marchesato, oggetto degli insediamenti visti in precedenza.

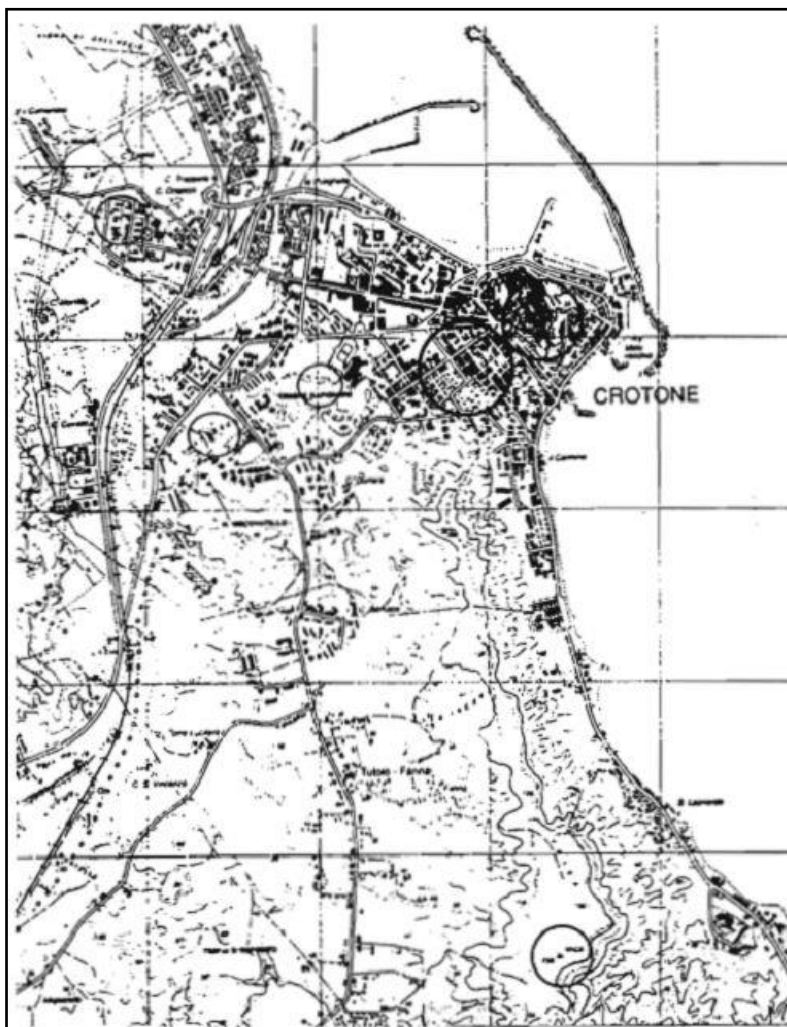


Fig. 4 - Aree di rinvenimenti materiali protostorici nel sito che sarà di Kroton (da Marino 2005)

Le ricognizioni eseguite su buona parte del **Piano San Biagio** nel 2011, in occasione delle indagini preventive propedeutiche alla realizzazione dell'impianto eolico "Piano San Biagio Wind Farm"¹⁷.

hanno dimostrato l'esistenza di diverse zone di dispersione (definite "d") di manufatti litici e ceramici pertinenti ad un periodo vasto che presumibilmente dal Paleolitico Superiore giunge fino all'Età del Bronzo. Le raccolte di superficie (fig. 5) nell'area del sito 6 (a monte piazzola, UT 6.1 interno, d2), del sito 9 (d1) e del sito 10 (d2, d3, d4) sono sembrate riconducibili alla presenza di stanziamenti umani per un'occupazione di media durata o occasionale/stagionale, evidentemente legata ad esigenze di sfruttamento di risorse naturali

¹⁷ Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A.

(raccolta e caccia prima, agricole e di allevamento poi). I rinvenimenti aggiungono tasselli importanti nelle mappe di distribuzione, in un areale in cui sino al 2011 si evidenziava un vuoto di documentazione.

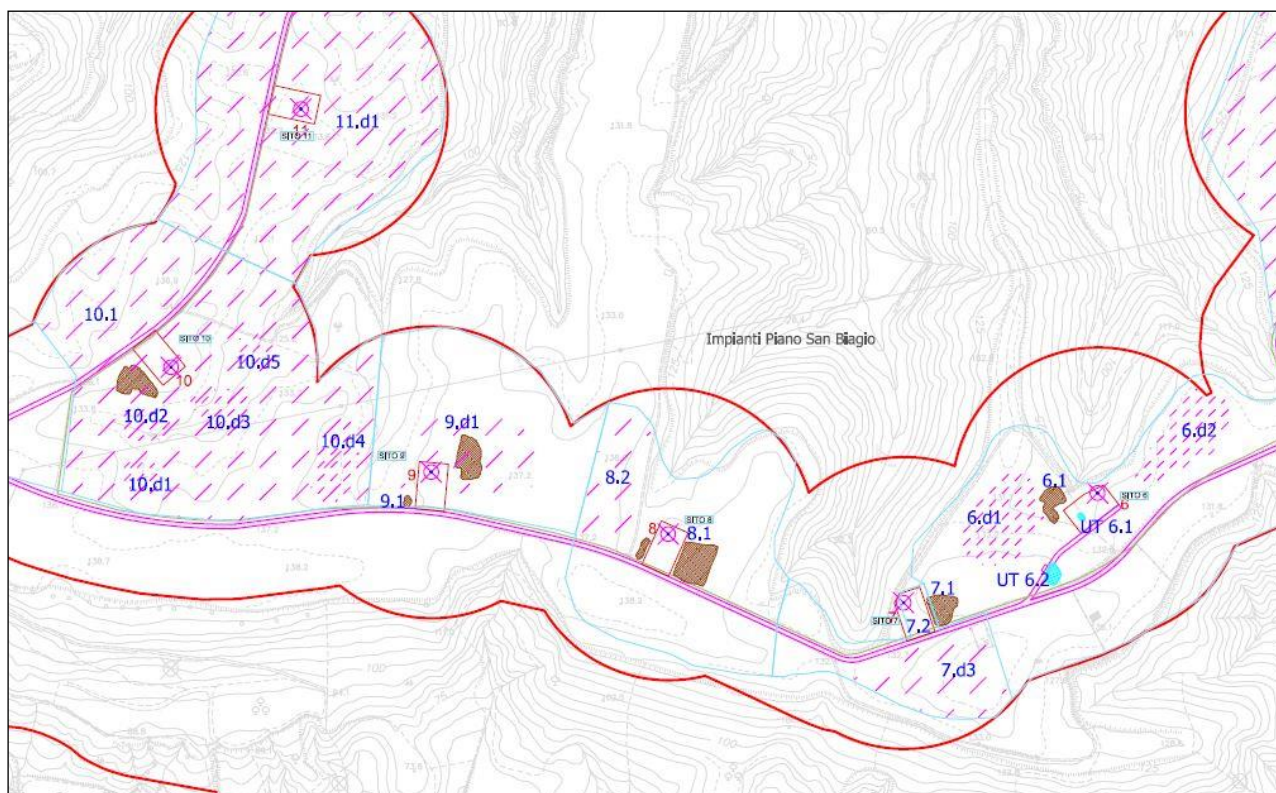


Fig. 5 - Stralcio della carta archeologica (tav. 3) delle Ricognizioni 2011 per l'Impianto eolico "Piano San Biagio Wind Farm" con le aree di UT e di dispersione materiali

Tra i materiali diagnostici sono stati segnalati nel 2011: industrie litiche su selce, quarzite, diaspro ed ossidiana (dal Paleolitico Medio o Superiore al Neolitico e forse anche dell'Eneolitico); frammenti pertinenti a vasellame d'impasto, spesso troppo dilavati e levigati dalla solifluzione e giacitura nonché dalle pratiche agricole successive, ma nei quali caratteristiche tecnologiche e talvolta tracce diagnostiche che si conservano ne hanno permesso una sicura collocazione nelle *facies* ben note dell'area¹⁸.

4.4.2 L'ETÀ GRECA E ROMANA

La presenza greca coloniale è legata alla fondazione achea di *Kroton*, su cui il **Piano di San Biagio** incombe, dominando anche alcune importanti vie di accesso naturali che dalla *polis* conducevano nella *chora* (territorio) più ristretta e prossima alla città (racchiusa tra il fiume Neto e il fiume Tacina), prima dell'estendersi del

¹⁸ Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A: Allegato B, Relazione ricognizione - 25 novembre 2011.

dominio crotoniate in altri ambiti territoriali¹⁹. La nuova realtà coloniale, ampia ben 620 ettari, occupò la piana costiera che si sviluppa ai piedi della collina, poi occupata, della medievale *Crotone* e che costituì l'acropoli della città, con una scansione geometrica che si perfezionerà e si organizzerà a partire dalla metà del VII sec. a.C. incentrandosi su tre grandi partiture urbanistiche (fig. 6) con tre differenti orientamenti astronomici (N-S, + 30° e +60° ad E)²⁰.

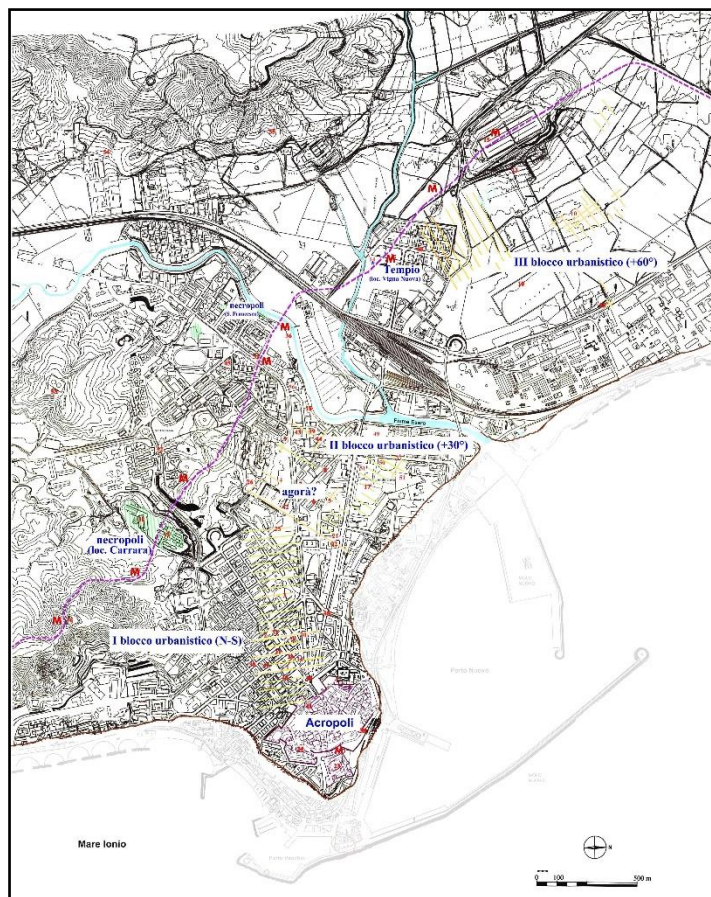


Fig. 6 - Impianto urbanistico della polis di Kroton (da Ruga 2008)

Stretta tra il mare Ionio ad oriente ed alcuni rilievi collinari a Sud/Ovest (S. Lucia, Cimone Rapignese, Batteria), solcata da alcuni corsi d'acqua (Esaro, Pignataro, *Lamps/Papaniciaro*) e presso un altro corso d'acqua anch'esso di modesta entità (Passovecchio), con buoni approdi naturali presso la foce dell'Esaro e ai due lati del promontorio dell'acropoli, la nuova *apoikia* traeva la sua ragion d'essere non tanto dalla sua posizione ottimale per commerci trans-marini, ma soprattutto (almeno nei primi secoli) dallo stretto rapporto inscindibile tra centro e territorio, dalla particolare vocazione agricola e silvo-pastorale, nonché riserva di importanti risorse quali legname e minerali.

¹⁹ Si veda, per esempio, Osanna 1992.

²⁰ Sul riconoscimento e la suddivisione dell'impianto urbano di Crotone in tre settori principali: Spadea 1984, p. 135; Spadea 1998, pp. 24-25.

Proprio in quanto parte integrante della *polis* achea il territorio è organizzato geometricamente e distribuito per lo sfruttamento agricolo con l'impianto tra l'età arcaica (stabilmente dal VI secolo a.C.) e l'età classica di centinaia di fattorie di varia grandezza, frequentate, con opportune trasformazioni e adattamenti, ancora tra IV e III sec. a.C. (per esempio **sito 3** e **sito 37** entro buffer), come dimostrato dalle indagini pluridecennali della missione dell'Università di Austin in Texas (figg. 7, 8) sotto la guida di J. C. Carter e C. D'Annibale²¹ e le ricerche della Soprintendenza calabrese²².

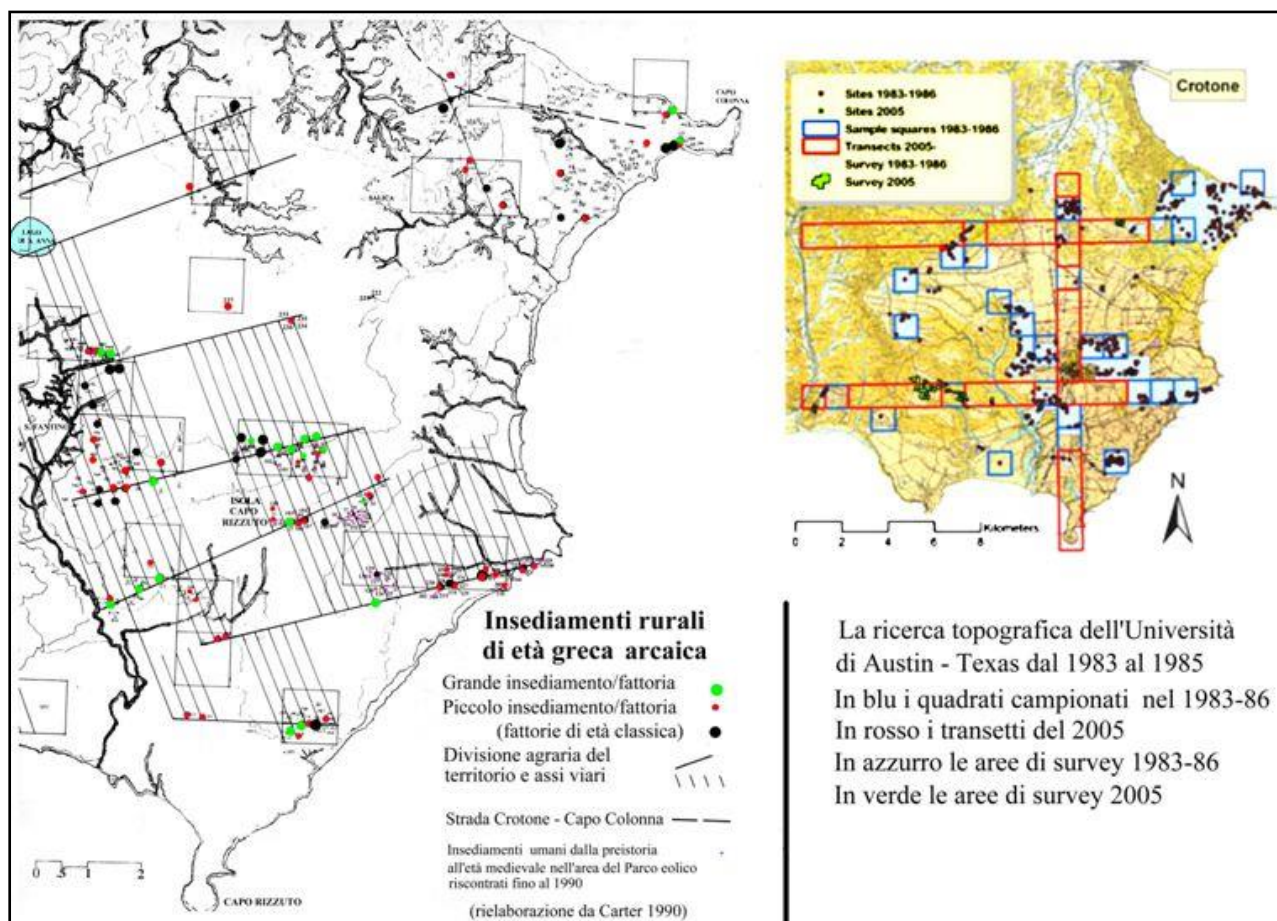


Fig. 7 - Insediamenti rurali di età greca arcaica (missione Università del Texas 1983-2005)

²¹ Carter, D'Annibale 1985; Carter 1990; Carter, D'Annibale 1993; Per un aggiornamento del quadro insediativo nella *chora* meridionale di *Kroton*: Carter, D'Annibale 2014.

²² Si veda, per esempio, Ruga *et alii* 2005.

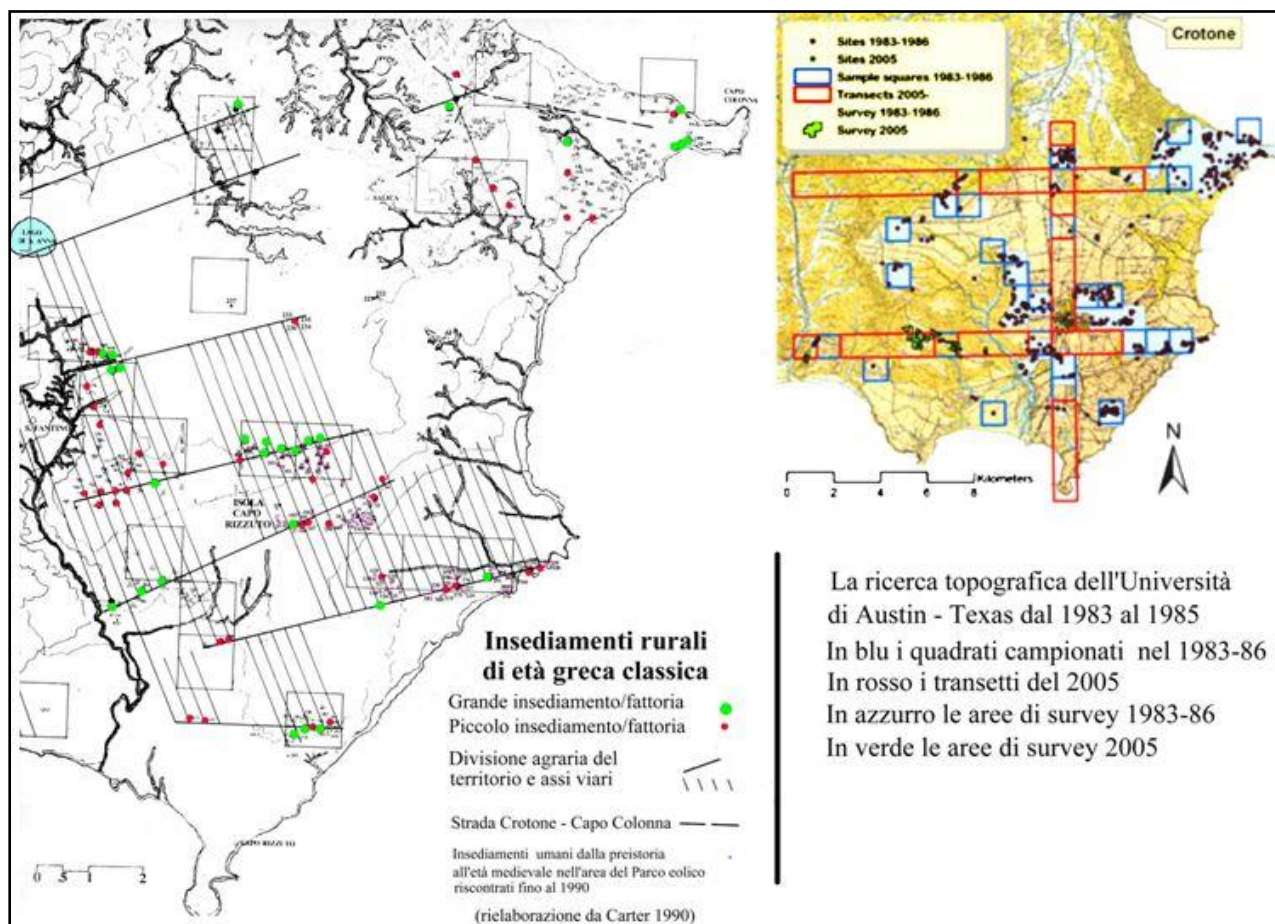


Fig. 8 - *Insedimenti rurali di età greca classica (missione Università del Texas 1983-2005)*

Sin dall'inizio i coloni provvidero all'esatta definizione dell'area destinata all'abitato, ubicando le necropoli al di sopra delle colline disposte a corona alle spalle della pianura prescelta come sede dell'abitato (**siti 19, 33, 34, 39, 40, 41, 43**). È questo il perimetro che determinerà sin da ora il limite definitivo dell'area urbana, rispettato nel tempo e materializzato dalle mura solo a distanza di generazioni. Nel territorio trovano posto inoltre luoghi e manifestazioni del sacro, per esempio santuari come quello di Vigna Nuova (**sito 21**) o aree sacre come quelle di Giammigione (**sito 15**) e di Mezzaricotta (**sito 16**), ed anche luoghi emporici (sempre sotto la protezione sacra) e fortificazioni, come il *phourion* per la difesa costiera a Le Castella (fuori buffer). Il territorio (*chora*) vivrà particolari vicissitudini nei momenti forti della storia crotoniate: nel V secolo dopo la cacciata di Pitagora, al tempo della conquista e del dominio di Dionigi il Vecchio e Dionigi il Giovane; poi, sempre in rapporto ai Siracusani, ai tempi della conquista agatoclea e quindi in rapporto al passaggio di Pirro per queste contrade e l'arrivo dei Romani - fino al cruciale periodo degli ultimi decenni del III secolo. Si tratta del periodo dello scontro tra Annibale e i suoi alleati, anche locali (le plebi delle città italiote, le popolazioni italiche quali Lucani e Brettii) e i Romani.

Esso culminerà con la sconfitta dei Cartaginesi e il definitivo imperialismo romano che, dopo la deduzione nel 194 a.C. della nuova colonia di *Croto*, poi *municipium*, determinerà nuove trasformazioni nella conduzione agraria del territorio e dunque nuove parcellizzazioni e strutturazioni²³. È la fase delle fattorie repubblicane e

²³ Per la storia di Crotona fino alla conquista romana: Mele 1984; Mele 1993. Per la romanizzazione della Calabria: Paoletti 1994; Sangineto 1994; Sangineto 2001.

delle *villae* di piccola e media estensione, cui seguiranno in età imperiale, fino ad età tardo antica, le grandi *villae*, anche scenograficamente strutturate, a controllo di risorse terrestri e marittime sedi di estesi latifondi di maggiorenti (non solo locali) ed anche di membri delle famiglie imperiali.

In questo quadro trova posto la vicenda insediativa tra età greca ed età romana sul **Piano di San Biagio**. Essa ha la peculiarità di strutturarsi in età greca, sicuramente tra V e IV sec. a.C., secondo modalità leggermente differenti rispetto ad altre aree del Marchesato. Infatti, pur interessato quasi sicuramente da una partizione geometrica dei lotti di terreno, stando alle evidenze riscontrate nelle ricognizioni del 2011²⁴ con diverse aree di dispersione di materiali, la sua frequentazione sembra incentrarsi essenzialmente su strutture stagionali più che stabili ad eccezione dell'UT 12.1 (fig. 9) in cui sono stati recuperati frammenti di tegole e coppi pertinenti alla copertura di una probabile fattoria (**sito 37**).

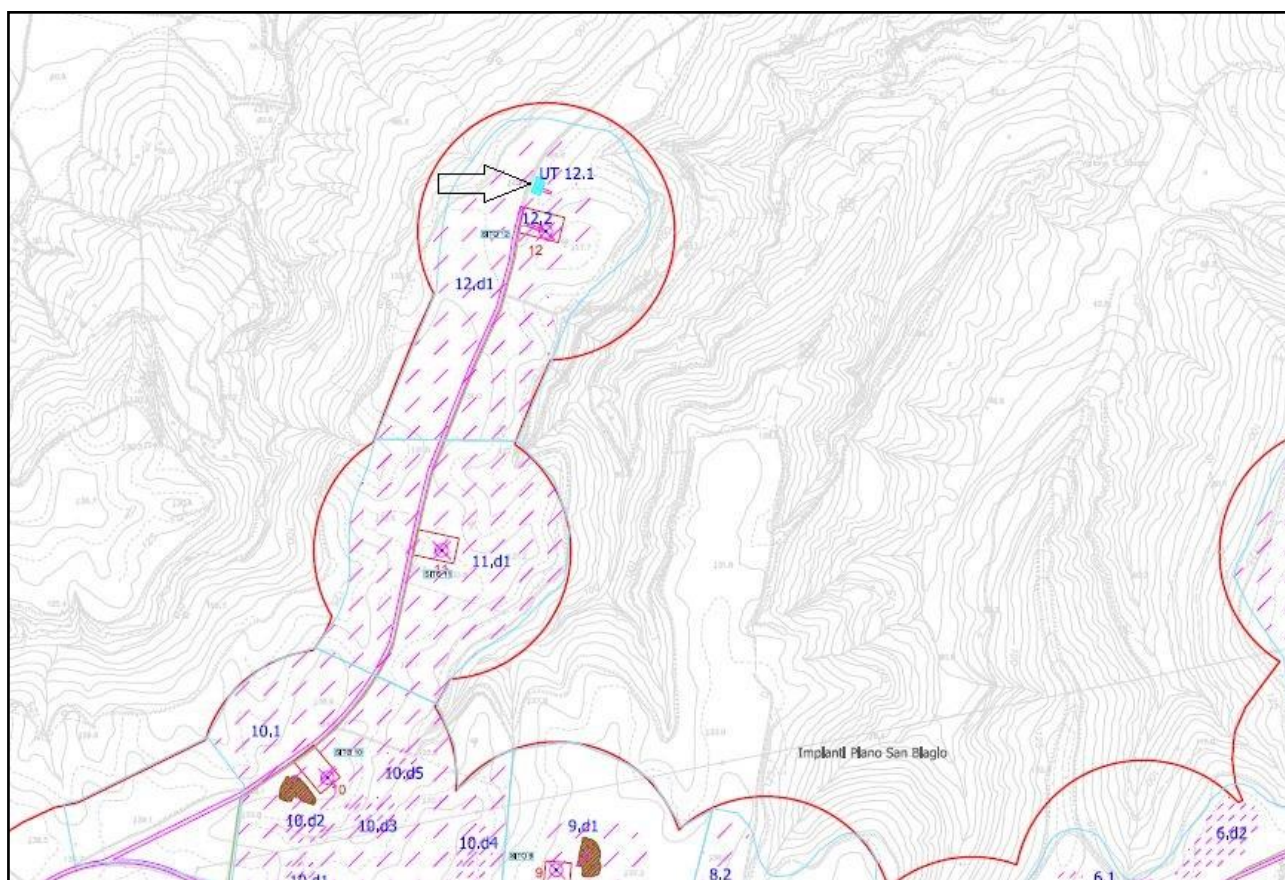


Fig. 9 - Stralcio della carta archeologica (tav. 3) delle Ricognizioni 2011 per l'Impianto eolico "Piano San Biagio Wind Farm" con indicazione dell'UT 12.1 (corrispondente al sito 37)

Il motivo va ricercato senza ombra di dubbio nella estrema vicinanza alla città e dunque la facilità con cui il **Piano di San Biagio** poteva essere raggiunto nell'antichità. È possibile pensare che sul Piano dovesse trovare posto qualche forma di struttura di avvistamento o difensiva funzionale alle necessità della sottostante *polis*,

²⁴ Archivio Sabap KR - Armadio nr. 4 - Fasc. 185A: *Allegato B, Relazione ricognizione - 25 novembre 2011*, p. 6 e pp. 93-96.

in considerazione dell'eccezionale visuale di alcuni margini del pianoro che permettono di spaziare con la visuale fino alla foce del Neto a Nord/Nord-Est e a Strongoli/*Petelia* (fig. 10), a Sud e Sud/Ovest verso Cutro, S. Anna, Vrica e Isola Capo Rizzuto, mentre ad Ovest consente di controllare la valle del *Lamps/Papaniciaro* e ad Est/Sud-Est la valle dell'Esaro.



Fig. 10 - Piano San Biagio. Panoramica verso Nord/Est da loc. Case Berlingeri

Di problematica collocazione originaria appaiono inoltre i rinvenimenti di rocchi di varie colonne (figg. 11, 12) in calcarenite locale²⁵, sia reimpiegati nelle strutture rurali Berlingeri che dislocate sul terreno (**sito 35**). Di sicura fattura antica, essi potrebbero avere altra provenienza primaria.

²⁵ Medaglia 2010 p. 261, nr. 248 e Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A: *Allegato B, Relazione ricognizione* - 25 novembre 2011, p. 6 e pp. 28-31.

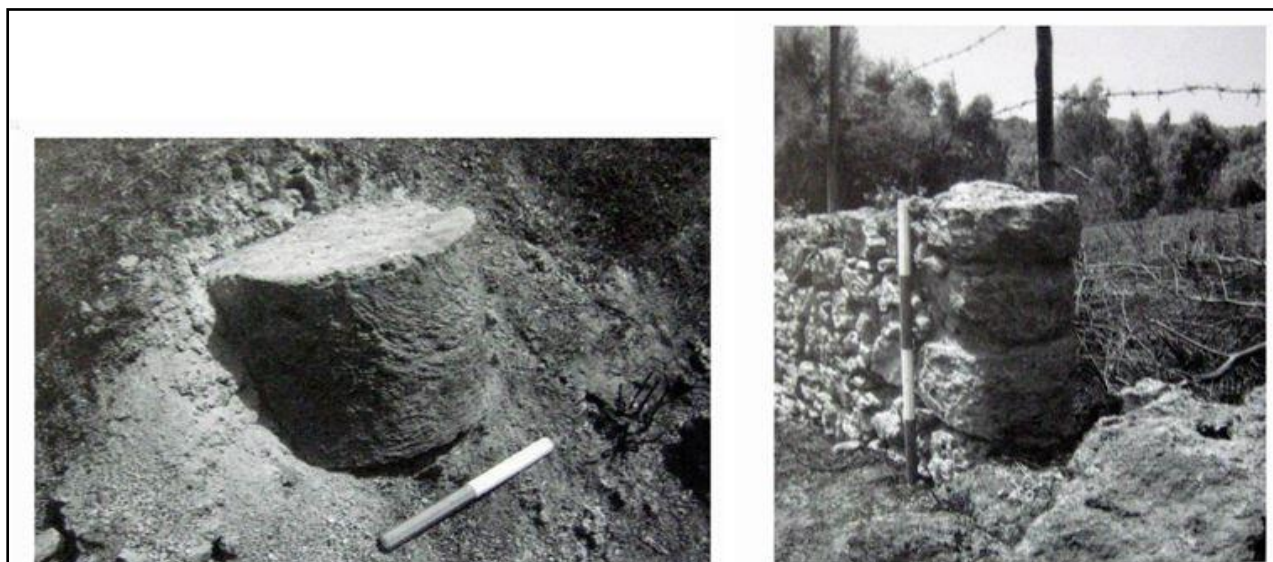


Fig. 11 - Rocchi di colonna presso Case Berlingeri (da Medaglia 2010)



Fig. 12 - Rocchio di colonna presso case Berlingeri (Ricognizioni 2011)

Passando all'età romana, si evidenzia come le ricognizioni del 2011 abbiano permesso di individuare diverse dispersioni di materiali fittili (tra cui frammenti minuti di stoviglie pertinenti a classi pregiate)²⁶ indicatori di una presenza non limitata a lavoratori agricoli ed a manodopera servile, in rapporto ad un controllo diretto da parte di *possessores* di classe medio-agiata, ma piuttosto, all'esistenza di strutture di tipo residenziale. Indicazioni in tal senso potrebbero venire da quanto noto nel territorio circostante e sui terrazzi che a varie quote scendono fino alla costa rocciosa. Qui, infatti, le *villae* si dispongono ai margini delle piane e soprattutto dei terrazzi (**siti 14, 17, 18, 38, 44, 46**), in luoghi prossimi a sorgenti o corsi d'acqua anche di ridotta entità, a controllo della costa o a dominio di essa.

Tutto il sistema di sfruttamento e di controllo del territorio in età romana è collegato da un sistema viario articolato su assi viari di diversa grandezza e importanza²⁷, la cui gerarchizzazione trova la sua compiutezza anche nelle differenti tecniche costruttive adottate²⁸. Stando alle brillanti ricostruzioni del sistema proposto soprattutto da A. Taliano Grasso²⁹ e rielaborato da S. Medaglia³⁰, la viabilità si incentra sulla via costiera ionica per Reggio, cartografata in una sezione della *Tabula Peutingeriana* (fig. 13), ed i suoi diverticoli più importanti, i quali raggiungono ed aggirano i centri principali (*Petelia* e *Crotone*) ed importanti incroci con tratti che, al percorso costiero, offrono in alternativa la valle del Tacina e del Vallone Cacchiavia per raggiungere più rapidamente la piana del Neto dal golfo di Squillace (fig.14). Quindi assi viari che ancora privilegiano valli fluviali e valloni, ma anche crinali e pendii collinari, per raggiungere e collegare *villae*, *pagi* ed altre forme insediative, aree a vocazione agricola e pastorale, risorse quali cave, miniere e boschi.

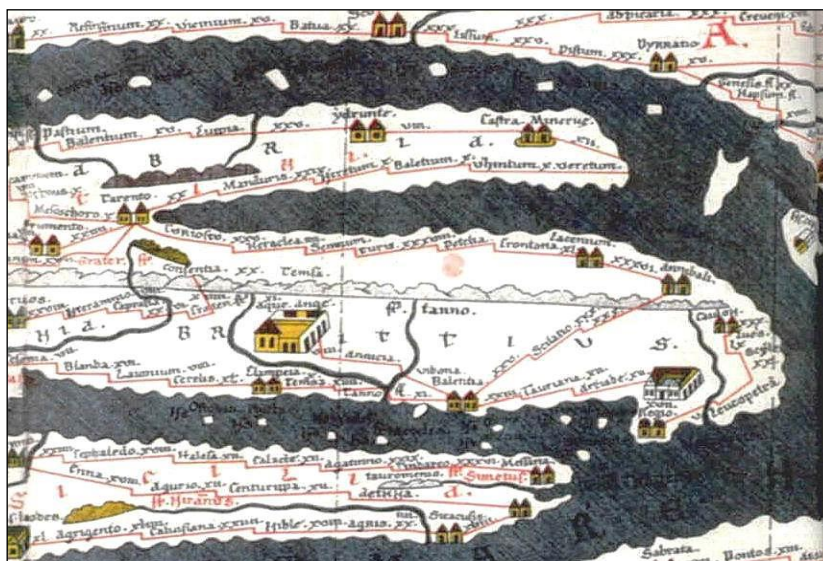


Fig. 13: Sezione VII 1-2 della *Tabula Peutingeriana* (da Miller 1916)

²⁶ Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A: *Allegato B, Relazione ricognizione - 25 novembre 2011*, p. 6 (Siti 9, 10 e UT 6.2).

²⁷ Per la viabilità antica in generale: Givigliano 1977; Givigliano 1994.

²⁸ *Viae glareae stratae* o *glareatae* come il tratto noto nel cantiere Foti di Crotone (sito 20), *viae silicae* o *lapidibus stratae* come i tratti scoperti a Strongoli/Petelia - Vrausi e Fondo Castello, *viae terrenae* di semplice terra battuta.

²⁹ Taliano Grasso 1996-1997.

³⁰ Medaglia 2010. pp. 93 ss.

Il **Piano di San Biagio**, relativamente al sistema viario, si trova compreso tra la strada secondaria che attraversava parte della valle dell'Esaro e il Vallone Acqua della Quercia a Sud ed il tratturo che seguiva il corso del *Lamps* (Valle Lamposa o Papaniciaro), subalterno al soprastante asse viario principale che passava, come già detto, nel vallone Cacchiavia.

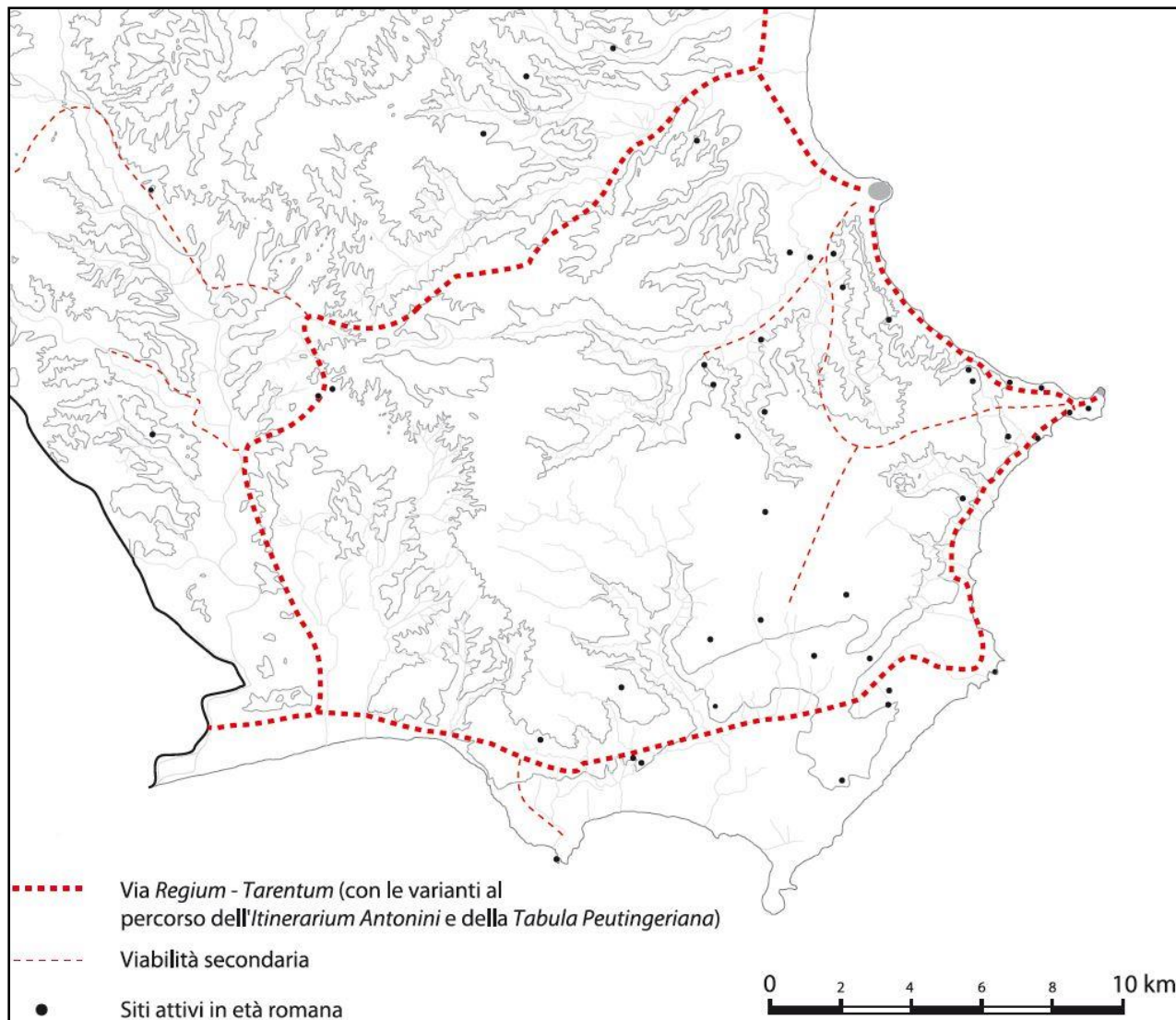


Fig. 14 - Particolare della viabilità di età romana nella crotoniatide meridionale (Stralcio da Medaglia 2010)

4.4.3 DALL'ETÀ TARDO-ANTICA ALL'ETÀ MEDIEVALE

L'organizzazione territoriale tardo-romana determinerà, con l'avvento del Cristianesimo prima e del dominio bizantino poi, la fisionomia particolare del territorio per tutto il periodo altomedievale e che sarà mantenuta quasi inalterata, con poche sostanziali modifiche ed inserzioni nelle proprietà, fino quasi ai giorni nostri (anni '50 del XX secolo), quando l'avvento della Riforma agraria spazzerà ogni ricordo feudale e soprattutto il grande latifondo.

Passato il pericolo ‘barbarico’ durante la guerra greco-gotica (534-554 d.C.) e dopo la breve parentesi di dominio longobardo (596-603 d.C.), per tutto il periodo dell’Alto medioevo, fino all’VIII secolo, il sistema di occupazione del territorio si imperniò sempre sul sistema viario di età romana, con piccoli aggiustamenti ed integrazioni, dovute a contingenze determinate talvolta da mutate condizioni morfologiche dei suoli, talvolta climatiche e talvolta strategiche. Pur nella diminuzione degli insediamenti sparsi o comunque minori, rispetto al quadro noto per l’età antica, a presidio del territorio e delle aree produttive permangono nuclei residenziali di cui sono spesso note le aree cimiteriali³¹ (**siti 11, 48**), non disgiunte in alcuni casi da piccoli edifici di culto rurali, proprio come il complesso messo in luce nel 2012³² sul **Piano di San Biagio (sito 36)**. Il sito è posto su uno dei terrazzi collinari del pianoro che domina, da Ovest, l’abitato cittadino. L’intervento di scavo, avviato in seguito ad indagini geofisiche che hanno rivelato la presenza di strutture interrato, ha riportato alla luce un complesso architettonico³³, databile al V secolo, composto da un edificio monoaulato con terminazione absidata, orientato Est/Ovest, e da un piccolo vano attiguo (fig. 15).



Fig. 15 - Panoramica dell’area di scavo (2012) da drone (Archivio Sabap KR)

³¹ Per alcuni di questi aspetti relativi al territorio dell’attuale provincia di Crotone: De Leo 1992, pp. 111-198; Medaglia 2010, pp. 103-112, con ampia ed aggiornata bibliografia di riferimento. Per alcune aree cimiteriali e le dinamiche insediative fondamentali sono gli studi editi da M. Corrado: Corrado 2001a, Corrado 2001b; Corrado 2003; Corrado 2004.

³² Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 190C: *Documentazione relativa ai saggi di scavo stratigrafici per approfondimenti nell’area del Sito 9 - area dispersione 9.d1.*

³³ Notizie preliminari sul rinvenimento sono date da Marino 2012, mentre un approfondimento del contesto è in Marino *et alii* (c.d.s.).

Intorno, con particolare concentrazione sul lato Nord/Ovest, sono state individuate diverse sepolture cronologicamente di poco successive all'edificio, con corredi di notevole interesse (fig. 16-17).



Fig. 16 - Una delle tombe scavate nel settore settentrionale dell'edificio (Archivio Sabap KR)



Fig. 17 - Particolare di una brocchetta rinvenuta all'interno di una delle sepolture (Archivio Sabap KR)

Il quadro altomedievale presentato per somme linee, dovuto anche alla scarsità o alla disomogeneità della documentazione a disposizione, subirà notevolissime modifiche dall’VIII secolo in poi quando, collassando il sistema viario e aumentando l’insicurezza dei luoghi, soprattutto quelli più prossimi alla costa, si assisterà all’arroccamento progressivo delle popolazioni su alture dell’entroterra (**siti 1, 2, 4**). Saranno così abbandonati i territori più fertili pianeggianti, di fondo valle e collinari e si svilupperà una nuova realtà poleografica, in cui un ruolo particolare assumono, a fianco ai funzionari laici dell’amministrazione bizantina, i vescovi ed il clero, in particolare i monaci. Questo sarà il substrato che nell’XI secolo troveranno i Normanni al momento della loro conquista della Calabria, che determinerà importanti cambiamenti politici, amministrativi, culturali e religiosi, proiettando le nostre terre in pieno feudalesimo quando altrove si sviluppano nuove forme consociative e politiche³⁴. Accanto a innegabili meriti dei nuovi conquistatori e degli immediati successori svevi, dalla dominazione normanna in poi si andrà sempre più radicalizzando il sistema produttivo ed amministrativo feudale, con poche rare eccezioni, che vedrà il suo culmine in età angioina ed aragonese, per trapassare poi a nuove forme vessatorie delle popolazioni nel lungo periodo del Vicereame spagnolo e fino all’eversione della feudalità.

Più circoscrivibile è il quadro relativo al basso medioevo, con manufatti che, pur nell’eccessiva frammentarietà e bassa incisività percentuale, permettono di cogliere aspetti della frequentazione del **Piano di San Biagio**, di durata stagionale e non, per finalità agricole e silvo-pastorali tra XIII e XV secolo, che trovano riscontro nelle *caselle* citate nelle fonti a partire dal XVI secolo, edificate per la migliore conduzione di fondi, che nel caso del **Piano di San Biagio** in epoca medievale non meglio precisabile divennero beni fondiari stabili della Mensa vescovile di Crotona, confinante con la gabella di Manca del Cane, di proprietà del monastero di Santa Maria di Altilia, in origine dell’ordine fiorentino e prossimi a beni di pertinenza della Certosa di S. Stefano del Bosco³⁵.

A queste notizie va aggiunto, infine, un importante rinvenimento numismatico (fig. 18) effettuato nel 1992 sul **Piano di San Biagio**³⁶ e conservato al Museo Nazionale di Crotona. Si tratta di un *Kardez* in bronzo di re Hetoum II (1289-1306), emesso in una zecca della Cilicia armena, che costituisce una delle rarissime attestazioni di moneta armena in Italia, veicolata da Oriente in età angioina insieme ai Denari-Tornesi di mistura dell’Acaia, ben documentati a *Crotona* e nel territorio.

³⁴ Per un inquadramento generale del territorio crotonese tra Alto e Basso Medioevo: Spadea 1991; Medaglia 2010, pp. 103-112.

³⁵ Per i riferimenti e le fonti: Pesavento 2005.

³⁶ Arslan 2001, p. 81.

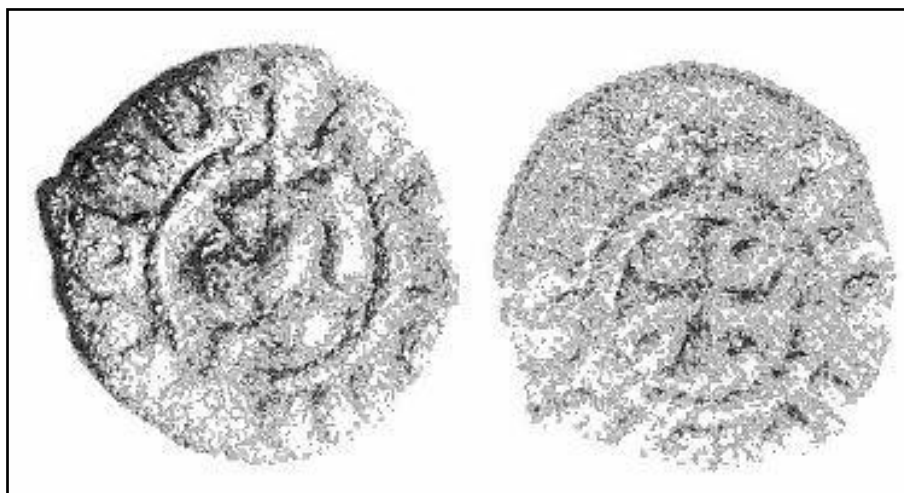


Fig. 18 - Kardez della Cilicia armena rinvenuto sul Piano di San Biagio
(da Arslan 2001)

La frequentazione del pianoro, in cui non è sconosciuta pertanto un'economia monetale minuta e veloce, ha nel tempo mirato a cambiare il paesaggio agrario della zona, che nei secoli ha assistito, anche in base a vicende tragiche (incursioni turchesche) o disastri naturali (alluvioni, siccità, terremoti), all'alternanza di situazioni di degrado e situazioni di ripresa. Coltivazioni di vigne, circondati da fossi e siepi, a volte abbandonate per decenni e trasformate in vignali (zone adibite a seminativo e pascoli), arboricoltura specializzata (uliveti e frutteti) ed impianti di querce e boschi di altre essenze, conoscono disboscamenti ed altre attività distruttive nel XVII secolo e non migliorative dei suoli, di proprietà o affittati da nobili, notai, monasteri, vescovi e dignità ecclesiastiche crotonesi, fino all'eversione della feudalità e alle soglie dell'età contemporanea, quando nuovi fattori si attiveranno in modo determinante.

4.5 ELENCO RAGIONATO DEI SITI NOTI DAI DATI BIBLIOGRAFICI E DI ARCHIVIO

Sito	Località	Descrizione	Bibliografia/Archivio
1	Villaggio S. Andrea (Isola Capo Rizzuto)	Ai margini della piana di Sant'Anna è segnalata un'area di frammenti fittili con materiali che datano dal V all'VIII-IX sec. d.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Corrado 2001a, p. 540, nota 32.
2	Torre di Massa Nuova (Cutro)	Ai confini del territorio di Cutro, tra Isola e Crotone, su di una collina dominante la pianura è attestato un piccolo borgo di età medievale di cui oggi restano i ruderi di un casale attribuito ai possedimenti del Monastero di Santo Giovanni di Massanova.	<ul style="list-style-type: none"> • Pesavento (ArchSt).

3	Valle Cupa (Cutro)	Area di frammenti fittili individuata agli inizi degli anni '80 ed ascrivibile ad una fattoria di età ellenistica (fine III - inizio II sec. a.C.).	<ul style="list-style-type: none"> • Attianese 2004, pp. 356-260.
4	S. Ianni Vecchio (Cutro)	Ruderi dell'abitato medievale di Santo Janni Vecchio i cui resti coprono un'area di ca. 3 ettari. Segnalazione in zona di una necropoli altomedievale e di materiali attribuibili al periodo ellenistico.	<ul style="list-style-type: none"> • Taliano Grasso 1996-97, p. 225. • Archivio Sabap KR Armadio nr. 3 - Fasc. 162 - Prot. 1148 del 4.9.1993
5	Guidonello (Cutro)	Tombe a fossa della prima età del Ferro.	<ul style="list-style-type: none"> • Lucifero 1983, pp. 25, 28.
6	Valle Cortina (Papanice)	Segnalazione di tombe di età greca.	<ul style="list-style-type: none"> • Barillaro 1972, p. 66.
7	Vallone Muzzunà (Papanice)	Rinvenimento di ascia-martello con scanalatura mediana attribuibile all'eneolitico.	<ul style="list-style-type: none"> • Nicoletti 2004b, p. 774, fig. 1, n. 2
8	Catalano (Papanice)	Rinvenimenti tombali assegnabili alla prima età del Ferro.	<ul style="list-style-type: none"> • Lucifero 1983, pp. 25, 28.
9	Vituso (Scandale)	Si ha notizia di un insediamento neolitico e di una necropoli dell'età del Ferro.	<ul style="list-style-type: none"> • Nicoletti 2004a, p. 745; Nicoletti 2004b, p. 774.
10	Serre del Vituso (Scandale)	Tombe a fossa di età arcaica e tracce riconducibili a una fattoria di età ellenistica.	<ul style="list-style-type: none"> • De La Genière 1972, p. 271.
11	Gullo (Scandale)	Segnalazione di una necropoli tardo antica.	<ul style="list-style-type: none"> • Sabbione 1977, p. 938.
12	Manca del Vescovo (Scandale)	Evidenze tombali attribuibili genericamente ad età greca.	<ul style="list-style-type: none"> • Sabbione 1977, p. 929.
13	Serre di Galloppa (Scandale)	Segnalazione di una necropoli dell'età del Ferro.	<ul style="list-style-type: none"> • Marino 2005, p. 450.
14	Canalicchi (Crotona)	Area di frammenti fittili di età romana tra cui rocchi di colonne attribuibili ad una villa di età imperiale.	<ul style="list-style-type: none"> • Taliano Grasso 1996-97, p. 225.
15	Giammiglionne (Crotona)	Rinvenimenti di materiali di età arcaica/classica ed ellenistica legati alla presenza di un santuario campestre.	<ul style="list-style-type: none"> • Medaglia 2010, p. 222.

16	Mezzaricotta (Crotona)	Rinvenimento di materiali fittili di carattere sacro riconducibili all'età greca arcaico-classica e di alcune tombe con ceramiche figurate attribuibili ad età greca classico-ellenistica. Probabile santuario periferico.	<ul style="list-style-type: none"> • Sabbione 1977, p. 929.
17	Petrarella (Crotona)	Evidenze di un complesso di carattere rurale di età romano imperiale.	<ul style="list-style-type: none"> • Archivio Sabap KR Armadio nr. 3 - Fasc. 162 - Prot. 183 del 29.01.2013.
18	Campi di Caramanti (Apriglianello)	Resti di un edificio in <i>opus caementicium</i> e cospicua quantità di materiali mobili ceramici e numismatici. Villa rustica di età tardo-repubblicana.	<ul style="list-style-type: none"> • Taliano Grasso 1996-97, p. 225, nota 100.
19	Vela (Crotona)	Rinvenimento di un nucleo di sepolture (V-IV sec. a.C.) nel corso di lavori per la posa di tubature di un metanodotto.	<ul style="list-style-type: none"> • Giangiulio-Sabbione 1987, p. 494; Spadea 1994, pp. 333-334.
20	Crotona (città)	Città greca con frequentazioni di età preistorica e protostorica ed attestazioni di strutture ed evidenze delle successive età romana, alto e basso medievale.	La bibliografia su Crotona è molto ampia. Per la pluridecennale attività di ricerca, tutela e valorizzazione dedicata alla città e al suo territorio si vedano, da ultimi, gli studi editi in Spadea 2014 con bibliografia di riferimento precedente.
21	Vigna Nuova (Crotona)	Edificio di culto extraurbano dedicato ad Hera, già strutturato nella seconda metà del VI secolo a.C. e con fasi di rimaneggiamento e frequentazione fino almeno alla metà del IV – inizi III sec. a.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Spadea 1984, pp. 144 ss. • Medaglia 2018
22	Area CIAPI Vigna Nuova (Crotona)	Saggi effettuati sulla collina di Vigna Nuova presso l'Area Piccola Industria (CIAPI) hanno messo in luce un tratto di mura che punta in linea retta verso la	<ul style="list-style-type: none"> • Sabbione 1976, p. 586.

		collina della Batteria, in direzione del tratto di cinta osservato da A. W. Byvanck.	
23	Vigna Nuova (Crotone)	Per la messa in opera di un grande collettore per acque reflue sono stati condotti alcuni sondaggi che portarono alla luce una maglia di tre <i>stenopoi</i> orientati a 60° Est. Nel corso dello scavo sono stati individuati resti di un complesso abitativo con almeno tre abitazioni di età arcaica e due edifici con fasi di età tardo arcaica.	<ul style="list-style-type: none"> • Borrello 1993, pp. 45 ss.
24	Area Ex Montedison (Crotone)	Indagini svolte nel 2014 nell'area ex Montedison finalizzate alle analisi radiometriche per la verifica di presenze radioattive di tipo artificiale o naturale, hanno consentito di stabilire la presenza di depositi archeologici già al di sotto dei primi livelli di terreno arativo e fino a m 3,00 di profondità.	<ul style="list-style-type: none"> • Archivio Sabap KR-Armadio nr. 3 - Fasc. 308.
25	Collina Batteria (Crotone)	Sulla collina della Batteria sono state recuperate alcune schegge in ossidiana da assegnare al periodo Neolitico. Agli inizi del XX secolo A. W. Byvanck documentava un tratto delle mura e della porta monumentale della polis con la messa in pianta dei pochi resti ancora visibili sulle colline della Batteria.	<ul style="list-style-type: none"> • Marino 1993, p. 29 • Byvanck 1914.
26	Villa Morelli (Crotone)	Nel 2009 un'indagine archeologica, eseguita in contrada Villa Morelli, ha consentito di conoscere tracce consistenti di occupazione dell'area a partire dall'epoca coloniale fin almeno alla prima metà dei IV sec. a.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Marino, Corrado, Cristiano, Mittica 2012.
27	Vigna Galluccio (Crotone)	Indagini archeologiche condotte nel 2007 per la costruzione della nuova strada consortile, hanno permesso di saggiare strutture riferibili al IV e al III sec. a.C. Alle quote più profonde i saggi hanno attinto a stratificazioni di età arcaica.	<ul style="list-style-type: none"> • Archivio Sabap KR Armadio nr. 3 - Fasc. 14

28	Vigna Galluccio (Crotona)	In occasione dello scavo di una lunga trincea per l'acquedotto è stata accertata, nel 1975, la presenza di un'area densamente urbanizzata tanto in età arcaica che nel IV-III sec. a.C. con una larga strada (<i>plateia</i>).	<ul style="list-style-type: none"> Sabbione 1977, pp. 912-913; Spadea 1998, p. 25.
29	Vigna Galluccio (Crotona)	Una campagna di saggi eseguiti ai piedi della collina di Batteria, ha accertato che la strada intercettata nel 1975 è una asse di grande modulo (pari a m 8,80 di larghezza) e parallela alla linea di costa.	<ul style="list-style-type: none"> Sabbione 1977, pp. 912-913;
30	Area Ex Montedison (Crotona)	Saggi di scavo condotti nel 1976 videro l'esecuzione di dodici trincee (5 x 2 m) poste a circa 200 m l'una dall'altra. L'indagine consentì di individuare, pressoché su tutta l'estensione dell'area depositi archeologici di notevole potenza con numerose strutture murarie e delineare la presenza di una maglia viaria orientata di 60° verso Est.	<ul style="list-style-type: none"> Sabbione 1977, pp. 913-915; Foti 1976, p. 148.
31	Area Ex Montedison (Crotona)	Prospezioni con sondaggi sia meccanici che magnetici sono stati effettuati nell'area di prevista espansione della Montedison nel 1977 dalla Fondazione Lerici. Le prospezioni hanno consentito di fissare con buona approssimazione i limiti della città antica e di rilevare la presenza di anomalie magnetiche interpretabili come testimonianza diretta della presenza di un impianto stradale di tipica struttura ippodamea.	<ul style="list-style-type: none"> Cavagnaro Vanoni, Lington 1977; Quilici 1977, pp. 20, 210.
32	Area Ex Montedison (Crotona)	Indagini geognostiche ed uno scavo eseguiti nel 2006 hanno confermato quanto messo in evidenza dalle Prospezioni Lerici ed intercettato l'elemento limitare di un edificio di notevole grandezza e di accurata realizzazione costruttiva con fasi comprese tra il V e la fine del IV sec. a.C.	<ul style="list-style-type: none"> Lippolis, Stocco 2014.
33	Mortilla c.da Acquedotto (Crotona)	Notizia del rinvenimento (1975) di alcune sepolture di età greca ai piedi del	<ul style="list-style-type: none"> Sabbione 1976, p. 584 (nr. 3).

		versante nord-orientale di Piano San Biagio.	
34	Loc. San Giorgio (Crotona)	Notizia del rinvenimento (1973) di sepolture di età greca lungo le pendici del fianco orientale del Piano di San Biagio.	<ul style="list-style-type: none"> • Sabbione 1976, p. 584 (nr. 3); Quilici 1977, p. 21, n. 50.
35	Piano San Biagio Case Berlingeri (Crotona)	Nei pressi delle strutture dirute della masseria Berlingeri sono stati rinvenuti sul terreno diversi rocchi di colonne attribuibili ad età greca. Altri rocchi sono reimpiegati nel muro di recinzione come conci d'angolo. Altri due rocchi sono stati individuati nelle adiacenze della masseria nel corso delle ricognizioni (2011) propedeutiche alla realizzazione del Parco Eolico "Piano San Biagio Wind Farm".	<ul style="list-style-type: none"> • Medaglia 2010, p. 261, n. 248. • Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A - Prot. 2246 del 29.11.2011.
36	Piano San Biagio (Crotona)	Edificio di culto con annessa necropoli databili tra V e VII sec. d.C. ed oggetto di scavo regolare nel corso delle indagini (2012) propedeutiche alla realizzazione del Parco Eolico "Piano San Biagio Wind Farm". Nell'area interessata dal rinvenimento è in <i>itinere</i> l'istruttoria per il procedimento di dichiarazione di interesse culturale (Sabap CZ - KR - Prot. 3312 del 13.7.2021).	<ul style="list-style-type: none"> • Marino 2012. • Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 190C - Prot. 497 del 11.3.2013.
37	Piano San Biagio (Crotona)	Area di concentrazione di frammenti fittili riconducibili ad età greca (V-IV sec. a.C.) individuata nel corso delle ricognizioni (2011) propedeutiche alla realizzazione del Parco Eolico "Piano San Biagio Wind (sito 12, UT 12.1, probabile fattoria).	<ul style="list-style-type: none"> • Archivio Sabap KR-Armadio nr. 4 - Fasc. 185A - Prot. 2246 del 29.11.2011.
38	Vallone Falcosa (Crotona)	Ampia area interessata da dispersione di materiale archeologico, tra cui blocchi litici squadrati, coppi, grappe di piombo, frammenti di pavimentazione in cocciopesto e di almeno due teste muliebri in terracotta. Probabile villa di età repubblicana.	<ul style="list-style-type: none"> • Attianese 2004, pp. 330-335.

39	Monte Viscovatello (Crotona)	Rinvenimenti tombali effettuati nel 1982 testimoniano la presenza di una delle necropoli relative alla città greca.	<ul style="list-style-type: none"> • Giangiulio-Sabbione 1987, pp. 492, 500.
40	Quartiere Tufolo (Crotona)	Sui margini occidentali del Cimone Rapignese è stata scoperta (1974) una necropoli (presumibilmente greca) composta da poche tombe alla cappuccina.	<ul style="list-style-type: none"> • Spadea 1994, p. 333.
41	San Francesco (Crotona)	Vasta area di necropoli appartenente alla città greca e ubicata sulla destra idrografica del fiume Esaro. Nell'area sono inoltre segnalati rinvenimenti di schegge di ossidiana.	<ul style="list-style-type: none"> • Lattanzi 2002, p. 777. • Marino 1993, p. 29
42	Bernabò (Crotona)	In proprietà Morelli si ha notizia del rinvenimento di una tomba ipogea recante tracce di affreschi. Presumibile tomba di età ellenistica.	<ul style="list-style-type: none"> • Taliano Grasso 1996-97, p. 219 e nota 70. • Medaglia 2010, p. 262. • Corrado 2014, pp. 270-280.
43	Bernabò (Crotona)	Evidenze di sepolture (greche?) sconvolte da sbancamenti nel corso di lavori per l'edilizia.	<ul style="list-style-type: none"> • Lattanzi 2005, p. 721.
44	Vallone Esposito (Crotona)	Area con consistente concentrazione di materiali fittili riferibili ad un modesto edificio rurale inquadrabile tra la fine del I sec. a.C. e il I-II sec. d.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Attianese 2004, pp. 345-346.
45	Farina- Fondo Berlingeri (Crotona)	Rinvenimento di una piccola epigrafe funeraria posta alla memoria di un tale <i>Amethus</i> , databile tra fine I / inizio II sec. d.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Medaglia 2010, p. 263. • Corrado 2014, pp. 281-282.
46	Micesi (Crotona)	Area a sud del torrente Migliarello interessata dalla presenza di lacerti murari e da un'ampia concentrazione di materiali sia fittili che in metallo (monete). Probabile villa con fasi di frequentazione dal III sec. a.C. al IV sec. d.C.	<ul style="list-style-type: none"> • Attianese 2004, pp. 361-372. • Medaglia 2010, pp. 263-264.
47	Timpone Sant'Esposito (Crotona)	A seguito di lavori per il drenaggio delle acque sono state intercettate e sconvolte	<ul style="list-style-type: none"> • Medaglia 2010, p. 264.

		alcune sepolture del tipo “a cappuccina” e “a cassa”. Non si hanno notizie sugli eventuali corredi e quindi sulla cronologia del contesto.	
48	Vrica (Crotona)	Lungo il versante occidentale delle colline di Vrica sono state rinvenute ceramiche d’impasto attribuibili al Neolitico finale e all’Eneolitico.	<ul style="list-style-type: none"> • Nicoletti 2004b, p. 774, n. 3.
49	Vrica Crotona	Nel settore orientale di loc. Vrica è segnalata un’area di frammenti fittili di IV-VI sec. d.C. riconducibili ad un insediamento rurale, forse anche di carattere religioso.	<ul style="list-style-type: none"> • Medaglia 2010, p. 264. • Corrado 2014, p. 279.
50	Carbonara (Crotona)	In una vasta area ubicata il loc. Carbonara, la missione dell’Università del Texas ha individuato un raggruppamento di siti che coprono un ampio arco cronologico dalla protostoria all’età medievale con attestazioni relative anche all’età arcaico-classica e a quella romana.	<ul style="list-style-type: none"> • D’Annibale 1990; Carter, D’Annibale 1993, p. 98.

4.6 VALUTAZIONI FINALI - RISCHIO ARCHEOLOGICO DESUNTO DALLA INDAGINE BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO

Attraverso un’impostazione diacronica in cui il dato archeologico è stato supportato dal vaglio delle fonti disponibili (bibliografiche e di archivio), è stato presentato un quadro dei modi e dei tempi con cui è andata articolandosi l’occupazione antropica dell’ampio areale scelto come buffer, con particolare attenzione alle vicende insediative che hanno interessato il **Piano di San Biagio** – in cui ricade la realizzazione della nuova infrastruttura produttiva – e il territorio immediatamente circostante, interessato dalle altre opere connesse all’intervento (viabilità/cavidotto, sottostazione).

Nella parte dedicata alla preistoria e alla protostoria, volta alla ricostruzione degli sviluppi insediativi nelle epoche che hanno preceduto la fondazione della *polis* di *Kroton*, la ricerca ha sostanzialmente confermato quanto già noto in letteratura, con presenze diffuse soprattutto in luoghi connessi al controllo del territorio e con forme insediative occasionali per il periodo preistorico e più stabili ed organizzate nella fase protostorica, a partire dall’Età dei Metalli.

Una particolare ed intensa antropizzazione del territorio campionato, oltre a una ricca documentazione di materiale, si registra durante l’età greca e romana, con siti connessi strettamente all’organizzazione territoriale della realtà urbana più importante del comprensorio, la greca *Kroton* e la romana *Croton*, su cui l’intero **pianoro di San Biagio** domina con ampio controllo della visuale fino alla foce del Neto a Nord e Isola Capo Rizzuto

a Sud. Non vi è comprensorio, in questo periodo, che non appaia interessato da forme insediative sia pure piccole o lontane dalla costa.

Per l'età tardo antica e medievale, a fronte di un quadro non particolarmente ricco ai fini della ricostruzione del territorio crotonese, è proprio il **Piano di San Biagio** a fornire i dati più interessanti relativamente alla presenza di un complesso spiccatamente rurale (**sito 36**) che conserva, di fatto, l'edificio di culto cristiano più antico finora noto nel territorio di Crotona.

Unendo i dati bibliografici e i dati d'archivio, sono stati individuati nel buffer, ubicati ed elencati **50 contesti**, rispettivamente **sei siti** per l'età prei-protostorica (siti 5, 7, 8, 9, 13, 48), **ventisette siti** per l'età greca (siti 3, 6, 10, 12, 15, 16, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42), **sette siti** per l'età romana (siti 14, 17, 18, 38, 44, 45, 46), **sei siti** per l'età tardo-antica / medievale (siti 1, 2, 4, 11, 36, 49), **due siti** d'incerta datazione (siti 43, 47) e **due siti** in cui le evidenze coprono l'intero arco dei periodi considerati (sito 20-*Kroton* e sito 50). Alla luce di queste numerose attestazioni di frequentazione antica dell'areale circostante l'area di progetto del Parco Fotovoltaico, può attribuirsi un **valore di base di rischio archeologico** desumibile dai dati bibliografici e di archivio per l'intero areale di progetto, come **MEDIO**.

Il posizionamento dei siti individuati nella *Carta delle presenze archeologiche SNBSS0T04-00 – TAV. 1 - Carta delle presenze archeologiche*) non dà luogo ad interferenze, ma a situazioni di relativa contiguità con differenti gradi di rischio nel rapporto tra entità archeologiche ed opere civili (impianto, cavidotto/viabilità, sottostazione) previste dall'intervento di progetto. Considerando, pertanto, le aree progettuali che si trovano più vicine ai siti archeologici individuati dalla ricerca, si possono avanzare le seguenti considerazioni.

In località **Mortilla**, ai piedi del versante orientale del **Piano San Biagio**, grossomodo in quella che viene chiamata **Contrada Acquedotto**, è ubicato il **sito 33** su cui si hanno notizie del rinvenimento di alcune sepolture di età greca. Data la distanza (ca. 300 m) tra il sito e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico, il rischio archeologico potrebbe risultare di entità **MEDIA**.

In località **San Giorgio**, lungo le pendici orientali del **Piano di San Biagio**, è ubicato il **sito 34** su cui si ha notizia del rinvenimento di sepolture riferibili alla città greca. Data la distanza (ca. 250 m) tra il sito e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico, il rischio archeologico potrebbe risultare di entità **MEDIA**.

In località **Case Berlingeri**, sul versante Sud-orientale del **Piano di San Biagio**, è ubicato il **sito 35** su cui si ha notizia del rinvenimento di diversi rocchi di colonne attribuibili ad età greca, sia reimpiegati nel muro di recinzione della masseria che dislocati nel terreno. Data la distanza (ca. 150 m) tra il sito e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico, il rischio archeologico potrebbe risultare di entità **MEDIA**.

In località **Piano San Biagio**, nel settore meridionale del pianoro, è ubicato il **sito 36** (ricadente nel F. 32 del comune di Crotona, part. 145) relativo al complesso archeologico costituito da un edificio di culto ed annessa necropoli in uso tra tarda antichità e alto medioevo. Data la distanza tra l'area del sito archeologico e le posizioni delle più vicine installazioni dell'impianto fotovoltaico (ca. 50 m ad Est, ca. 40 m a Nord e ca. 158 m ad Ovest), il rischio archeologico, in caso di lavori di scavo e movimento terra, potrebbe risultare **ALTO**.

In località **Piano San Biagio**, nel settore che a Nord si affaccia su contrada **Manca di Cane**, è ubicato il **sito 37** in cui è nota un'area di concentrazione di frammenti fittili riconducibili ad una fattoria di età greca. Data

la distanza (ca. 400 m) tra il sito e la posizione della più vicina installazione dell'impianto fotovoltaico, il rischio archeologico potrebbe risultare di entità **MEDIA**.

In località **Vallone Muzzunà**, il tratto di viabilità/cavidotto di collegamento alla sottostazione di Scandale, corre a ca. 650 m a Nord/Est del **sito 7** su cui si ha notizia di rinvenimenti relativi al periodo Eneolitico. Considerata questa attestazione, attenuata dalla modesta distanza del sito, il rischio archeologico potrebbe risultare non influente rispetto al progetto lasciando il valore medio di entità **MEDIA**.

Il tratto terminale di cavidotto presso la sottostazione di **Scandale** è compreso tra le località **Manca del Vescovo** e **Mezzaricotta** che hanno restituito evidenze tombali di età greca (**sito 12**) e ampie dispersioni di materiali fittili attribuibili verosimilmente a un piccolo santuario campestre (**sito 16**). Considerate queste attestazioni, il rischio archeologico, in caso di lavori di scavo e movimento terra, potrebbe risultare di entità **MEDIA**.

Dott. Marco Di Lieto

4.7 ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Arslan 2001

Arslan E. A., *Monete armene in Italia. Prime segnalazioni per una mappa dei ritrovamenti (tav. XV)*, in «RASMI» 2001, fasc. LXVII-LXVIII, pp. 81-86 e tav. XV, 2.

Attianese 2004

Attianese P., *Ritrovamenti greci e romani*, in D. Marino, P. Attianese, *La chora di Crotona*, Crotona 2004, pp.108-488 (Cd-Rom).

Barillaro 1972

Barillaro E., *Calabria. Guida artistica e archeologica (dizionario corografico)*, Cosenza 1972.

Borrello 1993

Borrello L., *Lo scavo in località «Vigna Nuova»*, in M.L. Napolitano (a cura di), *Crotona e la sua storia tra IV e III secolo a.C.*, Napoli 1993, pp. 45-50.

Byvanck 1914

Byvanck A. W., *Aus Bruttium. I. Kroton*, in «RM», XXIX, 1914, pp. 145-155.

Calabria antica 1994

Setti S. (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, II, Roma-Reggio Calabria 1994.

Carter 1990

Carter J.C., *The Chora of Croton 1983-1989*, Austin 1990.

Carter, D'Annibale 1985

Carter, J. C., D'Annibale C., *Ricognizioni topografiche nel territorio di Crotona-1984*, in *Atti Taranto* 1984, Napoli 1985, pp. 546-551.

Carter, D'Annibale 1993

Carter J. C., D'Annibale C., *Il territorio di Crotona. Ricognizioni topografiche 1983-1986*, in M.L. Napolitano (a cura di), *Crotona e la sua storia tra IV e III secolo a.C.*, Napoli 1993 pp. 93-99.

Carter, D'Annibale 2014

Carter J. C., D'Annibale C., *Ritorno al passato. La seconda campagna di field survey dell'Istituto di Archeologia Classica dell'Università del Texas nel territorio del Marchesato di Crotona*, in *Spadea* 2014, pp. 273-288.

Cavagnaro Vanoni, Linington 1977

Cavagnaro Vanoni L., Linington R E., *Nuove indagini con i metodi di prospezione archeologica a Crotona*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», VIII, 1977, pp. 667-683.

Corrado 2001a

Corrado M., *Nuovi dati sul limes marittimo bizantino del Bruttium*, in «ArchMed», XXVIII, 2001, pp. 533-569.

Corrado 2001b

Corrado M., *Cimiteri della Calabria altomedievale: complementi dell'abbigliamento e monili in metallo nei sepolcreti della costa jonica centro-settentrionale*, in «Studi Calabresi», I, 2, 2001, pp. 5-70.

Corrado 2003

Corrado M., *Note sul problema delle lamine bratteate auree altomedievali dal sud Italia*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, I, (Salerno 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 110-114.

Corrado 2004

Corrado M., *Tarda antichità e alto Medioevo nell'odierna Calabria centro-orientale: il territorio di Crotona nei reperti della raccolta Attianese*, in «Archivio Storico Calabrese», LXXI, 2004, pp. 5-34.

Corrado 2014

Corrado M., *La città senza memoria. Ristampa commentata dei Ricordi sugli avanzi di Crotona raccolti da Nicola Sculco a cento anni dalla pubblicazione*, Reggio Calabria 2014.

D'Annibale 1990

D'Annibale C., *Survey in the territory of Croton*, in J.C. Carter et alii, *The chora of Croton 1983-1989*, Austin 1990, s.p.

De La Genière 1972

De La Genière J., *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Atti Taranto* 1971, Napoli 1972, pp. 225-272.

De Leo 1992

De Leo P., *Dalla tarda antichità all'età moderna*, in F. Mazza (a cura di), *Crotona. Storia Cultura Economia*, Soveria Mannelli 1992, pp. 111-198.

Foti 1976

Foti G., *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1976*, in «Klearchos», 18, 1976, pp. 143-153.

Giangiulio, Sabbione 1987

Giangiulio M., Sabbione C., s.v. *Crotona*, in «BTCGI», V, 1987, pp. 472-519.

Givigliano 1977

Givigliano G. P., *Assi e direttrici protostoriche in Calabria*, in «Klearchos», XIX, 73-76, pp. 51-104.

Givigliano 1994

Givigliano G.P., *Percorsi e strade*, in *Calabria antica 1994*, pp. 241-362.

Lattanzi 2002

Lattanzi E., *L'attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 2001*, in *Atti Taranto* 2001, Napoli 2002.

Lattanzi 2005

Lattanzi E., *L'attività archeologica in Calabria nel 2004*, in *Atti Taranto* 2004, Napoli 2005, pp. 715, 728.

Lippolis, Stocco 2014

Lippolis E., Stocco R., *Pianificazione e sviluppo urbano a Crotona: nuovi dati dall'area ex-Montedison*, in Spadea 2014 pp. 121-142.

Lucifero 1983

Lucifero A., *Mammalia Calabria*, in «Rivista Italiana di Scienze Naturali», Siena 1909, Chiaravalle Centrale 1983 (Rist.Anast).

Marino 1993

Marino D., *Il neolitico nella Calabria centro-orientale. Ricerche 1974-1990*, in *AnnBari*, XXXV-XXXVI, 1992-1993, pp. 21-101.

Marino 2005

Marino D., *Kroton prima dei Greci. La prima età del Ferro nella Calabria centrale ionica*, in «RScPreist», LV, 2005, pp. 439-465.

Marino 2008

Marino D., *Prima di Kroton. Dalle comunità protostoriche alla nascita della città*, Crotona 2008.

Marino 2012

Marino D., *Crotona. Piano di San Biagio*, AIAC_3086, in www.fastionline.org, 2012.

Marino, Corrado, Cristiano, Mittica 2012

Marino D., Corrado M., Cristiano F., Mittica G. P., *Materiali greci e coloniali della prima fase dell'antica Kroton. Scavo 2009 nel quartiere settentrionale*, in *AttiTaranto* 2010, Taranto 2012, pp. 743-801.

Marino et alii (c.d.s)

Marino D., Cristiano F., Di Lieto M., Fiorani D., Marchetta I., *La necropoli presso la chiesa paleocristiana del Piano di San Biagio (Crotona)*, in C. Malacrino, S. Bonomi (a cura di), "Ollus leto datus est". *Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi - Reggio Calabria 22-25 ottobre 2013 (c.d.s).

Medaglia 2010

Medaglia S., *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Cosenza 2010.

Medaglia 2018

Medaglia S., *Crotona. Il santuario di Vigna nuova*, in P.G. Guzzo, A.T. Grasso (a cura di), *Libro bianco sui capolavori della Magna Grecia da tutelare*, Soveria Mannelli 2018, pp. 49-55.

Mele 1984

Mele A., *Crotona e la sua storia*, in *AttiTaranto* 1983, Napoli 1984, pp. 9-87.

Mele 1993

Mele A., *Crotona greca negli ultimi due secoli della sua storia*, in M.L. Napolitano (a cura di), *Crotona e la sua storia tra IV e III secolo a.C.*, Napoli 1993 pp. 235-291.

Nicoletti 2004a

Nicoletti G., *Ultime ricerche sul Neolitico del medio versante ionico calabrese*, in *Atti I.I.P.P.* 2004, pp. 743-749.

Nicoletti 2004b

Nicoletti G., *Medio versante ionico calabrese: aspetti della prima età dei metalli*, in *Atti I.I.P.P.* 2004, pp. 773-779.

Ogniben 1962

Ogniben L., *Le argille scagliose del crotonese*, in *Memorie e Note dell'Istituto di Geologia Applicata*, 6, 1962, pp. 53-83.

Osanna 1992

Osanna M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

Palmentola et alii 1990

Palmentola G., Carobene L., Mastronuzzi G., Sansò P., *I terrazzi marini pleistocenici di Crotona (Calabria)*, in *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 13, 1990, pp. 75-80.

Paoletti 1994

Paoletti M., *Occupazione romana e storia delle città*, in *Calabria antica 1994*, pp. 465-556.

Pesavento (ArchSt)

Pesavento A., *Il casale scomparso di Santo Giovanni di Massa Nova in territorio di Cutro*, in <http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa>.

Pesavento 2005

Pesavento A., *Paesaggi crotonesi: la Valle Lamposa*, in «La Provincia KR», nn. 37-42, 2005.

Quilici 1977

Quilici L., *Relazione sull'area industriale di Crotona e la sua possibile espansione in rapporto alle preesistenze archeologiche del luogo*, in «Magna Graecia», 5-6, 1977 pp. 19-23.

Ruga et alii 2005

Ruga A., D. Roubis, C. Rescigno, R. Fiorillo, *Ricerche nella chora meridionale di Crotona: Prospezioni e scavi (1990–1991)*, in R. Belli Pasqua, R. Spadea (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*, (Atti del Convegno di Studi, Crotona 3–5 marzo 2000), Crotona 2005, pp. 149–206.

Sabbione 1976

Sabbione C., *L'attività archeologica nelle province di Reggio Calabria e di Catanzaro*, in *AttiTaranto 1975*, Napoli 1976, pp. 569-598.

Sabbione 1977

Sabbione C., *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nelle province di Reggio e Catanzaro*, in *AttiTaranto 1976*, Napoli 1977 (1980), pp. 893-939.

Sanginetto 1994

Sanginetto A. B., *Per la ricostruzione dei paesaggi agrari delle Calabrie romane*, in *Calabria antica 1994*, pp. 559-593.

Sanginetto 2001

Sanginetto A. B., *Trasformazioni o crisi nei Bruttii fra il II sec. a.C. ed il VII sec. d.C.?*, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 203-246

Spadea 1984

Spadea R., *La topografia*, in *AttiTaranto* 1983, Napoli 1984, pp. 119-166.

Spadea 1991

Spadea R., *Crotone. Problemi del territorio tra tardo antico e medioevo*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Age*, in «MEFRA», 103, 2, 1991, pp. 553-573.

Spadea 1994

Spadea R., s.v. *Crotone*, in *EAA*, suppl. II, 1971-1994, Roma 1994, pp. 331-336.

Spadea 1998

Spadea R., *Urbanistica*, in *Kroton. Scavi e ricerche archeologiche a Crotone dal 1985 al 1998* (a cura di R. Spadea), Milano 1998, pp. 24-29.

Spadea 2014

Spadea R. (a cura di), *Kroton. Nuove ricerche nella polis achea e nel suo territorio*, in *AttiMemMagnaGr V* (2011-2013), Roma 2014.

Taliano Grasso 1996-1997

Taliano Grasso A., *La viabilità romana nell'attuale provincia di Crotone*, in «Klearchos», 38-39, 1996-97, pp. 207-236.

5. RELAZIONE RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (SURVEY)

5.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nell'ambito del progetto di realizzazione del parco fotovoltaico "San Biagio", sono state condotte indagini di ricognizione archeologica di superficie, supportate da una raccolta dei dati bibliografici e d'archivio, da studi cartografici, geomorfologici e fotointerpretativi. Il fine ultimo è quello di permettere una ricostruzione verosimile del territorio in esame, al fine di tutelare le testimonianze del passato in piena compatibilità con le opere previste dal progetto.

Il progetto "San Biagio" prevede la realizzazione di un parco fotovoltaico dotato di 16 moduli di grandezza variabile, impiantati sui pianori di località San Biagio e collegati mediante cavidotto alla centrale Enel di Scandale, sita in località Mezzaricotta.

Il cavidotto realizzato all'interno dei territori comunali di Crotone e Scandale, tutti ricadenti nella provincia di Crotone, si sviluppa nella porzione N lungo via Adda (Scandale), al centro lungo la SP 52 (tra Papanice e Crotone) e lungo le strade interpoderali nella parte meridionale a ridosso proprio del pianoro di San Biagio.

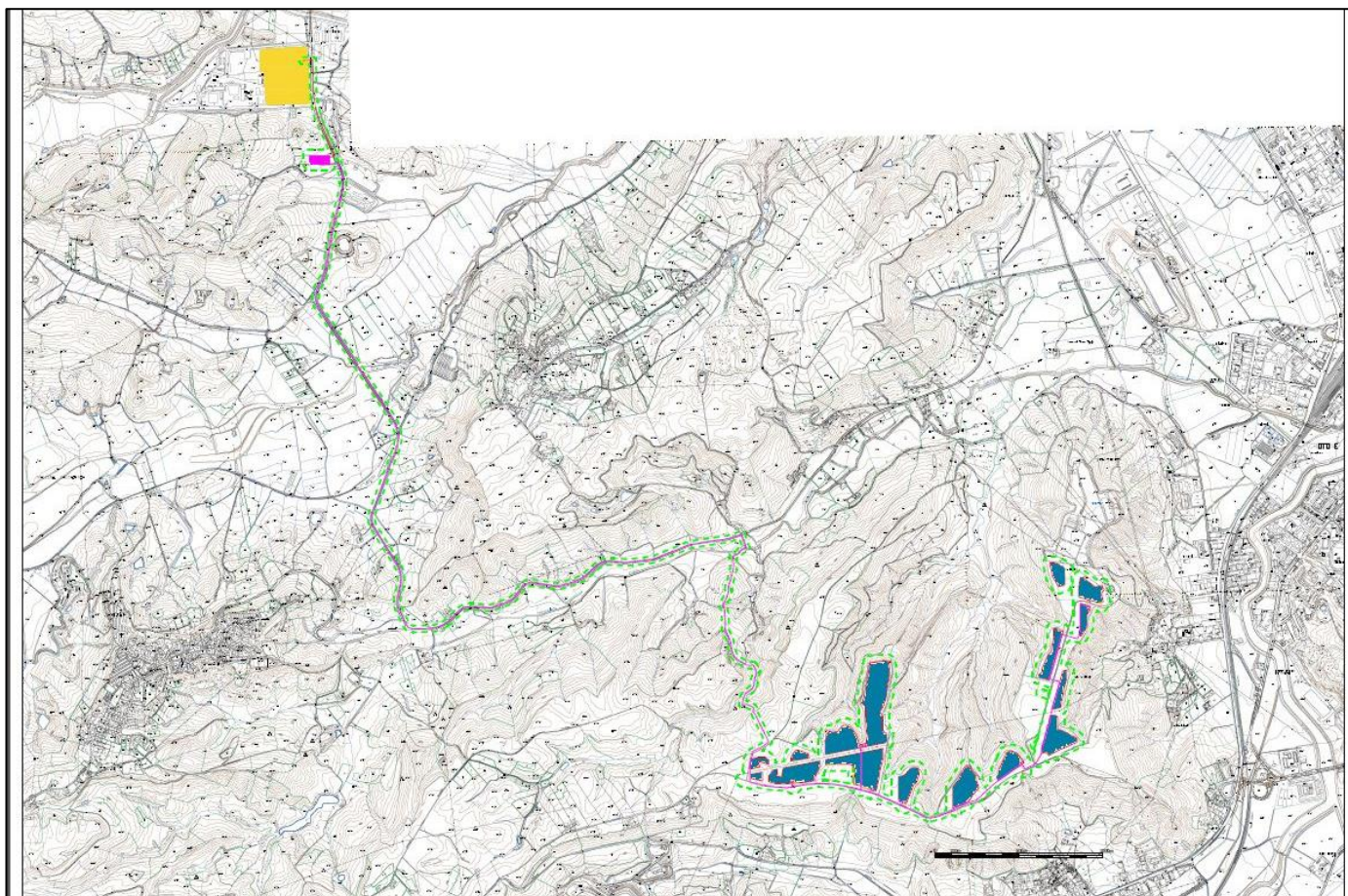


TAVOLA 2. Progetto "San Biagio" su base CTR

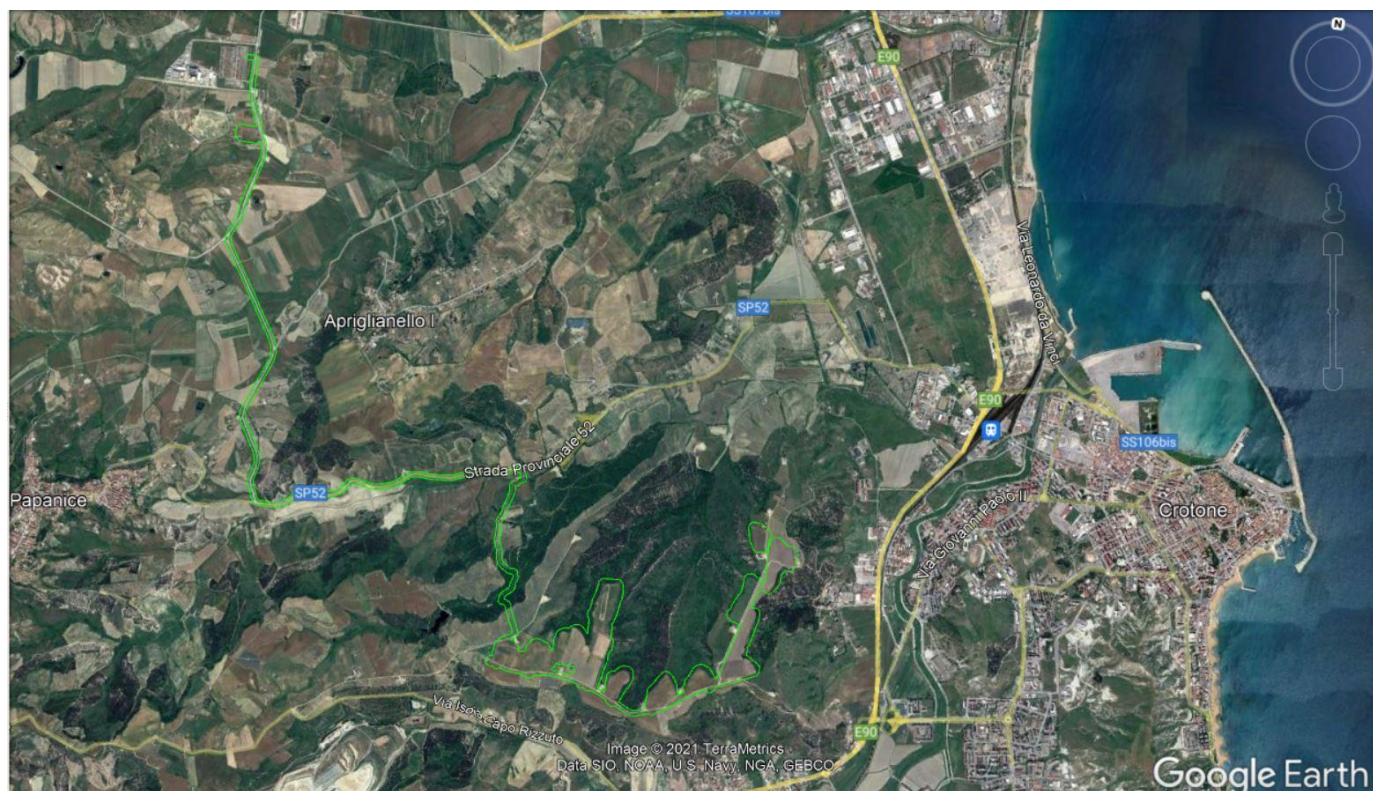


TAVOLA 3. Progetto “San Biagio” su base Ortofoto da Google Earth.

5.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto dell'impianto fotovoltaico di "San Biagio" (il quale prende il nome dall'omonima località) interessa un'area prevalentemente pianeggiante posta sulle colline ad ovest rispetto la città di Crotone, che si sviluppa ai piedi del piarano. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di pianori e colline, tra le quali si sviluppano piccoli torrenti a regime molto irregolare ed affluenti al torrente Papaniciaro.

Da un punto di vista archeologico l'area si trova, infatti, a ca 4 km dal centro dell'antica *Kroton*. Frequentazioni in età ellenistica si hanno nella vicinissima località San Giorgio e località Gabelluzza, a circa 800 m dal limite E del progetto, dove si registra la presenza di una necropoli con tombe alla cappuccina e in cassa laterizia dotate di corredi databili tra il V ed il III sec. a.C.³⁷ Sempre riferibile al periodo greco è la necropoli posta in località Mortilla, a ca 900 m dal limite N del progetto³⁸. Inoltre, proprio sul pianoro di località San Biagio all'interno dell'area ricadente in uno dei 16 punti d'installazione dei moduli, sono presenti i resti di un edificio di culto con annessa necropoli, scavata nel 2012 in occasione della realizzazione del Parco eolico "San Biagio" e databile al V-VII sec. d.C.³⁹

Tale zona, quindi, occupa un importante settore territoriale che sicuramente, fin dalle età più remote, ha rappresentato una naturale via di penetrazione verso l'interno. Ciò ha reso necessario un'indagine sistematica dell'intera area di progetto.

5.3 PREMessa METODOLOGICA

La ricognizione topografica, o *survey*, è un processo che include tutte le tecniche finalizzate all'identificazione delle emergenze archeologiche sul territorio.

Nella fattispecie, la metodologia utilizzata ha permesso una ricognizione sistematica (*field-walking*), cioè un'ispezione diretta, quindi autoptica, di territori generalmente sottoposti a coltivazione, in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di varie zone facenti parte del contesto topografico da indagare. Il territorio è stato suddiviso in Unità Topografiche (UT), corrispondenti, in genere, ai singoli campi coltivati, che sono stati percorsi a piedi alla ricerca di reperti mobili o elementi strutturali antichi.

Il campione territoriale sottoposto a ricognizione di superficie è stato scelto sulla base della planimetria progettuale delle opere previste, aggiungendo una fascia circostante (buffer) di 20m per lato, lungo il tracciato dei cavidotti ed una fascia circostante (buffer) di 40m per lato intorno alle aree progettuali (aree realizzazione pannelli e sottostazione elettrica).

³⁷ ATTIANESE 2004, PP. 315-322, SABBIONE 1975, P. 584; SABBIONE 1976, P. 915, NOTA 1; MEDAGLIA 2010, PP. 260-261 N. 249.

³⁸ MEDAGLIA 2010, P. 239 N. 248; CORRADO 2014, P. 379.

³⁹ TALIANO GRASSO 1994, P. 109 N. 179; ARCHIVIO SABAP KR ARMADIO 4, FASCICOLI 185, 186°, 186B, 190A, 190B, 190C, 191

L'intera area indagata, così composta, risulta estesa per ca. 1.003.000 m². Sul pianoro di località San Biagio le unità fotovoltaiche occupano un'area di ca. 30 ettari collegata da circa 6900 m di cavidotto esterno all'area di progetto.

Le ricognizioni coordinate dal dott. Marco Di Lieto sono state svolte dalla dott.ssa Paola Giglio, dalla dott.ssa Federica Persampieri e dal dott. Nicola Opipari. L'attività ricognitiva è stata svolta per la maggior parte dell'area in maniera sistematica mediante disposizione lineare ad una distanza regolare di ca. 5 m dei ricognitori, con procedimento a serpentina al fine di garantire una copertura totale dei campi esaminati. Laddove le aree risultavano inaccessibili, sono stati effettuati esclusivamente dei sopralluoghi per accertarsi dell'impossibilità di eseguire le ricerche sul campo in modo sistematico.

L'attività sul campo ha previsto anche sopralluoghi mirati, al fine di verificare le tracce individuate nel corso dell'attività foto-interpretativa.

Il lavoro si è avvalso dell'utilizzo di cartografia di base, in particolare CTR n. 571053, 571091, 571092, 571093, 571094, 571103, 571104 e cartografia IGM 25000 per l'orientamento sul terreno e per poter ricavare informazioni riguardanti la viabilità, la toponomastica ed il livello di urbanizzazione, oltre che definire i limiti delle varie aree del territorio in cui sono state effettuate le ricognizioni topografiche.

È stato possibile indagare poco più dei $\frac{2}{3}$ dell'intera area di progetto e buffer di ricognizione. La destinazione ad uso seminativo della maggior parte dei terreni ricadenti proprio nell'area dei moduli fotovoltaici in località San Biagio, ha permesso di avere una visibilità media **buona**. Solo alcune aree sono risultate interdette dalla presenza di vegetazione fitta o di proprietà private.

A seguito delle ricognizioni sono state redatte una carta dell'accessibilità (TAVOLA 2 - SNBSS0T05-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta dell'accessibilità – Scala 1:2.000 (su base CTR) – Suddivisa in 4 fogli) ed una carta della visibilità (TAVOLA 3 - SNBSS0T06-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta della visibilità – Scala 1:2.000 (su base CTR) – Suddivisa in 4 fogli).

Sull'area di indagine è stata puntualmente registrata l'accessibilità così suddivisa:

- **ACCESSIBILE:** (colore blu), aree in cui è stato possibile effettuare la ricognizione archeologica. In questa categoria rientrano anche le aree con **ACCESSIBILITA' LIMITATA**, in cui, a causa della vegetazione è stato possibile effettuare delle ricognizioni solo per una parte dell'UT o limitatamente ai sentieri di passaggio (principalmente nelle aree boschive).
- **NON ACCESSIBILE:** (retino color magenta), aree principalmente ricadenti in proprietà private recintate (sia abitazioni con giardini, che terreni agricoli), zone con vegetazione particolarmente fitta, aree boschive totalmente impraticabili, scarpate.

Le aree ricognite sono state poi valutate da un punto di vista della visibilità delle superfici dei terreni, necessario per la calibrazione del dato quantitativo del materiale di superficie, distinto secondo una serie di parametri fissi espressi nella seguente scala di valori:

- OTTIMA: (colore giallo) campi arati e/o fresati di recente privi di ricrescita vegetativa;
- BUONA: (colore verde) arati e/o fresati a riposo con terreno compatto e/o rada vegetazione spontanea;
- DISCRETA: (colore verde scuro) campi incolti destinati a pascolo con terreno molto compatto e diffusa presenza di bassa vegetazione spontanea;
- SCARSA: (colore grigio) incolti con fittissima vegetazione spontanea bassa (muschi) o alta (rovi e cespugli) in cui talvolta risulta fresata a riposo con terreno compatto e/o rada vegetazione spontanea; difficoltoso l'accesso;
- NULLA: (colore nero) boschi e macchia inaccessibili.

Le attività di ricognizioni sistematiche di superficie sono state effettuate in maniera non continuativa nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2021, nello specifico nelle giornate del 5-25 e 31 agosto, del 2 settembre e del 15 e 16 ottobre. Si è attuata un'ispezione diretta di gran parte del territorio sottoposto a coltivazione e non solo. Sul campo si è provveduto alla compilazione di specifiche schede UT (Unità topografiche). La posizione di tutte le aree con dispersione di materiale è stata tracciata tramite utilizzo di un *Gps (Global Positioning System)* sotto forma di *waypoint* e "areali", per poi essere riportate su una piattaforma informatica ed inserite all'interno della Carta archeologica (TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta delle evidenze archeologiche individuate con la ricognizione – Scala 1:2.000 (su base CTR) – Suddivisa in 4 fogli). I materiali rinvenuti durante le ricognizioni, dopo una preliminare selezione fatta sul campo, sono stati raccolti in buste per ogni UT. Nel caso della presenza di materiali non datanti o prevalentemente edilizi non sono stati effettuati campionamenti ma una semplice documentazione e quantificazione sul campo.

A completamento dell'attività ricognitiva è stata realizzata anche una documentazione fotografica.

Tra i reperti raccolti durante le ricognizioni, l'80% è materiale laterizio, solo il 20% è composto da selce e frammenti ceramici. In base ad uno studio crono-tipologico preliminare, si può affermare che il materiale rinvenuto ricopre un arco cronologico che va dalla protostoria sino all'epoca medievale.

Infine, nella successiva fase di elaborazione dati è stata realizzata la carta del rischio archeologico (TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00 - Ricognizioni archeologiche – Carta del rischio archeologico esito della ricognizione – Scala 1:2.000 (su base CTR) – Suddivisa in 4 fogli) con la quale è indicato, in base al rapporto tra il

rinvenimento di materiali mobili o strutture antiche sul campo ed i dati di accessibilità e visibilità dei terreni, la probabilità di presenze archeologiche nell'areale ricognito. Anche questa, come le precedenti, è caratterizzata da una scala di gradi:

- RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO: (colore rosso)
- RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO: (colore giallo)
- RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: (colore turchese)
- RISCHIO ARCHEOLOGICO SCARSO: (colore verde militare)
- RISCHIO ARCHEOLOGICO NON ESPR.: (colore grigio scuro)

5.4 UT (UNITÀ TOPOGRAFICHE)

Sul campo, per tutte le UT sono stati registrati tutte le caratteristiche principali:

- TRATTA PROGETTUALE in cui ricade l'unità;
- COMUNE e LOCALITÀ' (con indicazione dei toponimi IGM e CTR);
- DENOMINAZIONE UT;
- METODO DI RICOGNIZIONE;
- USO DEL SUOLO;
- VISIBILITÀ' della superficie;
- RISCHIO ARCHEOLOGICO desumibile da ricognizione;
- DATA RICOGNIZIONE;
- MATERIALE ARCHEOLOGICO e NOTE;
- CRONOLOGIA.

Tutti i dati sopracitati sono stati poi riportati all'interno della tabella di Elenco delle Unità Topografiche (Appendice 1).

Le unità topografiche hanno permesso un frazionamento del territorio in esame e sono distinguibili tra loro mediante due caratteristiche principali: visibilità ed utilizzo del suolo. Le UT possono dare esito positivo alla ricognizione laddove al loro interno si individua la presenza di materiale archeologico anche in forma sporadica; altresì, possono dare esito negativo alla ricognizione, non restituendo alcun tipo di traccia archeologica.

Nell'ambito del progetto Parco fotovoltaico "San Biagio" l'attività ricognitiva ha permesso di identificare 46 UT (unità topografiche). Tra queste, 8 UT hanno restituito materiale archeologico in forma sporadica dando così esito positivo alla ricognizione.

Di seguito vengono riportate le schede delle 8 UT che hanno restituito materiale archeologico.

5.5 DISAMINA DELLE UT

SCHEDA		UT 23
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 127432,9744 m ²), con visibilità ottima su pianoro collinare. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Piano S. Biagio.	
	Riferimenti cartografici:	
	COORDINATE: 39° 4'30.08"N; 17° 5'27.33"(LIMITE N DELL'UT) 39° 3'54.34"N; 17° 5'15.84"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Si rintraccia in tutta l'area dell'UT materiale archeologico. Concentrazioni maggiori, ma non ben definibili, si hanno nella porzione S dell'UT a ridosso della strada di cantiere e nella parte N. Si rinvencono frammenti di laterizi, ceramica acroma e ceramica da fuoco,</p> <p>Sono stati campionati</p> <p>6 fr, laterizi</p> <p>5 fr di pareti acrome</p> <p>1 fr di parete di grande contenitore (anfora?)</p> <p>1 ansa</p> <p>1 orlo acromo</p> <p>1 fondo di ceramica da fuoco</p> <p>3 fr di parete di ceramica ad impasto</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
<p>Il materiale rintracciato indicherebbe una frequentazione dell'area in età protostorica e classica</p>		

ALTRE INFORMAZIONI	
Visibilità al momento della ricognizione:	OTTIMA
RISCHIO	MEDIO
Tavole di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart_UT23 101_0595, 101_0596 ; Materiale 153704
Data	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021
Schedatore /trice	Giglio, Opipari, Persampieri.



Figura 1. Veduta generale UT 23



Figura 2. Materiale archeologico rinvenuto in UT 23. In alto fr di pareti acrome, in basso 2 fr di ceramica ad impasto ed un fondo da fuoco, a destra fr laterizi.

SCHEDA		UT 29
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio / Contrada Berlingieri	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 169496,1771 m ²), con visibilità discreta su pianoro collinare. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Piano S. Biagio.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 4'19.45"N; 17° 5'20.20"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 3'44.93"N; 17° 4'52.31"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Si rintracciano frammenti di laterizi e ceramici in maniera sporadica in tutta l'UT.</p> <p>Vengono campionati:</p> <p>12 fr di laterizi</p> <p>2 fr di ceramica da fuoco</p> <p>1 fr di ansa acroma</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
<p>Il materiale archeologico mostrerebbe una frequentazione dell'area in età classica. La presenza di materiale laterizio potrebbe indicare la presenza di strutture.</p>		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	DISCRETA	
RISCHIO	MEDIO	

Tavole di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00..
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT29 101_0623, 101_0632 ; Materiale: 161420
Data	Ricognizione nr. 2 del 25/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Pipari, Persampieri.



Figura 3. Veduta generale di UT 29.



Figura 4. Materiale archeologico campionato in Ut 29. in basso a sinistra un'ansa acroma e due fr di ceramica da fuoco., intorno fr laterizi.

SCHEDA	UT 33	
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 17099.9297 m ²), con visibilità buona su zona pianeggiante posta a NO rispetto la strada di accesso al parco eolico. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Biagio.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 3'45.89"N; 17° 4'57.85"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 3'49.14"N; 17° 4'28.31"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
Si rinvencono frammenti laterizi e sporadici frammenti di ceramica acroma Si campiona: 1 ansa con attacco di parete		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare ipotesi cronologiche ricostruttive.		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	BUONA	
RISCHIO	MEDIO	
Tavola di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.	
Foto aeree		

Archivio fotografico	Cart UT33 101_0649, 101_0651 ; Materiale 161556, 094724
Data	Ricognizione nr. 3 del 31/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Pipari, Persampieri.



Figura 5. Veduta generale UT 33.



Figura 6. Materiale rinvenuto in forma sporadica nell'UT 33.



Figura 7. ;ateriale ceramico campionato per Ut 33. Ansa

SCHEDA	UT 34	
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 30735.8533 m ²), con visibilità buona. L'area, posta su pianoro collinare, ricade nella zona orientale della strada di accesso al parco eolico. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Biagio.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 3'53.34"N; 17° 4'43.70"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 3'46.45"N; 17° 4'39.92"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Frammenti ceramici e laterizi si rinvencono principalmente in due aree: a S, lungo la strada interpodereale de a N, nella parte più alta del pianoro.</p> <p>Si campiona:</p> <p>1 fondo di ceramica acroma</p> <p>1 ansa</p> <p>1 nucleo di selce</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
<p>Il materiale archeologico individuato indicherebbe una frequentazione dell'area in età protostorica e classica.</p>		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	BUONA	
RISCHIO	MEDIO	

Tavole di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT34 101_0654, 101_0656 ; Materiale 094933, 161651
Data	Ricognizione nr. 3 del 31/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Pipari, Persampieri.



Figura 8. Veduta generale UT 34



Figura 9. Materiale archeologico rintracciato sporadicamente nell'Ut 34 ma non campionato



Figura 10. Materiali campionati dell'UT 34. In alto due frammenti ceramici, in basso il nucleo di selce.

SCHEDA	
	UT 35
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone
	LOCALITA': S. Biagio
	Descrizione UT: <p>Area destinata ad uso seminativo (di 1712.9666 m2), con visibilità ottima su pianoro collinare. All'interno dell'area dell'UT ricade lo scavo di un edificio di culto databile tra il V ed il VII sec. d.C., indagato nel 2012 nell'ambito della realizzazione del parco eolico "San Biagio". L'edificio era dotato di una piccola necropoli. Nella parte NE del campo si registra la presenza del rudere di un casolare.</p> <p>L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Biagio.</p>
	Riferimenti cartografici: <p>COORDINATE: 39° 4'1.44"N; 17° 4'34.67"E (LIMITE N DELL'UT)</p> <p> 39° 3'50.93"N; 17° 4'20.62"E (LIMITE S DELL'UT)</p>
RINVENIMENTI	
<p>Il materiale archeologico si rintraccia in maniera uniforme in tutto il campo. Nella parte centrale in corrispondenza dello scavo dell'edificio di culto si rintracciano maggiormente materiale databile V sec. d.C., un osso e un peso da telaio. Nella parte più settentrionale dell'area, invece si rintracciano i nuclei di selce.</p> <p>Materiale campionato:</p> <p>15 fr di laterizi</p> <p>1 embrice</p> <p>28 pareti di ceramica acroma</p> <p>1 ansa a sezione circolare</p> <p>1 ansa a nastro di anfora</p> <p>3 pareti con attacco d'ansa</p> <p>1 orlo acromo</p> <p>1 fondo di ceramica da fuoco</p>	

1 fr di peso da telaio di forma parallelepipedica	
5 nuclei di selce	
1 osso	
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE	
La frequentazione dell'area è ben rappresentata dal materiale rintracciato e dalla presenza dell'edificio di culto che dimostrerebbe una frequentazione dell'età protostorica a quella tardo antica.	
ALTRE INFORMAZIONI	
Visibilità al momento della ricognizione:	OTTIMA
RISCHIO	ALTO
Tavola di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT35 101_0658, 101_0663 ; Materiale 162247, 162718, 163013, 163101, 163201
Data	Ricognizione nr. 3 del 31/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Opipari, Persampieri.



Figura 11. Veduta generale dell'UT 35.



Figura 12. Ut 35, laterizi.



Figura 13. UT 35, ceramica



Figura 14. Ut 35, peso da telaio.



Figura 15. UT 35, selci

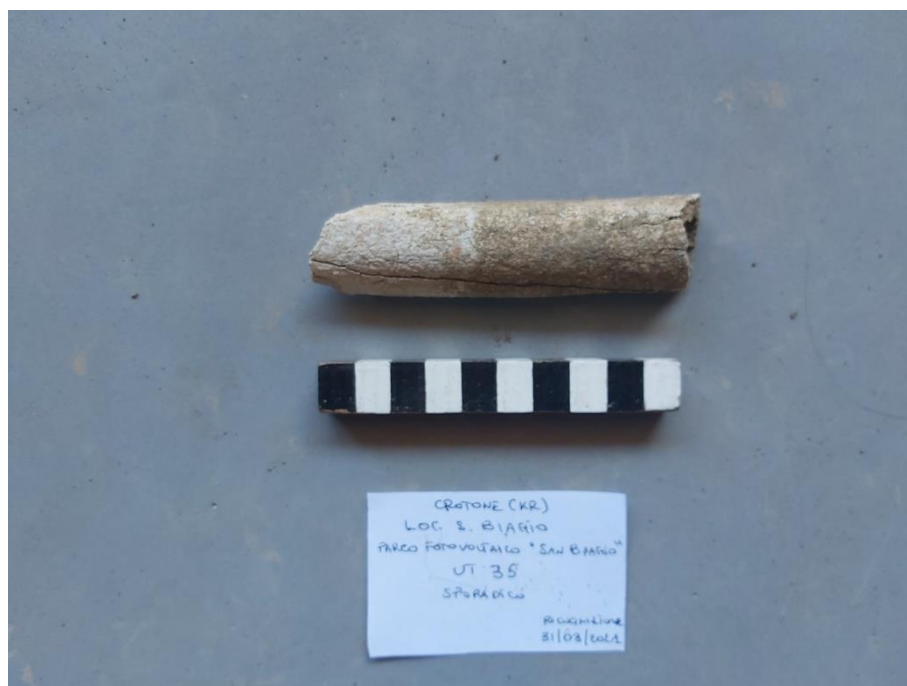


Figura 16. UT 35, osso.

SCHEDA		UT 36
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 56072.7824 m ²), con visibilità discreta su pianoro collinare. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Biagio.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 4'14.18"N; 17° 4'36.12"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 3'58.49"N; 17° 4'32.17"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Si rinvencono in maniera sporadica frammenti laterizi, ceramici e schegge di selce.</p> <p>Si campionano:</p> <p>3 fr laterizi</p> <p>1 orlo acromo</p> <p>1 ansa acroma</p> <p>2 nuclei di selce</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
<p>Il poco materiale rintracciato all'interno dell'UT va messo relazione con la limitrofa UT 35, permettendo di ipotizzare una frequentazione dall'età protostorica a quella classica.</p>		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	DISCRETA	

RISCHIO	MEDIO
Tavola di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT36 101_0669, 101_0670 ; Materiale 163454
Data	Ricognizione nr. 3 del 31/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Opipari, Persampieri.



Figura 17. Veduta generale dell'UT 36

SCHEDA	UT 39	
UBICAZIONE	COMUNE: Crotone	
	LOCALITA': S. Biagio	
	Descrizione UT: Area destinata ad uso seminativo (di 74654.4801 m ²) con visibilità buona, posta a N rispetto la strada di accesso del parco eolico. L'UT rientra all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico in località Biagio.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 3'58.48"N; 17° 4'21.17"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 3'51.89"N; 17° 4'2.28"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Si rinvencono sporadici frammenti ceramici e pietrame di media-piccola dimensione.</p> <p>Materiale campionato:</p> <p>4 fr laterizi</p> <p>4 pareti acrome</p> <p>1 orlo</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare ipotesi cronologiche ricostruttive.		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	BUONA	
RISCHIO	MEDIO	
Tavola di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.	

Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT39 101_0679, 101_0686 ; Materiale 163705
Data	Ricognizione nr. 3 del 31/08/2021
Schedatore/trice	Giglio, Opipari, Persampieri.



Figura 19. Veduta generale dell'UT 39.



Figura 20. Materiali campionati in UT 39

SCHEDA	UT 51	
UBICAZIONE	COMUNE: Papanice	
	LOCALITA': C.da Manca di Cane	
	Descrizione UT: Versante collinare degradante sa S verso N adibito ad uliveto (di 3065.1578 m ²), con visibilità buona, caratterizzata da una zona collinare con pendii poco ripidi. L'UT rientra nella zona centrale dell'area del cavidotto.	
	Riferimenti cartografici: COORDINATE: 39° 4'21.01"N; 17° 3'57.85"E (LIMITE N DELL'UT) 39° 4'14.54"N 17° 4'2.14"E (LIMITE S DELL'UT)	
RINVENIMENTI		
<p>Si rinvencono frammenti di materiale ceramico e laterizio.</p> <p>Materiale non campionato:</p> <p>3 fr laterizi</p> <p>1 fr di ansa a sezione circolare</p> <p>1 fr di ansa</p>		
INTERPRETAZIONE E DATAZIONE		
L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare ipotesi cronologiche ricostruttive.		
ALTRE INFORMAZIONI		
Visibilità al momento della ricognizione:	DISCRETA	
RISCHIO	SCARSO	

Tavola di riferimento	Carta archeologica TAVOLA 4 - SNBSS0T07-00; TAVOLA 5 - SNBSS0T08-00.
Foto aeree	
Archivio fotografico	Cart UT 51 101_0635, 101_0636, 101_0638.; Materiale 164134
Data	Ricognizione nr. 4 del 02/09/2021
Schedatore/trice	Giglio, Pipari, Persampieri.



Figura 21. Veduta generale dell'UT 51.



Figura 22. Materiale archeologico individuato all'interno dell'UT 51.



Figura 23. Materiale campionato nell'UT 51.

5.6 SINTESI CONTESTUALE

Le attività ricognitive hanno evidenziato la presenza di materiale archeologico in 10 UT. All'interno di queste, il materiale è stato rinvenuto in maniera sporadica, dunque non è stato possibile indicare areali puntuali di dispersione. Lungo la tratta del cavidotto, all'interno del buffer di 40 m a cavallo del tracciato, le UT indagate non hanno restituito materiale archeologico. Le indagini effettuate in località San Biagio, in corrispondenza di quelle che saranno destinate ad ospitare i moduli fotovoltaici, hanno evidenziato una situazione archeologica molto più consistente ed omogenea. Come più volte accennato, l'area è già stata oggetto di indagini di approfondimento stratigrafico nel corso dei lavori per la realizzazione del parco eolico "San Biagio" nel 2012. A poca distanza di una delle pale eoliche ricadenti nell'UT 35, è stato portato alla luce un edificio di culto con annessa necropoli databile al V-VII sec d.C. Il materiale rintracciato in maniera sporadica nell'UT 35, mostra una certa continuità con i dati registrati nel corso dello scavo. Molto probabilmente sono relativi alla dispersione dei reperti provenienti dallo stesso sito oggetto di scavo.

La maggior parte delle UT che hanno restituito materiale si sviluppano proprio intorno all'UT 35. Sul pianoro di località San Biagio, infatti, le UT 23, 29, 33, 34, 35, 36, 39 sono tutte limitrofe ed hanno restituito tipologie di materiali molto simili. La visibilità del terreno medio-alta ha permesso di individuare, seppur in maniera sporadica, materiale laterizio frammentario, ceramica acroma e a pareti sottili, anforacei inquadrabili in un orizzonte classico-ellenistico. Tale tipologia di materiale è stata rintracciata in tutte e 7 le UT di località San Biagio, dimostrando così un'omogeneità di distribuzione. Anche il materiale ceramico di età protostorica ed i nuclei di selce risultano ben presenti, anche se in numero minore. La maggior parte del materiale protostorico si rintraccia nell'UT 23, in concomitanza a quello classico. Ancora materiale si rintraccia nell'UT 51, sempre lungo l'area del cavidotto in località Manca di Cane. Si tratta principalmente di frammenti di laterizi e non permette di avanzare ipotesi di datazione. Sembrerebbe comunque inquadrarsi, dal confronto col materiale proveniente da località San Biagio, sempre al periodo classico-ellenistico.

Considerata la vicinanza all'antica *Kroton*, la presenza di necropoli nelle vicine località San Giorgio e Mortilla, l'individuazione e approfondimento del luogo di culto in località San Biagio, è lecito affermare che l'area oggetto dell'indagine risulta essere ad **alto** rischio archeologico sul pianoro di San Biagio circostante l'area di rinvenimento della antica chiesa (UT 35) e di rischio **medio** nelle altre parti di territorio in cui sono stati rinvenuti reperti sporadici. Un rischio basso potrebbe esserci nella restante parte del progetto, ma considerando che la metodologia di ricognizione archeologica di superficie non consente di esprimere indicazioni con valore assoluto in quanto l'assenza di reperti di superficie non esclude la presenza di reperti a quote non raggiunte dai lavori agricoli, non si esclude la presenza di aree antropizzate nei territori che al momento non hanno restituito materiale archeologico.

Dott. Marco Di Lieto
Archeologo coordinatore

Dott.ssa Paola Giglio
Archeologa specializzata in Archeologia

Dott.ssa Federica Persampieri
Archeologa specializzata in Archeologia

Dott. Nicola Opirari
Laureato magistrale in Archeologia

5.7 BIBLIOGRAFIA

ATTIANESE 2004 - Attianese P., *Ritrovamenti greci e romani*, in MARINO D., ATTIANESE P., *La Chora di Crotona*, Crotona 2004, pp. 108-488

CORRADO 2014 - Corrado M., *La città senza memoria*, Crotona, 2014

MEDAGLIA 2010 - Medaglia S., *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro- orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Cosenza, 2010

SABBIONE 1975 - Sabbione C., *L'attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nelle province di Reggio e Catanzaro*, in *La Magna Grecia nell'età romana*, Atti del Quindicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 5-10 Ottobre 1975), Taranto, 1975, pp. 569-598.

SABBIONE 1976 - Sabbione C., *L'attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nelle province di Reggio e Catanzaro*, in *Locri Epizefirii*, Atti del Sedicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 3-8 Ottobre 1976), Taranto, 1977, pp. 893-939.

TALIANO GRASSO 1994 - Taliano Grasso A., *La viabilità romana in Calabria settentrionale e centrale*, Tesi di Dottorato, 1994

6. LETTURA ARCHEOLOGICA DELLE FOTOGRAFIE AEREE E FOTOINTERPRETAZIONI

6.1 PREMESSA METODOLOGICA

La fotointerpretazione è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione non solo negli studi di topografia antica ma anche in ambito preventivo. La fotografia aerea è infatti da considerarsi alla stregua di tutte le altre fonti archeologiche (spoglio bibliografico e d'archivio, ricognizione sul campo), per una corretta analisi dei territori finalizzata alla valutazione del rischio archeologico. In termini normativi inoltre, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (Art. 25 del D.lgs 50/2016, comma 1), nelle procedure di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico (ViArch) di progetti che includono opere a rete sono espressamente richieste le indagini di fotointerpretazione archeologica.

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine⁴⁰. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

1. Tracce da alterazione nella composizione del terreno: variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
2. Tracce da vegetazione: variazioni di colore e della crescita delle colture agricole indicano la presenza di elementi archeologici obliterati. La presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
3. Tracce da umidità: variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero;
4. Tracce da microrilievo: variazioni anomale delle altimetrie della superficie;
5. Tracce da anomalia: in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine;
6. Tracce da sopravvivenza: elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti Tra questi:

1. Orografia: risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
2. Vegetazione: l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre.
3. Profondità delle evidenze archeologiche: con resti archeologici troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti

⁴⁰ Base bibliografica per la fotointerpretazione archeologica: Ceraudo G., Picarreta F., Manuale di aerofotografia archeologica, Edipuglia, 2000.

4. Periodo di acquisizione dell'immagine: per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. Fornisce una ottima fonte di indizio e di valutazione comparativa. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

6.2 ANALISI FOTOINTERPRETATIVA DEL TERRITORIO RICADENTE NELL'AREA DI PROGETTO

Per la verifica di eventuali tracce archeologiche nel territorio ricadente nel progetto di realizzazione del parco fotovoltaico "San Biagio" sono stati utilizzati sia le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web, sia fotogrammi aerei IGM. In particolar modo sono state visionate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012.
- Google Earth⁴¹ 1985⁴², 2004, 2008, 2009, 2011, 2012, 2014, 2015, 2018
- Google Maps 2021
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>)

La qualità delle immagini satellitari visionate mostra una risoluzione mediamente discreta. A partire dagli scatti del 2006 su Geoportale e 2008 su Google, si ha un miglioramento nella risoluzione tale da permettere una lettura più netta e chiara del territorio. È chiaro che le immagini acquisite nell'anno corrente e nel 2018 risultano quelle di migliore qualità. Inoltre, la comparazione tra i portali che sfruttano satelliti differenti, ma soprattutto che mettono a disposizione immagini scattate in periodi dell'anno diversi (dunque diverso stato del suolo/vegetazione), permette di aumentare le possibilità di individuazione e confronto delle tracce.

Da prassi, accanto alle immagini satellitari vengono associati fotogrammi IGM relativi a voli effettuati in anni precedenti al boom edilizio, cosa che ha comportato l'aumento delle aree urbanizzate e dunque l'eliminazione di porzioni consistenti di aree verdi e di campagna. Nello specifico sono stati visionati i seguenti fotogrammi:

- F 238, volo 1943, Str. 14, Fotog. 29c, quota 3600
- F 238, volo 1943, Str. 14, Fotog. 29s, quota 3600
- F 238, volo 1943, Str. 14, Fotog. 30c, quota 3600
- F 238, volo 1943, Str. 14, Fotog. 30s, quota 3600
- F 238, volo 1943, Str. 10, Fotog. 47c, quota 3500
- F 238, volo 1943, Str. 10, Fotog. 47s, quota 3500
- F 238, volo 1943, Str. 7, Fotog. 48c, quota 3500
- F 238, volo 1943, Str. 10, Fotog. 48s, quota 3500
- F 238, volo 1943, Str. 7, Fotog. 49c, quota 3600

⁴¹ Precedentemente al 2001, sul portale sono disponibili immagini satellitari del 1985, con una scarsa risoluzione e dunque non utilizzabili ai fini fotointerpretativi.

⁴² La risoluzione dell'ortofoto realizzata in questo anno risulta molto scadente e non permette un lettura del territorio.

- F 238, volo 1943, Str.7 , Fotog. 49s, quota 3600
- F 238, volo 1943, Str.5 , Fotog. 101c, quota 3500
- F 238, volo 1943, Str.5 , Fotog. 101s, quota 3500
- F 238, volo 1955, Str.226 , Fotog. 10168, quota 6000, scala 36000
- F 238, volo 1983, Str.28 , Fotog. 926, quota 4800, scala 31000
- F 238, volo 1983, Str.28 , Fotog. 927, quota 4800, scala 31000
- F 238, volo 1983, Str.28 , Fotog. 933, quota 4800, scala 31000

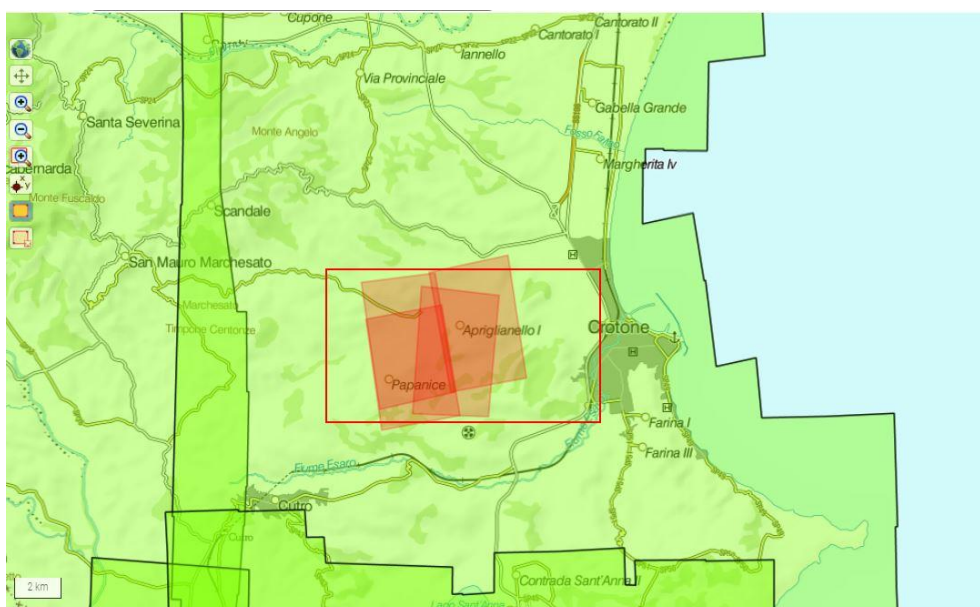


TAVOLA 4. Selezione dei fotogrammi ricadenti nell'area di indagine mediante portale IGM. Individuazione su carte di alcuni dei fotogrammi del 1943.

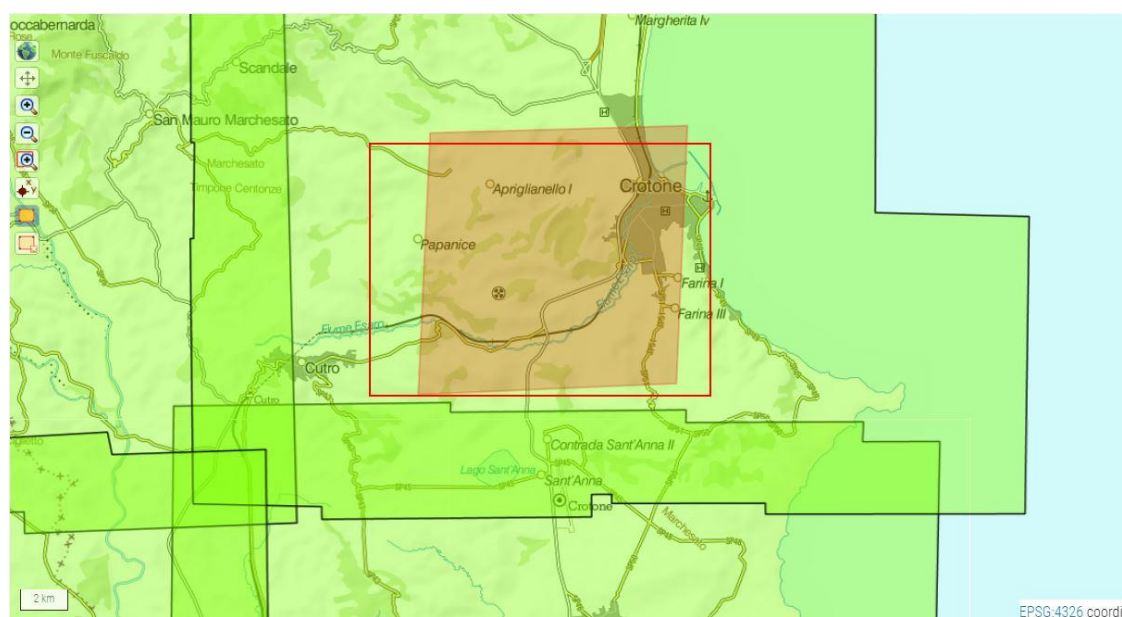


TAVOLA 5. Selezione dei fotogrammi ricadenti nell'area di indagine mediante portale IGM. Individuazione del fotogramma del 1955.

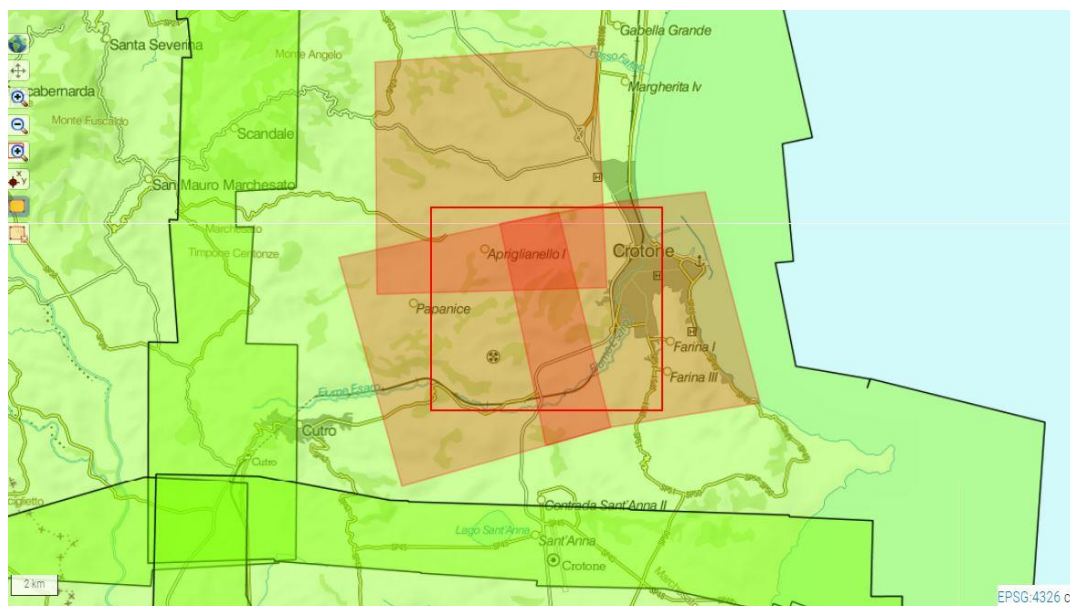


TAVOLA 6. Selezione dei fotogrammi ricadenti nell'area di indagine mediante portale IGM. Individuazione su carte dei fotogrammi del 1983.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sull'area direttamente interessata dall'opera entro i limiti di buffer stabiliti di 3 km dal centro del parco fotovoltaico, ma anche sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica. Le anomalie individuate sono state poi riscontrate sul campo con ricognizioni mirate.

Seguendo le linee guida ministeriali, sono state quindi realizzate una serie di schede delle anomalie, all'interno delle quali è stata indicata:

- l'ORIGINE delle tracce (naturale, antropica, antropica/naturale);
- il TIPO di traccia (puntuale, lineare o areale);
- le OSSERVAZIONI;
- i dati del fotogramma che ha restituito la traccia (con indicazione della stessa).



Figura 24. Progetto parco fotovoltaico "San Biagio" su base ortofoto da Google Earth. In verde il buffer di ricognizione, in blu il buffer di ricerca bibliografica, in rosso il buffer di fotointerpretazione e la posizione delle anomalie individuate

Di seguito le probabili tracce individuate nel corso dell'analisi fotointerpretativa.

Diverse anomalie sono state individuate nel corso dell'analisi dei fotogrammi. La maggior parte sono state identificate come fenomeni esclusivamente naturali, legati alla natura geologica e morfologica del territorio. Si rintraccia anche la presenza di numerosi ruderi di casali, tra cui quello segnalato all'interno dell'UT 35 (nelle schede di ricognizione).

Due sono invece le probabili tracce di dubbia natura antropica.

- ANOMALIA 1: posta a 3 km ad E dall'area di progetto nel territorio di Papanice in località Volta di Catalano, si tratta di tracce da umidità disposte in un areale di ca 30 ettari in cui è possibile notare la presenza di anomalie di forma circolare dal diametro medio di ca 4 m. Le tracce sono riscontrabili nei fotogrammi del 1943, del 2006 e del maggio 2008.
- ANOMALIA 2: posta a 1,5 km a S dall'area di progetto nel comune di Crotona in località Poggio Pudano in corrispondenza dei terreni destinati ad ospitare i moduli fotovoltaici in località San Biagio; si individuano tracce di alterazione della composizione del terreno, relative verosimilmente alla presenza di pietrame e nel medesimo punto tracce da umidità che denotano la presenza di un'alterazione nel sottosuolo di non identificata natura. Le tracce, visibili nei fotogrammi del 2006, dell'agosto del 2009 e del luglio 2011, non risultano visibili contemporaneamente. Il sito si trova a poca distanza da località Magliarello, dove, in contrada Micesi nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1979 ed il 1981, si individuarono strutture riferibili ad una villa romana con annessa necropoli. Le strutture vennero rintracciate grazie anche alle attività di spietramento a seguito delle attività agricole⁴³.

⁴³ MEDAGLIA 2010, P. 263 N. 260, ATTIANESE 2004, P. 361

6.3 TRACCE DA FOTOINTERPRETAZIONE

ANOMALIA 1

ANOMALIA	1	
ORIGINE		
Naturale	Antropica	Naturale/Antropica ✓
TIPO PUNTUALE		
Macchia/e circolare/i	Punto/i dubbio/i	Altro
Micro rilievo/i	Zona/e d'interesse	
Punto/i di scavo	Zona/e umida/e	
TIPO LINEARE		
Affioramento/i	Traccia/e	Altro:
Corso d'acqua astomizzato	Traccia/e d'umidità	
Solco/hi	Vegetazione anomala	
TIPO AREALE		
Area/e di scavo	Zona umida	Altro:
Zona/e con microrilievi	Zona/e con macchie circolari ✓	
Zona/e di interesse	Vegetazione anomala	
OSSERVAZIONI		
<p>Tracce da umidità (<i>damp-marks</i>) di forma circolare individuate a 3 km ad O dal tracciato, in un campo fuori dal buffer di ricognizione posto a N di una strada interpodereale tra località Vallo di Catalano e Vallone di Cacchiavia.</p> <p>Si individuano diverse tracce da umidità dalla forma circolare con diametro variabile di ca 4 m di media. La presenza di acqua nel sottosuolo definisce, in corrispondenza delle tracce, la presenza di vegetazione più rigogliosa (di colore verde) rispetto all'area circostante caratterizzato da una colorazione più giallastra. I terreni in cui si notano le anomalie, sono posti immediatamente a S del torrente Cacchiavia in lieve pendenza verso il corso d'acqua.</p>		

Le tracce sono ben visibili nel fotogramma satellitare disponibile sulla piattaforma Google catturato nel maggio 2008. Le tracce sono ben riconoscibili e molteplici nel campo. Meno chiare le tracce nei fotogrammi del 2006 e del Marzo 2011. Labili in quelle del 1943.

Non è stato possibile raggiungere l'area con le indagini di superficie. È probabile, analizzando esclusivamente i fotogrammi, che le tracce siano da mettersi in rapporto con la presenza di acqua nell'area dovuto allo scorrimento del torrente Cacchiavia. È probabile che, nel punto in cui sono visibili le tracce, vi sia un avvallamento del terreno che permette, così, la concentrazione di acqua. La forma circolare delle tracce suscita, quindi, dei dubbi sulla loro natura puramente naturale

ENTE:	IGM	Anno:	22-02-1943
--------------	-----	--------------	------------

descrizione:	F 238, volo 1943, Str.5 , Fotog. 101c, quota 3500		
---------------------	---	--	--



ENTE:	GEOPORTALE	Anno:	2006
--------------	------------	--------------	------

Coordinate:	39° 4'30.41"N; 17° 0'27.26"E		
--------------------	------------------------------	--	--



ENTE:	GOOGLE	Anno:	MAGGIO 2008
--------------	--------	--------------	--------------------

Coordinate:	39° 4'30.41"N; 17° 0'27.26"E
--------------------	------------------------------



ANOMALIA 2

ANOMALIA	2	
ORIGINE		
Naturale	Antropica	Naturale/Antropica ✓
TIPO PUNTUALE		
Macchia/e circolare/i	Punto/i dubbio/i	Altro
Micro rilievo/i	Zona/e d'interesse	
Punto/i di scavo	Zona/e umida/e	
TIPO LINEARE		
Affioramento/i	Traccia/e	Altro:
Corso d'acqua astomizzato	Traccia/e d'umidità	
Solco/hi	Vegetazione anomala	
TIPO AREALE		
Area/e di scavo	Zona umida	Altro: ✓
Zona/e con microrilievi	Zona/e con macchie circolari	
Zona/e di interesse	Vegetazione anomala	
OSSERVAZIONI		
<p>Tracce da alterazione nella composizione del terreno (<i>soil sites</i>) di forma circolare e tracce da umidità (<i>damp- marks</i>) individuate a ca 1,5 km a S dall'area di progetto in corrispondenza dei terreni destinati ad ospitare i moduli fotovoltaici in località San Biagio, in un campo fuori dal buffer di ricognizione posto a N del tracciato ferroviario che attraversa Poggio Pudano, nel comune di Crotone.</p> <p>Nel fotogramma satellitare del 2006 si individuano diverse tracce da alterazione della composizione del terreno, caratterizzato dalla presenza di macchie biancastre verosimilmente riferibili a pietrame disposto lungo la linea di pendenza della collinetta che si sviluppa a N del torrente Ombro. Nella medesima area, nei fotogrammi dell'agosto 2009 e del luglio 2011 si possono distinguere alterazioni nella colorazione del terreno dovuta alla presenza di acqua nel sottosuolo.</p> <p>Non è stato possibile raggiungere l'area con le indagini di superficie poiché ricadente in proprietà privata. La presenza di pietrame potrebbe essere messa in relazione all'attività di spietramento.</p>		

Il sito si trova a ca 1,5 km da località Magliarello, dove in contrada Micesi nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1979 ed il 1981, si individuaronο strutture riferibili ad una villa romana con annessa necropoli. Le strutture vennero rintracciate grazie anche alle attività di spietramento a seguito delle attività agricole.

ENTE:	IGM	Anno:	2006
--------------	-----	--------------	------

Descrizione:	39° 2'56.11"N ; 17° 5'12.12"E
---------------------	-------------------------------

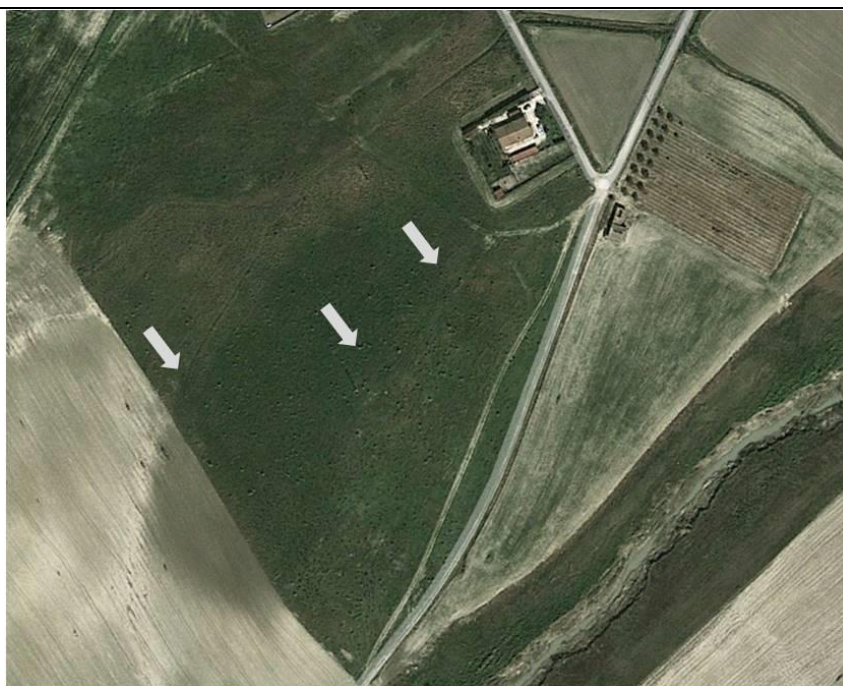


ENTE:	Google Earth	Anno:	Agosto 2009
--------------	--------------	--------------	-------------

Descrizione:	39° 2'56.11"N ; 17° 5'12.12"E
---------------------	-------------------------------



ENTE:	Google Earth	Anno:	Luglio 2011
Descrizione:	39° 2'56.11"N ; 17° 5'12.12"E		



6.4 SINTESI FOTOINTERPRETATIVA

Il territorio interessato dalla realizzazione del nuovo parco fotovoltaico “San Biagio”, ricade in un’areale che ha subito in minima parte il processo di urbanizzazione, ciò ha permesso una proficua lettura anche dei recenti fotogrammi. Ciononostante, i fattori orografici e geologici hanno influenzato particolarmente la lettura fotointerpretativa dell’area in esame, caratterizzato dalla presenza di alture, ma soprattutto da variazioni cromatiche del terreno, dovute alla presenza di terreni argillosi e sabbiosi in alternanza. L’analisi dei fotogrammi del 1943 ha permesso di verificare, anche se in maniera labile, la presenza dell’anomalia 1. L’elevata quota di scatto del fotogramma del 1955, invece, non ha permesso una buona analisi del territorio. Più proficua, invece, l’analisi dei fotogrammi satellitari dal 2006 al 2021.

Questa ha riscontrato la presenza di 2 tracce non ricadenti nell’area di progetto. Mentre l’anomalia 1, posta a 3 km a N del progetto nel territorio di Papanice, è ben riscontrabile in due fotogrammi, di maggiore dubbio è l’anomalia 2, nel territorio di Crotona. L’anomalia ricadente in località Poggio Pudano, è individuata in una zona dell’entroterra crotoniate fortemente caratterizzato dalla presenza di evidenze archeologiche: a ca 1,5 km ad E, in località Magliarello contrada Micesi, l’università del Texas individuò la presenza di una villa romana dotata di necropoli nel corso delle campagne di ricognizioni tra il 1979 ed il 1981; alla medesima distanza, più a NE, in località San Giorgio, si segnala la presenza di necropoli; ed infine, proprio in località San Biagio, nell’area di progetto, si individuò e scavo nel 2012 un edificio di culto dotato di necropoli. Infine, numerosi sono i ruderi di casali individuati nel corso dell’analisi dei fotogrammi ed ancora presenti sul territorio.

Nel corso delle ricognizioni sul campo non è stato possibile verificare le anomalie, poiché ricadenti in terreni privati ai quali non è stato possibile accedere. D’altronde le stesse ricognizioni hanno permesso di individuare numerose tracce della frequenza antropica nel territorio. Numerose risultano, inoltre, i rinvenimenti segnalati nella documentazione bibliografica e d’archivio.

Benché le anomalie riscontrate mediante fotointerpretazione non restituiscano tracce concrete di presenze archeologiche nel sottosuolo, bisogna sempre tener presente che il territorio esaminato ricade in una delle aree archeologiche più importanti della regione, a pochi chilometri dall’antica città greca di *Kroton*. Il ruolo centrale della città nelle dinamiche insediative di età greca, ed ancora in quella romana, dimostrano come il territorio circostante dovette essere ben frequentato e organizzato. Ancor prima, le testimonianze materiali dimostrano come in età pre-protostorica le alture alle spalle della città risultassero strategiche per il controllo del territorio e delle sue risorse.

In conclusione, la mancanza di tracce consistenti nei fotogrammi è da collegarsi esclusivamente alle caratteristiche del territorio esaminato. Nel corso dell’analisi infatti sono state vagliate attentamente le aree in cui si ha la certezza puntuale di presenze di strutture, ma nessun elemento ha manifestato la presenza di anomalie. Questo, nella fattispecie, può essere ricondotto ad una serie di fattori: la profondità delle evidenze, e condizioni di umidità del terreno, l’orografia e la composizione geologica. Nonostante il labile riscontro delle tracce, non sono minimamente da sottovalutare le dinamiche insediative generali del territorio crotoniate, le evidenze archeologiche già note dai dati bibliografici e d’archivio, nonché la presenza di aree indagate che hanno restituito consistenti dati archeologici, i quali abbracciano un arco cronologico che va dalla preistoria all’età post-medievale.

Dott. Marco Di Lieto

Archeologo coordinatore

Dott.ssa Paola Giglio

Archeologa con ampia esperienza
in fotointerpretazione archeologica

7 APPENDICE TABELLA DELLE UU. TT. CROTONE SAN BIAGIO

AREA	COMUNE LOCALITA'	UT	DIMENSIONE UT	SITI E UT	METODO	DESCRIZIONE UT	UTILIZZO DEL SUOLO	VISIBILITA'	RISCHIO	DATA RICOGNIZIONE	MATERIALE ARCHEOLOGICO CAMPIONATO	MACRO-CRONOLOGIA
Cavidotto zona nord	Scandale, Contrada Mezzaricotta	UT 1	2065.4632 m ²		Inaccessibile	L'UT è posta sulla destra della centrale elettrica Enel. La visibilità è nulla non essendo accessibile. L'area è caratterizzata da una fitta vegetazione.	VEGETAZIONE FITTA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Scandale, Località Mezzaricotta	UT 2	10143.0547 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area adibita a piazzale per la sosta mezzi e a strada di accesso ai terreni circostanti.	URBANIZZATO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Scandale, Località Manca del Vescovo	UT 3	1435.1039 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Declivio collinare con pendenza da S-SO/N-N-NE, con vegetazione spontanea alta e fitta. Visibilità nulla e accessibilità limitata.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Scandale, Località Manca del Vescovo.	UT 4	23170.0321 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Leggero declivio collinare con pendenza da N a S. Incolto per larghi tratti con vegetazione alta e fitta e adibito a coltivazione di foraggio in piccole porzioni di terreno. Terreno di colore giallastro, costituito per lo più da limo-argilloso compatto con pietrame di medio-piccola dimensione. Lungo la strada si individuano scarti di edilizia moderna.	INCOLTO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Mezzaricotta	UT 5	3198.7621 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante che costeggia ad E la strada principale di percorrenza, caratterizzata da terreno argilloso, giallastro e con rari frammenti irregolari di pietrame. Presenta una visibilità scarsa a causa della coltivazione del foraggio che copre quasi totalmente il terreno.	SEMINATIVO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Mezzaricotta.	UT 6	16466.1006 m ²		Inaccessibile	Declivio collinare con pendenza da O verso E. Terreno di colore grigiastro. Nella parte meridionale dell'UT il buffer ricade in area destinata ad uliveto e frutteto.	SEMINATIVO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Manca del Vescovo.	UT 7	2998.5503 m ²		Inaccessibile	Declivio collinare degradante da E verso O.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Manca del Vescovo	UT 8	2026.8252 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Altipiano degradante da E verso O. Terreno molto friabile e di natura prettamente argillosa.	SEMINATIVO	OTTIMA	SCARSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Manca del Vescovo; Contrada Giancavaliera.	UT 9	21398.1204 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante che costeggia ad est via Adda. Si individuano materiali di scarto di edilizia moderna. Presenza di pietre di medio-piccole grandezza frutto di attività di spietramento.	SEMINATIVO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Casa Paradiso	UT 10	2492.6540 m ²		Inaccessibile	Alveo fluviale con vegetazione fitta che rende l'area inaccessibile.	VEGETAZIONE FITTA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Contrada Giancavaliera	UT 11	16924.8486 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante che costeggia via Adda, inframezzata da sistemi di canalizzazione per le acque torrentizie.	SEMINATIVO	DISCRETA	SCARSO	Ricognizione n.1 05/08/2021		

AREA	COMUNE LOCALITA'	UT	DIMENSIONE UT	SITI E UT	METODO	DESCRIZIONE UT	UTILIZZO DEL SUOLO	VISIBILITA'	RISCHIO	DATA RICOGNIZIONE	MATERIALE ARCHEOLOGICO CAMPIONATO	MACRO-CRONOLOGIA
Cavidotto zona nord	Papanice, Contrada Giancavaliera	UT 12	448.7108 m ²		Inaccessibile	Area pianeggiante adibita a vigneto e frutteto.	VIGNETO, FRUTTETO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Casa Paradiso	UT 13	10173.8461 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Sistema collinare degradante da O verso E caratterizzato da una fitta vegetazione che non consente l'analisi del terreno.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Casa Paradiso	UT 14	10491.1622 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante con terreno adibito alla coltivazione del foraggio che comporta una visibilità scarsa.	SEMINATIVO	SCARSA	BASSO	Ricognizione del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Casa Paradiso; Don Gerolamo	UT 15	19905.7690 m ²		Inaccessibile	Area pianeggiante ricadente in proprietà privata con terreni adibiti alla coltivazione di uliveti, frutteti ed orti. Risulta recintata e quindi non accessibile.	PROPRIETÀ PRIVATA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona nord	Papanice, Località Scarano.	UT 16	5554.5508 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Declivio collinare degradante da S-E a N-0 sulla cui sommità sono presenti strutture abbandonate. Il terreno con visibilità scarsa è utilizzato per la semina del foraggio. Sono presenti materiali edilizi di scarto. Il terreno argilloso è di colore grigiastro con inclusi di piccole dimensioni (pietrisco).	SEMINATIVO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località Timpone della Guardia	UT 17	9185.3816 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante a ridosso dell'incrocio tra via Adda e la SP 52, adibita alla coltivazione del foraggio, con visibilità scarsa. Terreno argilloso di colore grigiastro con pietrisco e frammenti di materiale edilizio di scarto.	SEMINATIVO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località Timpone della Guardia	UT 18	11724.1001 m ²		Inaccessibile	Area pianeggiante occupata da terreni adibiti a coltivazione di oliveti e frutteti in proprietà privata con abitazioni.	PROPRIETÀ PRIVATA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località Timpone della Guardia	UT 19	10344.1371 m ²		Inaccessibile	Area di cantiere non accessibile per attività di messa in sicurezza, pulizia e regolamentazione del fiume Papanicio.	AREA DI CANTIERE	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località Timpone della Guardia	UT 20	10682.6832 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Declivio collinare con pendenza O/E, incolto e caratterizzato da una fitta vegetazione.	INCOLTO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località V. Lampus	UT 21	12475.0325 m ²		Inaccessibile	Declivio collinare con pendenza O/E, incolto e caratterizzato da una fitta vegetazione.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Località V. Lampus	UT 22	38619.9148 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Declivio collinare con leggera pendenza da N verso sud, adibito alla coltivazione di foraggio.	SEMINATIVO	BUONA	SCARSO	Ricognizione n.1 del 05/08/2021		

AREA	COMUNE LOCALITA'	UT	DIMENSIONE UT	SITI E UT	METODO	DESCRIZIONE UT	UTILIZZO DEL SUOLO	VISIBILITA'	RISCHIO	DATA RICOGNIZIONE	MATERIALE ARCHEOLOGICO CAMPIONATO	MACRO-CRONOLOGIA
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio	UT 23	127432.97 44 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Il sito è posto su un esteso pianoro collinare, destinato alla semina ed occupato altresì da un parco eolico. Si individuano frammenti irregolari di pietre di medio-piccola entità concentrati in un'area estesa circa 30 m oltre a sporadici frammenti di laterizi.	SEMINATIVO	OTTIMA	MEDIO	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021	7. 6 fr, laterizi 8. 5 fr di pareti acrome 9. 1 fr di parete di grande contenitore (anfora?) 10. 1 ansa 11. 1 orlo acromo 12. 1 fondo di ceramica da fuoco 3 fr di parete di ceramica ad impasto	Protostorica classica
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio.	UT 24	18721.859 1 m ²		Inaccessibile	Area boschiva occupata da alberi di eucalipto e macchia mediterranea posta in cima ad un pianoro e degradante verso valle da ovest verso est.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio	UT 25	10442.062 7 m ²		Inaccessibile	Area prettamente boschiva caratterizzata dalla presenza di piante di eucalipto e di arbusti tipici della macchia mediterranea.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio	UT 26	20480.078 3 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Il sito è posto sulla sommità di un pianoro collinare caratterizzato da un terreno prettamente argilloso e di consistenza friabile.	SEMINATIVO	OTTIMA	SCARSO	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio	UT 27	4267.9325		Inaccessibile	Area pianeggiante occupata da terreni adibiti a coltivazione di foraggio in proprietà privata con abitazioni.	PROPRIETÀ PRIVATA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio	UT 28	6439.4554 m ²		Inaccessibile	Area boschiva che si protrae dalla zona nord-ovest del pianoro fino a raggiungere la valle sottostante sul lato orientale del sito.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio/ Contrada Berlingieri.	UT 29	111027.55 5 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Si tratta di un esteso pianoro collinare adibito alla semina del foraggio. Presenta una visibilità discreta. Nell'area centrale del sito e nella parte orientale si rinvennero esigui frammenti di laterizi e un'ansa acroma del tipo ceramica comune.	SEMINATIVO	DISCRETA	MEDIO	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021	13. 12 fr di laterizi 14. 2 fr di ceramica da fuoco 1 fr di ansa acroma	Classica
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio/ Contrada Berlingieri.	UT 30	21334.859 m ²		Inaccessibile	Area prettamente boschiva caratterizzata dalla presenza di arbusti tipici della macchia mediterranea e da alberi di eucalipto.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021	15. Non campionati ffr laterizi e sporadici ffr di ceramica acroma 16. Si campiona 1 ansa con attacco di parete	
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Piano S. Biagio/ Contrada Berlingieri.	UT 31	11413.478 0 m ²		Inaccessibile	Area prettamente boschiva caratterizzata dalla presenza di arbusti tipici della macchia mediterranea e da alberi di eucalipto.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 2 del 25/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 32	17687.04. 08 m ²		Inaccessibile	L'UT si presenta come un'area prevalentemente boschiva.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 33	17099.929 7 m ²		Ricognizione sistematica a	Si tratta essenzialmente di una fascia pianeggiante posta a nord-ovest della strada di accesso al parco eolico. Si rinvennero rari	SEMINATIVO	BUONA	MEDIO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		

AREA	COMUNE LOCALITA'	UT	DIMENSIONE UT	SITI E UT	METODO	DESCRIZIONE UT	UTILIZZO DEL SUOLO	VISIBILITA'	RISCHIO	DATA RICOGNIZIONE	MATERIALE ARCHEOLOGICO CAMPIONATO	MACRO-CRONOLOGIA
					maglia larga (distanza 5 m)	frammenti ceramici del tipo comune, un'ansa acroma e alcuni laterizi.						
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 34	30735.853 3 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Pianoro collinare posto nella zona orientale della strada di accesso al parco eolico adibito alla semina del foraggio. A ridosso della già citata strada si rinvengono rari ed esigui frammenti ceramici e di laterizi in un'area estesa circa 10 m. Una notevole concentrazione di frammenti ceramici e di laterizi si rinviene nella zona nord del pianoro.	SEMINATIVO	BUONA	MEDIO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021	Non campionati ffrir laterizi. campionati 17. 1 fondo di ceramica acroma 18. 1 ansa 1 nucleo di selce	
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 35	1712.9666 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Pianoro collinare che si estende da sud in direzione nord adibito alla semina del foraggio. Si rinvengono frammenti di ceramica acroma (pareti, fondi, anse), di laterizi, un peso da telaio e tre nuclei di selce. All'interno dell'UT si segnala la presenza dell'area di scavo della chiesa di San Biagio oltre ad un antico casolare.	SEMINATIVO	OTTIMA	ALTO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021	19. 15 fr di laterizi 20. 1 embrice 21. 28 pareti di ceramica acroma 22. 1 ansa a sezione circolare 23. 1 ansa a nastro di anfora 24. 3 pareti con attacco d'ansa 25. 1 orlo acromo 26. 1 fondo di ceramica da fuoco 27. 1 fr di peso da telaio di forma parallelepipedica 28. 5 nuclei di selce	Protostorica Classica Romana Tardo antica
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 36	56072.782 4 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante adibita sia alla semina che ad uliveto al cui interno si rinvengono rari frammenti di laterizi ed un raschiatoio in selce.	SEMINATIVO	DISCRETA	MEDIO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021	29. 3 fr laterizi 30. 1 orlo acromo 31. 1 ansa acroma 2 nuclei di selce	Protostorica classica
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 37	43989.732 1 m ²		Inaccessibile	L'UT è caratterizzata dalla presenza di una fitta vegetazione e da arbusti tipici della macchia mediterranea che ne impediscono l'accesso.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 38	8901.7709 m ²		Inaccessibile	All'interno dell'UT vi sono delle serre e l'area risulta inaccessibile in quanto proprietà privata.	PROPRIETÀ PRIVATA	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 39	93539.388 4 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Area pianeggiante posta sul lato nord della strada di accesso al parco eolico, adibita alla semina di foraggio che degrada gradualmente verso nord. Si segnala la presenza di rari ed esigui frammenti ceramici oltre ad una distribuzione sparsa di pietrame di medio-piccola dimensione.	SEMINATIVO	BUONA	MEDIO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021	32. 4 fr laterizi 33. 4 pareti acrome 1 orlo	
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 40	3185.2667 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Terreno adibito a uliveto ma dalla visibilità scarsa a causa della presenza di diversi arbusti.	ULIVETO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		

AREA	COMUNE LOCALITA'	UT	DIMENSIONE UT	SITI E UT	METODO	DESCRIZIONE UT	UTILIZZO DEL SUOLO	VISIBILITA'	RISCHIO	DATA RICOGNIZIONE	MATERIALE ARCHEOLOGICO CAMPIONATO	MACRO-CRONOLOGIA
Area impianto fotovoltaico	Crotone, Località Biagio.	UT 41	5710.7445 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Pianoro collinare posto sul lato sud della strada di accesso.	SEMINATIVO	DISCRETA	SCARSO	Ricognizione n. 3 del 31/08/2021		
Cavidotto zona centrale	Crotone, Contrada Manca di Cane.	UT 44	10577.8334 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	L'UT è posta su un pianoro collinare adibito alla coltivazione di ulivi che degrada gradualmente in direzione nord-est.	ULIVETO	DISCRETA	SCARSO	Ricognizione n. 4 del 02/09/2021 n. 5 del 15/10/2021		
Cavidotto zona centrale	Crotone, Contrada Manca di Cane.	UT 46	19239.3613 m ²		Inaccessibile	Versante collinare reso inaccessibile dalla fitta vegetazione.	INCOLTO	NULLA	NON ESPRIMIBILE	Ricognizione n. 4 del 02/09/2021 n. 5 del 15/10/2021		
Cavidotto zona centrale	Papanice, Contrada Manca di Cane.	UT 51	9667.3205 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Versante collinare degradante da sud verso nord all'interno del quale si estende un uliveto. Si individuano ffr laterizi e ceramici.	ULIVETO	BUONA	SCARSO	Ricognizione n. 4 del 02/09/2021	34. 3 fr laterizi 35. 1 fr di ansa a sezione circolare 1 fr di ansa	
Cavidotto zona centrale	Papanice, Contrada Manca di Cane.	UT 52	19303.0308 m ²		Ricognizione sistematica a maglia larga (distanza 5 m)	Versante collinare degradante da sud verso nord. Il terreno risulta incolto restituendo una visibilità scarsa.	INCOLTO	SCARSA	BASSO	Ricognizione n. 4 del 02/09/2021		
Cavidotto zona nord	Scandale, Contrada Mezzaricotta	UT 53	2225.7889 m ²		Inaccessibile	L'UT è posta all'interno della centrale elettrica Enel. La visibilità è nulla non essendo accessibile.	URBANIZZATO	NULLA	NON ESPR.	Ricognizione n.1 del 05/08/2021 n. 5 del 15/10/2021		